BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1065 - Lire 20 Giovedì 7 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

ANCHE LA RUSSIA «INSABBIA» l'incidente dell'aereo abbattuto

Il Cremlino si è limitato a formulare una nota di protesta che Washington non ha accettato considerando il problema di competenza dell'ONU - 44.o veto di Malik al Consiglio di sicurezza - Acheson sottolinea l'„eccezionale importanza" del prossimo incontro dei tre Grandi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

La reazione sovietica all'incidente avvenuto nelle acque coreane si è manifestata oggi con la presentazione da parte di Viscinski all'Ambasciatore americano a Mosca, Kirk, di una lunga nota di protesta per l'abbattimento di un bombardiere bimotore russo nelle acque coreane. La notizia è stata data da Radio Mosca questo pomeriggio. Secondo la radio sovietica l'Ambasciatore americano si è rifiutato di accettare la nota sostenendo che la questione doveva essere deferita all'ONU, essendo gli apparecchi americani che hanno abbattuto l'aereo russo, al servizio delle forze dell'ONU che combattono contro i nordisti in Corea. Al che Viscinski, sempre secondo Radio Mosca, avrebbe replicato che l'incidente non ha nulla a che vedere con le operazioni in Corea.

Il testo della nota

Ed ecco il testo della nota: «In base ad informazioni ben controllate, il Governo sovietico si trova nell'obbligo di dichiarare quanto segue: il 4 settembre, alle 12.44 (ora locale), un aereo delle Forze armate sovietiche, sprovvisto di bombe e di siluri, che effettuava un volo di addestramento da Port Arthur all'isola di Dayung Dao, che fa parte della circoscrizione militare di Port Arthur e che si trova a 140 km. dal litorale coreano, è stato attaccato e mitragliato senza alcuna valida ragione da 11 aerei da caccia dell'Aviazione americana.

«L'aereo sovietico è stato abbattuto ed è caduto nel Mar Giallo, a 8 km. dall'isola di Dayung Dao. Altri due apparecchi sovietici che effettuavano insieme all'apparecchio abbattuto un volo di addestramento, ed un posto sovietico di osservazione e collegamento sulla isola Dayung Dao, sono stati testimoni di questo attacco.

«Per mascherare questo attacco non giustificato contro un aereo sovietico, il rappresentante degli Stati Uniti all'ONU ha presentato una versione erronea secondo cui l'apparecchio sovietico si sarebbe diretto verso la formazione aerea dell'ONU ed avrebbe aperto il fuoco contro gli apparecchi americani.

«In realtà, l'aereo sovietico non aveva affatto sorvolato le forze navali americane che si trovavano in quella località, e non aveva neppure l'intenzione di avvicinarsi, trovandosi ad una distanza di oltre 10 km. Come è stato detto in precedenza, quest'apparecchio effettuava un volo di addestramento e non ha affatto aperto il fuoco sugli apparecchi da caccia americani. Esso è stato abbattuto senza alcuna valida ragione in seguito ad un attacco di 11 apparecchi da caccia americani.

«Il Governo sovietico respinge categoricamente la tesi americana e protesta energicamente presso il Governo degli Stati Uniti contro questo crimine commesso dall'Aviazione militare americana. Il Governo sovietico rende responsabile il Governo degli Stati Uniti dell'azione criminale delle autorità militari americane, che si sono rese colpevoli di una violazione flagrante delle più elementari norme del diritto internazionale, ed insiste sulla necessità di aprire una severa inchiesta e di punire rigorosamente i responsabili di questo fatto. Esso chiede inoltre che venga riparato il danno costituito dalla perdita dell'apparecchio e dalla morte dei suoi tre occupanti.

«Il Governo sovietico ritiene anche necessario di attirare la attenzione del Governo degli Stati Uniti sulle conseguenze che potrebbero comportare per loro atti simili da parte delle autorità militari americane».

La seduta all'ONU

A Washington la nota, ha trovato la stessa accoglienza che a Mosca: un'incaricata dell'Ambasciata sovietica ha tentato di consegnarla al Dipartimento di Stato, ma un funzionario ha respinto il documento, senza dare all'incaricata alcuna nota scritta.

Così, del fatto, si è venuti a parlare al Consiglio di sicurezza. Bisogna notare però che, nonostante il tono piuttosto aspro della nota russa, è apparso evidente il desiderio di Mosca di assecondare Washington nello insabbiamento dell'incidente. L'intervento di Malik al Consiglio a questo proposito è notevolmente cauto e dovrebbe indicare che Mosca per il momento non desidera complicazioni in Corea. E' anche indicativa la ritardata reazione russa all'incidente: forse il Cremlino ha atteso di conoscere la posizione americana e non è escluso che, se Washington si fosse mostrata più decisa, anche i russi avrebbero reagito più duramente, con le conseguenze che ne sarebbero potute derivare.

Negli ambienti politici della ...NU, dall'esame affrettato di ...esti nuovi fatti si giunge alla conclusione che al momento ...ale nè l'una nè l'altra Po... vuole arrivare alla guer... conclusione davvero consolidato che, dall'inizio del... razioni in Corea, Mosca non era stata mai messa di fronte all'occasione di trasformare in conflitto aperto la sua guerra fredda contro l'Occidente nè di offrire elementi di giudizio veramente indicativi.

Ed ecco la cronaca della seduta all'ONU: all'inizio il delegato sovietico, Jacob Malik, chiede che venga data lettura della nota per l'incidente del Mar Giallo presentato dalla Delegazione sovietica: il segretario generale aggiunto procede allora alla lettura del documento. Subito dopo prende la parola Malik il quale sottolinea che non chiederà che la questione venga discussa dal Consiglio di sicurezza insistendo sul fatto che si tratta di una questione concernente esclusivamente la Russia e gli Stati Uniti.

Replica immediatamente il delegato americano Warren Austin il quale riafferma quella che è la tesi americana in contrapposizione alla russa: si tratta di materia concernente le Forze armate della ONU in Corea e di conseguenza egli chiede che sia il Consiglio a decidere ciò che si deve fare in proposito.

Malik afferma quindi che la dichiarazione di Austin fa parte della tattica usata dagli Stati Uniti consistente nel ricoprirsi del mantello della ONU ogni volta che compiono un atto illegale. Egli afferma ancora una volta che la questione dell'aereo sovietico abbattuto dalle Forze aeree americane riguarda esclusivamente il suo Paese e gli Stati Uniti e, annunciando che il suo Governo chiederà agli Stati Uniti risarcimento dei danni subiti, dichiara: «Questa questione non ha nulla a che vedere con le Nazioni Unite».

Due giudizi di Stalin

Viene quindi ripreso il dibattito, sospeso ieri sera, sul primo punto dell'ordine del giorno: «Reclamo per l'aggressione contro la repubblica di Corea». Sono, come noto, in discussione due mozioni, una americana e una sovietica. Dopo alcune dichiarazioni di voto, prende la parola il rappresentante della Corea meridionale Chang che partecipa al dibattito senza avere però diritto di voto, il quale esprime a sua volta la speranza che il Consiglio voti a favore della risoluzione americana e contro la tesi presentata dalla delegazione sovietica.

Malik protesta contro la dichiarazione di Chang. «Costui, egli dice, è ammesso alla riunione soltanto per fornire delle precisazioni e le sue opinioni non interessano nessuno».

Parlando quindi come delegato britannico, Gladwin Jebb, annuncia che voterà a favore della risoluzione americana e contro il testo sovietico. Malik chiede allora la parola per rispondere ad alcune affermazioni del delegato dell'Ecuador che aveva attaccato il sistema sovietico. Malik cita a questo proposito due frasi di Stalin: nella prima il generalissimo dichiara che non bisogna criticare i sistemi politici degli altri Paesi poichè la storia dovrà esprimere il giudizio su quali siano i migliori; nella seconda Stalin afferma che, contrariamente ad altri regimi, il regime sovietico crede nella eguaglianza tra i grandi ed i piccoli Paesi, ciascuno avente sue proprie caratteristiche.

Le due mozioni vengono quindi poste ai voti. Effettuata la votazione il progetto di risoluzione americano tendente ad invitare tutti i Paesi a non fornire assistenza ai Nord coreani e ad astenersi da «qualsiasi azione suscettibile di portare ad un allargamento del conflitto» risulta non approvato dal Consiglio. Esso infatti pur raccogliendo 9 voti favorevoli, viene respinto in seguito al voto contrario dell'URSS, cui il delegato sovietico attribuisce il valore di veto (il 44.mo della serie, da quando l'ONU si è costituita). La Jugoslavia si è astenuta.

Da parte sua il progetto di risoluzione presentato dall'Unione Sovietica tendente a «metter fine alle operazioni militari in Corea e al ritiro contemporaneo di tutte le truppe straniere» viene respinto dal Consiglio con 8 voti contrari, 2 astensioni (Jugoslavia ed Egitto) ed un voto favorevole (URSS). La seduta viene quindi tolta. Domani due sedute: alle 11 e alle 15 (ora di New York).

Nel corso della consueta conferenza stampa settimanale, il Segretario di Stato Acheson ha detto oggi di approvare le dichiarazioni fatte ieri da Mac Cloy e si è dichiarato convinto che occorra stabilire i mezzi con i quali la Germania possa partecipare alla difesa della Europa occidentale contro la aggressione.

Pur senza fornire chiarimenti sull'ordine del giorno della conferenza che vedrà riuniti a New York i tre Ministri degli Esteri occidentali — conferenza ch'egli ha definito di eccezionale importanza — Acheson ha detto che in quell'occasione saranno studiati problemi di una portata finora inusitata. Inoltre, durante il mese successivo alla conferenza dei tre, l'attività del Dipartimento di Stato sarà senza dubbio la più intensa mai spiegata in tempo di pace nel corso degli ultimi cinquant'anni.

LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DI MALIK NEL PALAZZO DELL'ONU A LAKE SUCCESS: IL DELEGATO RUSSO, USCENDO DALLA SALA DELLE RIUNIONI, CONSEGNA LA BUSTA DEGLI ATTI A UN SEGRETARIO DELLA SUA DELEGAZIONE

UN ELEMENTO CONCRETO NELLA POLEMICA SINDACALE

Nuove controproposte presentate dalla CISL

In una lettera alla Confindustria si chiede un incontro entro il giorno 11 per favorire la ripresa delle trattative

Roma, 6

Nello sviluppo della polemica tra la Confindustria e le organizzazioni dei lavoratori in merito ai problemi della rivalutazione salariale e della regolamentazione dei licenziamenti individuali si è inserito oggi un elemento concreto tendente ad offrire una base per il riavvicinamento delle parti.

In esecuzione del mandato ricevuto dall'esecutivo nella riunione di Milano — quello cioè di esperire nel termine di 10 giorni un ultimo tentativo diretto a favorire un avviamento delle trattative interrotte, — la segreteria della CISL ha stilato una lettera che ha inviato stasera alla Confindustria formulando delle controproposte a quelle avanzate dagli industriali con la loro lettera del 30 agosto.

Nei propositi dei dirigenti della CISL le nuove proposte dovrebbero rendere possibile sia agli industriali come alla CGIL un orientamento alla trattativa e quindi una ripresa di contatto. In armonia con tale scopo le richieste contenute nella nuova lettera della CISL seguono una via mediana tra le offerte della Confindustria e le richieste della CGIL. Naturalmente, avendo lo scopo di costituire una base di trattativa e di discussione, esse sono più vicine alle richieste iniziali delle organizzazioni dei lavoratori.

Nella sua lettera la segreteria della CISL conferma di non ravvisare nelle proposte fatte il 30 agosto dagli industriali, la base per una utile ripresa delle trattative, e dopo aver contestato alcune affermazioni degli industriali in linea generale torna a esporre le ragioni degli operai. Se è vero che l'aumento del costo medio del lavoro abbia operato un assorbimento del prodotto netto vendibile, notevole è tuttavia il margine eccedente. D'altra parte incontestabile è l'espansione dei profitti industriali, specie a partire dall'esercizio 1947-48.

Dopo aver definito eccessiva la preoccupazione che un maggiore onere per retribuzioni turbi l'attuale equilibrio economico, la lettera della CISL riassume i rilievi dei dirigenti confederali in merito al punto di vista espresso dagli industriali sulle singole richieste delle organizzazioni operaie e quindi formula in modo preciso le nuove proposte.

1) Rivalutazione per gli impiegati: un aumento rivalutativo che non sia inferiore a quello già concesso nell'accordo del 14 aprile 1948 e un aumento anche agli impiegati di III categoria B.

2) Per gli operai, il ristabilimento della seguente scala di rapporti considerando l'attuale retribuzione del manovale comune 100: manovale specializzato 108; operaio qualificato 115; operaio specializzato 132. Tale rivalutazione comporta la concessione di un aumento giornaliero di lire 151 all'operaio specializzato, di lire 66 all'operaio qualificato e di lire 36 al manovale specializzato.

L'onere complessivo — compresa la rivalutazione degli impiegati — si aggirerebbe su una percentuale pari al 4,50 per cento del complessivo onere attualmente sostenuto dalla industria per la retribuzione ai propri dipendenti, tenuto conto del numero e delle qualifiche di questi nonchè del rapporto tra uomini, donne e minori. Allo scopo di evitare ulteriori appiattimenti, la segreteria della CISL si dichiara disposta ad esaminare d'accordo con gli industriali eventuali accorgimenti anche in sede di revisione del sistema della contingenza.

3) Procedura licenziamenti. La segreteria della CISL dichiara su questo punto di ritenere che la sostanza dell'art. 8 dell'accordo 7 agosto 1947 rappresenti ancora l'unica soluzione possibile del problema, anche dicendosi a disposizione per una revisione formale del detto articolo. Quanto al trattamento differenziato esistente in alcuni casi tra i licenziati per motivi individuali e quelli per riduzione di personale, una soluzione può essere esaminata in accordo con gli industriali, pur tenendo presente che il licenziamento per riduzione di personale dovrebbe presentare al di fuori dell'attuale congiuntura una eventualità del tutto eccezionale.

Al riguardo la lettera afferma la necessità di tenere anche presente che prevedendo l'accordo un indennizzo speciale nei soli casi in cui non siano sufficientemente provati i fatti addebitati al lavoratore e procedendosi ugualmente al licenziamento, il detto indennizzo ha essenzialmente aspetto di un risarcimento del danno.

La segreteria generale e quella sindacale della CISL concludono nella lettera chiedendo un incontro con la presidenza della Cofindustria entro e non oltre l'11 corrente, con la speranza che ciò possa portare ad una distensione dei nostri rapporti e ad una soluzione di una vertenza assai grave, anche nell'interesse del Paese.

Sempre in materia sindacale, si apprende che alla prossima riapertura del Parlamento il Ministro del Lavoro, on. Marazza, non presenterà il semplice stralcio della legge sindacale concernente la disciplina del diritto di sciopero, ma tutto il complesso delle norme che dovranno regolare la materia sindacale. Naturalmente queste norme saranno preventivamente sottoposte all'esame del Consiglio dei Ministri durante la sessione che si inizierà verso il 20 corrente mese. A tal proposito sembra che il Ministro Marazza si limiterà in un primo tempo, alla presentazione in Consiglio di una serie di proposte concernenti l'intera questione al fine di permettere a tutti i Ministri interessati di studiare e di avanzare eventuali suggerimenti. Soltanto successivamente si passerebbe alla stesura definitiva degli schemi di progetto di legge che il Consiglio dei Ministri farebbe suoi e presenterebbe alle Camere.

Naturalmente anche con questa procedura meno sollecita, la materia non potrebbe mai essere sottoposta preventivamente, come da qualche parte era stato chiesto, all'esame del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in quanto la discussione per la costituzione di tale consiglio non è previsto possa avvenire anteriormente al dibattito parlamentare sulla disciplina sindacale.

L'ufficio stampa del PSU ha emesso oggi un comunicato in cui è detto che le notizie apparse su alcuni quotidiani circa decisioni che sarebbero state prese dal comitato esecutivo del partito, specie in materia di politica estera, sono prive di fondamento.

«La direzione del PSU, convocata per il 18 settembre p. v., discuterà, dopo una relazione del segretario del partito, on. Ugo Guido Mondolfo, il tema «Politica socialista di difesa della democrazia e della pace» e in quella sede il PSU prenderà le opportune deliberazioni su questo problema».

SI STRINGE LA MORSA NEMICA attorno alla Capitale sudista

Taegu è sotto il tiro delle artiglierie dei rossi - Migliorata la situazione nel settore di Posang - Rivelazioni sulle mire politiche dei nordisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 6

E' l'ora di Taegu. La città è in pericolo mortale, perchè lo intero fronte settentrionale è sottoposto ad una pressione enorme.

La più grande battaglia sin qui combattuta in terra coreana è continuata anche oggi durissima e tutto ci indica, questa sera, che non si esaurirà tanto presto.

Il nemico l'alimenta con forze sempre nuove e tutte ricche di materiale e ne sposta continuamente il centro di gravità.

Immobilizzato ad Occidente è molto bene frenato o addirittura fermato ormai ad Oriente — impossibilitato quindi a svolgere quella azione a tenaglia, che nelle ultime quarantotto ore è stata la impostazione della battaglia — oggi il nemico è passato all'attacco frontale.

Così il maggior urto è stato sostenuto dalla prima Divisione di cavalleria, che ha magnificamente contrattaccato per ore ed ore. Ma ha dovuto dolorosamente abbandonare, nel pomeriggio, Waegwan, dopo averla tenacemente difesa tanto a lungo e cedere altro terreno a Sud di Tabudong, sedici chilometri a Nord di Taegu.

L'arretramento è stato deciso anche per meglio sbarrare i passi montani dal Nord-Est attraverso i quali già si erano verificate pericolose infiltrazioni delle forze comuniste, che ieri avevano conquistato ed oltrepassato la città murata di Kasan.

Avanguardie della tredicesima e della quattordicesima Divisione nordista hanno celermente avanzato al Sud di Tabudong ed al Sud-Ovest di Waegwan per dominare col fuoco quanto più fosse possibile le strade che dalle due località portano a Taegu.

La battaglia si è dunque spostata ormai agli accessi più o meno immediati di Taegu. La città è a tiro delle artiglierie nemiche da alcune ore, ma non un colpo è caduto fino ad ora sull'abitato. Le artiglierie nemiche postate al di là del Naktong, ma ormai a Sud di Waegwan, hanno svolto invece una vivace attività di fuoco ed hanno battuto i battaglioni britannici in linea da quella parte, già impegnati ad eliminare infiltrazioni rosse nelle loro retrovie.

I soldati della prima Divisione americana, nella ritirata, hanno dovuto rinunciare anche all'attacco contro quota 518 al Nord di Taegu, che durava, con alterne vicende da ben nove giorni. E' una posizione sulla quale erano sistemati a difesa almeno duemila soldati nemici. Da essa, come abbiamo già detto, si domina il terreno circostante per un raggio di molte miglia.

La situazione della città si è ulteriormente aggravata in serata quando si è appreso che, in aggiunta all'avvicinamento delle forze nemiche dal Nord-Ovest e dal Nord, almeno due reggimenti comunisti stanno avanzando per le cime e per i passi montani ad appena dodici chilometri a Nord-Est di Taegu, contrastati — sui passi — da reparti americani.

La situazione, invece, è sostanzialmente migliorata ad oriente di Taegu e, con più esattezza, a Sud di Posang. Là il nemico ha lanciato stamane una brigata e mezza corazzata forte di 64 carri armati e tre Divisioni di fanteria con l'ordine di sfruttare al massimo il successo conseguito ieri con la conquista di Posang.

L'Aviazione tattica è intervenuta in massa per sostenere le forze sudiste impegnate nella difesa ed ha messo fuori combattimento diciassette carri armati nemici.

Contemporaneamente la 24.a Divisione statunitense è ritornata in linea ed ha preso il posto delle unità coreana logorate dalla battaglia delle ultime 48 ore. E' passata subito al contrattacco partendo dalle vicinanze di Kyongju e d'impeto ha oltrepassato la località e — combattendo un nemico imbaldanzito dal successo, che ha resistito tenacemente — all'imbrunire si è portata su ottime posizioni di sosta a quattro chilometri al Nord-Ovest dell'importante nodo stradale.

Ventiquattro chilometri più a Nord-Ovest di Kyongju, truppe sudiste hanno sbaragliato quei battaglioni comunisti che erano piombati a Yongchon e si sono portate su una linea ad oriente della città dove alle diciotto hanno riacceso il combattimento con altre forze nordiste venute all'assalto per ricuperare Yongchon.

Quanto è avvenuto in questa città oggi è ricco di ammaestramenti. Poco prima dell'alba di stamane, un battaglione di fanteria nordista motorizzato, preceduto da pochi carri armati veloci è piombato in città ed il suo nucleo principale si è diretto verso l'edificio dove si trovava il Comando. Ma questo durante la notte, si era spostato in un edificio alla periferia lontana di Yongchon, per meglio provvedere alla sua difesa dopo quanto era capitato ieri mattina al comando della Divisione sudista a Kygte. E lo spionaggio nemico non aveva rilevato il trasferimento o non aveva potuto segnalarlo in tempo. Fatto è che il battaglione entrato in città non ha catturato od annientato nessun quartier generale ma si è trovato in difficoltà perchè subito il comandante dell'ottava Divisione ha ordinato il contrattacco, che ha portato alla riconquista totale della cittadina poco prima delle sette.

La situazione sviluppatasi nella giornata, pur essendo senza dubbio seria, non è affatto disperata. Truppe e comandi sono all'altezza della situazione. Taegu potrà forse essere cinta d'assedio e già si prepara a resistere. E' ricominciato l'esodo e tra i partenti di oggi vi sono i deputati dell'Assemblea legislativa, i quali sanno di essere una preda ambita del regime del Nord.

Lo abbiamo appreso in questi giorni. Il Governo comunista di Pyongyang contava di annettersi la Corea meridionale dopo tre settimane dall'inizio dell'invasione ed aveva preparato tutto per dare una veste legale all'annessione. Le truppe avanzanti dovevano catturare vivi i deputati del Parlamento del Sud. Ma questi riuscirono a fuggire da Seul prima che cadesse. Nell'antica Capitale rimasero soli quaranta deputati su un totale di 210 regolarmente eletti. Di altri venti non si è avuto successivamente notizia ed a Taegu, dopo mille peripezie ne giunsero finalmente 150, maggioranza assoluta dell'antico Parlamento, che ha potuto così continuare la sua opera legislativa (ridotta, però, perchè quasi tutti i deputati hanno i familiari in zona occupata ed esposti quindi a rappresaglie). Pyongyang, quindi, non ha avuto fino ad ora a sua disposizione una massa di deputati sufficiente per dimostrare — con voti estorti — che la unione delle due Coree sotto un regime comunista era voluta dal popolo coreano.

Partiti gli organi politici, la città è apprestata a difesa dai militari. Sta trasformandosi da città di retrovia in bastione di prima linea. Corre pericolo mortale, come dicevamo all'inizio, ma ha ancora energie per resistervi.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

IL DUELLO FRA LABURISTI E OPPOSIZIONE

Attlee chiederà il voto di fiducia

A Lake Success Bevin sosterrebbe apertamente l'ammissione di Mao all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Il Gabinetto Attlee darà battaglia all'opposizione sul terreno della difesa nazionale facendo presentare alla Camera una mozione che approva i programmi militari ed esprime la fiducia al Governo. Se sarà battuto, rassegnerà le dimissioni.

La decisione è stata presa nel pomeriggio a Downing Street in una riunione ministeriale durata due ore. Attlee previene con questa mossa quella che si prevedeva sarebbe stata la mossa dell'opposizione e mette quest'ultima in imbarazzo. Mantenendosi volutamente in termini generici, la mozione, secondo quanto si afferma, si propone di abbinare il programma di difesa alla politica del Governo, identificando in certo qual modo il Governo e le sue sorti con le misure che Attlee presenterà alla Camera per l'approvazione: aumento delle paghe all'Esercito, estensione della ferma, stanziamento di tre miliardi e mezzo per il programma triennale di riarmo.

Il testo della mozione sarà reso noto soltanto a fine settimana. Le prospettive per il Governo sono quelle delle passate battaglie: esso dispone di una maggioranza di sette voti ma Bevin sarà in America e Cripps ha tre mesi di licenza per malattia. Si prevede comunque che questa e altre eventuali assenze di laburisti saranno bilanciate nel campo avverso dall'assenza di altri deputati che sono fuori Paese.

Subito dopo la riunione, Bevin è partito per Southampton dove si è imbarcato a bordo del «Queen Mary» che leverà le ancore domattina per New York. Il Ministro degli Esteri britannico parte con un bagaglio enorme di problemi da discutere in base alle direttive elaborate nelle riunioni di Downing Street, ma parte anche, a quanto si assicura, con la ferma intenzione di compiere ogni sforzo per ottenere la ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite, premessa indispensabile, a giudizio del Governo di Londra, se si vuol tentare di sistemare i complessi problemi dell'Estremo Oriente, comprese Formosa e la Corea.

Bevin prenderebbe egli stesso l'iniziativa in seno all'Assemblea generale dell'ONU e se di qui ad allora non succedono complicazioni di altro genere, si è fiduciosi a Londra che il suo passo avrà successo. Si ha l'impressione infatti che la riluttanza del Dipartimento di Stato sia in visibile regresso dacchè l'incidente Mac Arthur-Truman ha così bruscamente costretto il Governo di Washington a precisare in misura ragionevole i limiti della propria politica in Asia e a compiere in sostanza una ritirata strategica. Si pensa pertanto che Bevin avrà buon gioco e che riuscirà a persuadere Acheson che non aver concesso al Governo di Pechino quel riconoscimento che gli era venuto ormai da parte di sedici Nazioni, tra cui l'Inghilterra, è stato un errore.

Non è del resto il solo errore che si rimprovera alla politica americana in Asia. Nelle conversazioni preliminari iniziatesi oggi a Londra per la conferenza del Commonwealth che dovrà stabilire un piano unitario per lo sviluppo economico dell'Asia Sud-orientale, si è parlato anche dell'eventualità di una compartecipazione americana. L'onere impreveduto che la Granbretagna deve ora accollarsi per riarmarsi, difficilmente le permetterà di continuare a dare il contributo previsto dalla conferenza di Sydney, e sembra logico che trattandosi di Paesi situati tutti al centro della crisi asiatica, l'America sia chiamata ad assumersi una quota parte. Non da oggi si trova strano che gli Stati Uniti abbiano lasciato lo onere di quelle terre a tutto carico di Paesi europei impoveriti. L'Indocina, la Birmania, il Pakistan non hanno mai ricevuto un dollaro. L'Indonesia ha avuto un prestito appena quest'anno e i pochi milioni di dollari prestati all'India dalla Banca mondiale, le furono concessi solo dopo rigorosissima inchiesta; Nehru si è visto rifiutato da Washington, come è noto, il surplus del grano a prezzo di favore. «L'America — nota amaramente il «Manchester Guardian» — ha preferito spendere i suoi quattrini per un ex nemico come il Giappone, per un regime rachitico come quello della Corea del Sud e per il disastroso Ciang Kai-scek: errori gravissimi non solo economici, ma anche politici. La presente crisi asiatica è dovuta in parte al fatto che l'America spende male i suoi dollari. Ma per fortuna — dice il giornale — le sue risorse le permettono di riparare l'errore».

Forse il «Manchester Guardian» è profeta. Si annuncia infatti stasera da buona fonte che è imminente l'arrivo a Londra di un alto funzionario del Dipartimento di Stato Mac Ghee il quale arriverebbe latore di un piano che prevede un largo contributo americano in capitali e tecnici per organizzare ed affrettare lo sviluppo economico non solo dell'Asia Sud-orientale ma anche del Medio Oriente.

C. T.

PROSSIMA VISITA del gen. Clark a Trieste

New York, 6

Il gen. Mark Clark, Capo di S. M. dell'Esercito, partirà in volo per l'Europa onde visitare gli apprestamenti difensivi delle forze d'occupazione in Germania, in Austria e a Trieste. Egli parteciperà anche alle manovre d'autunno del Comando americano in Europa.

Clark partirà in volo dalla base aerea di Langley sabato prossimo e tornerà negli Stati Uniti il 29 settembre.

IL RIARMO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Parigi è ancora esitante

La tesi francese illustrata dal Ministro Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Il Ministro degli Esteri francese partirà nei prossimi giorni per New York dove parteciperà a una serie di importanti conferenze internazionali: riunioni dei tre Ministri occidentali, sessione del Comitato Atlantico, assemblea dell'ONU.

Alla vigilia della partenza Schuman ha voluto precisare durante una conferenza stampa, tenuta stamane al Quai d'Orsay, l'atteggiamento della Francia verso il problema tedesco e la guerra in Estremo Oriente.

Abbiamo messo in evidenza negli scorsi giorni l'evoluzione compiuta dalla politica francese sia nei confronti della comunità atlantica che nei confronti del problema tedesco. Tale evoluzione è stata più rapida di quello che si potesse sperare soprattutto se si pensa che, fino alla guerra di Corea, in Francia si dissertava sulla possibilità e sulla opportunità di una politica di neutralità e che vi era chi, di fronte alle esigenze tedesche rispondeva con un «no»

Per quanto rapida questa evoluzione non soddisfa interamente gli angloamericani i quali vorrebbero non solo che la Francia compisse uno sforzo massimo nel campo del riarmo e della solidarietà atlantica, ma che accettasse interamente il loro punto di vista sulla Germania.

Questo punto di vista, come ha ricordato oggi lo stesso Schuman, è ormai fissato in numerose dichiarazioni. L'ultima in ordine di tempo è quella di Mac Cloy, Alto Commissario americano in Germania. «I tedeschi — egli ha detto — debbono essere messi in condizione, se lo desiderano, di difendere il proprio Paese. Voi non potete dire loro che non possono difendere il proprio Paese se sono attaccati».

Le dichiarazioni di Schuman non potranno soddisfare interamente gli angloamericani. L'adesione francese a una politica più coraggiosa e più realistica verso la Germania è ancora troppo piena di sfumature e di riserve, tanto è vero che alla fine della conferenza stampa i corrispondenti anglosassoni non hanno nascosto la loro delusione.

Schuman ha ammesso che a New York parlerà del riarmo della Germania perchè il problema della sicurezza e della difesa di quel territorio interessa nella stessa misura alleati e tedeschi. La difesa dell'Europa occidentale implica la difesa della Germania occidentale ma tale difesa non potrà essere organizzata efficacemente se non verranno messi in comune tutti i mezzi di cui dispongono i Paesi del Patto atlantico. «Bisogna — ha affermato il Ministro — che gli alleati siano messi in condizione di far fronte agli obblighi sanciti dal Patto atlantico, ed essi hanno per questo diritto alla priorità assoluta. Fino a che non avranno realizzato un armamento minimo non si potrà pensare al riarmo della Germania». Questo è stato il succo della esposizione di Schuman.

Al concetto totalitario degli anglosassoni, la Francia contrappone un criterio gradualistico. Il riarmo dell'Occidente, dicono i francesi, non deve essere totale e indiscriminato. Riarmiamo prima gli alleati, diamo loro i mezzi per difendere il vecchio continente, Germania compresa. Poi se rimarrà tempo riarmeremo la Germania.

La tesi francese, che del resto Pleven aveva già esposto nel suo discorso di Strasburgo, trionferà alla conferenza di New York?

Se si dovesse giudicare dagli umori della stampa anglo-americana e di molti uomini politici, la risposta sarebbe negativa. Ma le conferenze internazionali si concludono quasi sempre con un compromesso e questa eventualità è assai probabile che si verifichi a New York perchè, come ha lasciato prevedere Schuman, altre importanti concessioni verranno fatte alla Germania.

Il Ministro francese non ha escluso che i tre autorizzino Bonn a creare un Ministero degli Affari Esteri, il che vorrebbe dire, nell'assenza di un trattato di pace, il riconoscimento di fatto della cessazione dello stato di guerra. Inoltre il limite massimo della produzione tedesca di acciaio potrà essere temporaneamente elevato.

Schuman però ha escluso un aumento generale e permanente del limite massimo, e anche su questo punto egli non si trova perfettamente d'accordo con gli anglo-americani, favorevoli per principio alla abolizione di ogni limitazione allo scopo di far partecipare tutta la siderurgia tedesca allo sforzo comune di riarmo.

Schuman ha anche precisato la posizione della Francia di fronte al problema della ammissione della Cina comunista all'ONU. Fino a che la questione della Corea non sarà regolata sia pure provvisoriamente. non si potrà affrontare l'altra questione dell'ammissione della Cina comunista all'ONU.

L'ultima domanda rivolta a Schuman è stata la seguente: «Quali sono le possibilità di pace?». Il Ministro ha così risposto: «La mia convinzione personale, fondata su diversi elementi è che al momento attuale nessuno vuole una guerra generale. Ma poichè gli esplosivi sono stati accumulati, penso che non bisogna giocare troppo col fuoco».

A Parigi inoltre si è oggi inaugurata la quinta sessione annuale del Fondo monetario internazionale e della «Banca internazionale per la ricostruzione» alla presenza del Presidente della Repubblica francese Auriol e dei Ministri delle Finanze e degli esperti di quarantotto Paesi aderenti. Auriol ha pronunciato un breve discorso di benvenuto nel quale ha, tra l'altro, affermato che la stabilità monetaria e finanziaria è uno degli elementi su cui deve fondarsi la pace. Al Presidente della Repubblica francese è stata offerta una medaglia d'oro in ricordo della quinta sessione del Fondo monetario e della Banca Internazionale. Dopo un discorso di apertura i lavori della conferenza sono stati rinviati a domani.

BRUNO ROMANI

Vincere

Uno studente cinese dell'Università di Lowell, nel Massachusetts, noto per il suo atteggiamento filocomunista, è stato trovato ieri notte, nudo, mentre si aggirava per la strada ripetendo incessantemente: «La Russia vincerà la guerra, la Russia vincerà la guerra».

○ SEMPRE PIU' AUTOMOBILI

La circolazione automobilistica in Italia è salita da 460 mila unità dell'anno scorso ad oltre 525 mila. Le immatricolazioni nel primo semestre del 1950 ammontano a circa 49 mila unità, contro 27 mila dello stesso periodo dell'anno scorso, con un aumento di oltre l'80 per cento.

Precisazioni di Badoglio sull'intervista dell'„Elefante"

Roma, 6

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, per mezzo del figlio Mario attualmente presente in Roma, desidera precisare «di aver avuto soltanto una conversazione privata col giornalista Italo De Feo, che l'articolo apparso nell'«Elefante» sotto forma di intervista e riprodotto parzialmente da vari giornali, non fu da lui mai autorizzato, e che tale articolo contiene alcune inesattezze e che in particolare, per quel che riguarda il caso Muti, non rispecchia affatto il pensiero del Maresciallo circa un suo preteso biglietto indirizzato a Senise».

Colloquio di Sforza col Ministro Martino

«INSUSSISTENTI» LE NOTIZIE SULL'UNIONE DELLE DUE ZONE DEL T. L.

Roma, 6

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi il Ministro d'Italia in Jugoslavia, Martino, il quale rientra a Belgrado dopo una breve licenza. Il conte Sforza ha espresso al diplomatico italiano la sua soddisfazione per il felice sviluppo di normali civili relazioni fra Trieste e i vari centri della Zona B.

Il conte Sforza, dopo aver ricevuto il Ministro Martino, è stato avvicinato da un redattore dell'«Ansa», il quale gli ha chiesto se nel colloquio si fosse anche parlato delle voci corse di negoziati per una partecipazione jugoslava all'amministrazione di Trieste contro il ritiro delle truppe jugoslave dalla Zona B. Il Ministro Sforza ha risposto: «No, i Governi seri e sicuri di sè non discutono nè smentiscono cose insussistenti».

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA ZONA B

Induzioni dell'«Ansa» sugli sviluppi d'una situazione nuova

Gli osservatori politici di Trieste — riferisce una nota dell'«Ansa» — seguono con vivo interesse gli sviluppi della nuova situazione che si è venuta creare nella Zona «B». Essa si è palesata, finora, in una serie di manifestazioni cui ha fatto seguito l'attuale stato di distensione, che è subentrato al lungo periodo di tensione e di disagio culminato nella scorsa primavera con il blocco della «Linea Morgan».

Tale nuova situazione — che secondo gli stessi osservatori indicherebbe un mutato orientamento della politica jugoslava verso l'Italia — è derivata dalla attuazione di alcune importanti misure, decise nel corso degli incontri che hanno avuto luogo verso la metà di luglio a Capodistria e Portorose fra personalità del Governo di Belgrado, tra cui lo stesso Ministro degli Esteri Edvard Kardelj, e rappresentanti dell'amministrazione militare della Zona «B».

La prima di tali misure è stata l'abolizione delle restrizioni al traffico fra le due zone. La soppressione delle restrizioni, che avevano aggravato le condizioni di vita delle popolazioni istriane, assume un'importanza che esorbita da quello che potrebbe ritenersi un normale ritorno allo «statu quo ante». Va rilevato, a tale proposito, che il blocco della «Linea Morgan» era stato adottato quale misura indispensabile per l'attuazione del piano, elaborato nel gennaio scorso dal comitato circondariale dell'Istria in collaborazione con l'amministrazione militare, inteso ad inserire la Zona «B» nel quadro dell'economia della R.P.F.J., ed era stato preceduto dalla introduzione del dinaro quale unica moneta legale e dall'abolizione delle barriere doganali con la Jugoslavia.

Altre misure sono state adottate in seguito dalle autorità jugoslave nel campo economico. Come è noto, la maggior parte della attività produttiva della Zona «B», fin dai primi tempi della occupazione jugoslava in Istria, era stata sottratta all'iniziativa privata ed inserita nel sistema cooperativistico, sul modello di quello vigente in Jugoslavia. In queste ultime settimane, diverse cooperative sono state sciolte, particolarmente nei centri del distretto di Buie, e ad alcuni privati è stato consentito di riprendere la normale attività. Ma soprattutto significativi appaiono i mutamenti che si sono registrati nello stesso apparato dell'amministrazione militare e del governo locale.

Personalità che da diversi anni dirigevano la politica della Zona «B», sono scomparse improvvisamente dalla scena e sostituite da altri elementi, ai quali sarebbe affidata l'esecuzione delle nuove direttive del Governo di Belgrado. Così, il col. Lenac, comandante della V.U.J.A., l'amministrazione militare jugoslava, è stato sostituito dal col. Boroevic. Sono stati, inoltre, sostituiti il presidente del comitato circondariale dell'Istria, Julj Beltram, il presidente del comitato distrettuale di Capodistria, Franc-Kralj-Petek, il segretario organizzativo del P. C. jugoslavo della Zona «B», Nerino Gobbo, ed altri dirigenti e funzionari sia dell'amministrazione militare che di quella civile dei poteri popolari, dei sindacati e del partito.

La nuova situazione, scaturita dall'adozione di queste importanti iniziative delle autorità jugoslave, che si trova tuttora in fase di evoluzione e di cui non si può ancora intravvedere la reale portata, ha determinato una effettiva distensione in tutto il delicato settore triestino. Non è il caso, tuttavia — conclude l'«Ansa» — di parlare ancora di normalizzazione dell'ambiente politico, sociale ed economico del Territorio Libero, legata alla soluzione di numerosi altri fondamentali problemi che lo stesso Trattato di pace ha fatto sorgere con la divisione del territorio in due zone. Tale decisione ha, infatti, alterato profondamente l'equilibrio politico ed economico del territorio, spezzandone l'unità e proponendo un problema di difficile e complicata regolamentazione di rapporti fra le due zone.

CRESCENTE INTERESSE INTORNO ALLA NOSTRA FIERA

J. M. Lombardo oggi a Trieste

Alle 11 il Ministro visiterà la Fiera e nel pomeriggio riceverà gli esponenti del mondo economico - Le fruttuose riunioni commerciali di ieri Oltre tredicimila visitatori - Domenica prossima chiusura improrogabile

La Fiera di Trieste sarà visitata oggi dal Ministro per il Commercio estero Ivan Matteo Lombardo. Il Ministro arriverà a Monfalcone alle ore 9.25, ricevuto dal Presidente di Zona dott. Palutan, dal capo della Missione italiana conte Di Carrobio, dal presidente della Camera di Commercio cap. Antonio Cosulich e dal presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio, e si recherà immediatamente al Castello di Duino per incontrarsi con il gen. Airey. Successivamente, accompagnato dal Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, l'on. Lombardo, visiterà la Fiera, dove sarà ricevuto dall'ing. Sospisio e dal prof. Cadalbert, presidente della commissione esperti per l'E.R.P. Seguirà una visita al Sindaco ed una colazione intima all'Albergo Excelsior. Nel pomeriggio, il Ministro passerà in rapida rassegna gli impianti industriali e portuali della città ed alle 17.30 ritornerà alla Fiera, dove gli esponenti del mondo economico gli sottoporranno i principali problemi riguardanti il commercio estero.

Anche ieri la Fiera ha ospitato circa 13 mila visitatori, segno evidente che il successo ottenuto dalla manifestazione non si è limitato agli entusiasmi dei primi giorni. Con particolare interesse si sono soffermati nei vari stands, discutendo con gli espositori, i delegati greco, spagnolo e libanese, il quale ultimo segnatamente ha avuto espressioni assai lusinghiere per la rassegna campionaria e per le attrezzature portuali della nostra città. Tra i visitatori di ieri merita ricordare il dott. Shenefield, vicecapo della Missione E.C.A. a Trieste, ed una comitiva di ottanta giovanissimi esuli istriani del nuovo Collegio di Grado, accompagnati dalla signora Lina Bartoli, consorte del Sindaco e dalla signora Laura Eulambio.

Assai fruttuose le riunioni commerciali tenute nella giornata di ieri. In mattinata, sotto la presidenza del dott. Gunalachi, si è svolto l'atteso convegno degli interessati al commercio del legname, cui hanno partecipato gran numero di operatori italiani e stranieri. Presenti, fra gli altri, il dott. Kauffmann, della Bundeshandelkammer di Vienna, il dott. Roth, presidente della Camera di Commercio di Graz, il conte Schoenborn, esponente dell'industria forestale austriaca, il signor Alex Gabrielis, direttore della Hellintra di Atene. Dopo la relazione del dott. Gunalachi, che ha messo in risalto la funzione di Trieste nel commercio del legname e la serietà degli operatori locali, temprati da una lunga tradizione di lavoro, è seguita una proficua discussione, cui hanno preso parte anche i rappresentanti austriaci. In base alle proposte del presidente, gli intervenuti hanno deliberato di sottoporre al Ministro Lombardo una serie di proposte aventi per oggetto il miglioramento del clearing e del sistema dei pagamenti con l'Austria, nonchè di demandare a due commissioni il compito di unificare gli usi di piazza.

Nel pomeriggio, presieduto dal comm. Giovannini di Roma, ed alla presenza di moltissimi commercianti triestini, fra i quali i signori Sadoc, Dollinar, signora Szombathely, Finzi e Manfioletti, si è riunito il Consiglio dell'Associazione nazionale grossisti di carta, che ha esaminato i più importanti problemi della categoria. Dalla discussione, è emersa la necessità di richiedere agli organi competenti, sia per evitare manovre speculative, sia per un regolare rifornimento del mercato, la concessione, con maggiore larghezza, di licenze di importazione di prodotti cartari. Il mercato interno si trova attualmente in una situazione di grave disagio in conseguenza della rarefazione delle offerte di origine estera e delle diminuite assunzioni di di commesse

I convenuti al Consiglio nazionale hanno espresso il parere che con procedura sollecita dovrebbero venire aumentati i contingenti di importazione di carta, cartoni e cancelleria di provenienza austriaca, concessi in occasione della Fiera di Trieste, e ciò tanto maggiormente in quanto il mercato austriaco sembra essere nel momento attuale molto conveniente, sia per i prodotti cartari, sia per le materie prime per cartiera.

Come già precedentemente comunicato, la Fiera si chiuderà improrogabilmente il giorno 10 corrente.

Rapita una bimba di sette anni iermattina in via Fabio Severo

Era andata a fare degli acquisti di verdura in un botteghino: all'uscita fu caricata da alcuni sconosciuti su un'auto che si è subito dileguata

Il campanello a strappo ha squillato innumerevoli volte, ieri, in una piccola casa a un piano, seminascosta nel verde, al numero 2 di via Monte San Gabriele, situata proprio nel punto in cui il vicolo del Castagneto si biforca in tre ramificazioni, non molto lontano da via Fabio Severo. Quel continuo trillare rompeva il cupo silenzio che dalle 11 gravava in quella casa, occupata da oltre un anno dai coniugi Carlo e Maria Glavina, di 37 e 27 anni rispettivamente, dalla loro piccola Orietta, di 7 anni, dalla sorella della donna, Ortensia, e da altri parenti. E alla gente che si affacciava nel riquadro del cancelletto di legno, sommerso dall'onda verde di un rampicante, la giovane Ortensia annunciava con voce spenta che non vi era ancora nessuna buona nuova.

Intendeva dire che nel misterioso rapimento della nipotina non si era aperto nessuno spiraglio di luce, che nessuno ancora era stato in grado di sollevare gli affranti genitori dal fulmineo dramma che da un momento all'altro aveva sconvolto la loro vita. Poche ore prima, improvvisamente, Orietta Glavina era sparita, rapita da uomini sconosciuti, portata via con un'auto e nascosta chissà dove. La piccola Orietta — un amore di bimba sempre sorridente — era uscita verso le 9 per acquistare il pane; e poco dopo era di ritorno, con una borsa quadrettata di nylon, colma di filoni fragranti. Era una donnina in miniatura, che non usciva di casa se non per effettuare qualche acquisto per la mamma, la quale, fidandosi della sua giudiziosa prudenza, spesso l'incaricava di farle qualche piccola commissione.

Così, poco prima delle 11, la signora Glavina, avendo bisogno di mezzo chilogrammo di fagiolini per il pranzo, riagganciava al braccio della figlioletta la borsa di nylon, e, mettendole il denaro tra le mani, la mandava in un negozio di frutta e verdura posto sulla via Marconi, a pochi metri dalla via Fabio Severo. La Orietta si recava difilata nel negozio, acquistava gli erbaggi e se ne tornava fuori, diretta speditamente verso casa. In quell'istante si è verificato il più drammatico episodio che la storia criminale di Trieste ricordi.

All'uscita del botteghino sostava un'automobile color grigio scuro, di fabbricazione italiana, la cui targa, purtroppo non è stata rilevata da nessuno. La via, s'intende, non era deserta. In quei pressi, alcuni operai dell'Acegat stavano lavorando, gente andava e veniva, qualche donna era affacciata alle finestre.

Ma chi poteva dare importanza a un'auto in sosta accanto a un marciapiede, con degli uomini a bordo, nè curarsi, tanto meno, di dare un'occhiata alla targa. Poi — purtroppo il senno di poi è di scarso aiuto in queste circostanze — qualcuno ha notato il sospetto armeggiare di quegli individui, ma allora era ormai troppo tardi. La piccola Orietta aveva fatto appena i primi passi sulla via di casa, quando uno degli sconosciuti le si avvicinava, le rivolgeva qualche parola, poi, mettendole una mano sulla bocca per impedirle di gridare, la prendeva in braccio e la caricava nell'auto, dove altre persone, per placare il terrore che le dilatava gli occhi, le mettevano tra le mani una bamboletta. Orietta Glavina non ha avuto il tempo di urlare, perchè, prima che ella potesse far udire una qualsiasi invocazione, l'auto si metteva in moto, dirigendosi verso una via che nessuno è esattamente in grado di precisare.

Alle 11.15 circa, la madre, impensierita per quell'insolito ritardo della bambina, che era usa a sbrigare rapidamente tutte le piccole commissioni, usciva sul portone e si metteva a guardare verso via Fabio Severo, nella speranza di vederla sopraggiungere. Niente: passavano uomini e donne, ma di Orietta nessuna traccia. Allora, spinta da uno di quegli impulsi che nascono nel cuore di una madre, correva sin verso via Fabio Severo, entrava nel negozio di verdure e chiedeva della figliola: là apprendeva soltanto che la piccina vi era stata ed aveva acquistato i fagiolini. Quasi folle dal timore, la povera donna tornava sulla strada e si metteva a chiedere notizie della sua creatura scomparsa. La descriveva minutamente a tutti: abitino chiaro, capelli castani con scriminatura da un lato e spioventi sulle gote, borsa di nylon a quadretti marrone a un braccio.

Allora un passante si è ricordato dell'auto, degli uomini e di quella bimba dall'espressione terrorizzata che vi era stata caricata su a forza. Ma quanto tempo era trascorso da allora? Impossibile precisarlo. La signora Glavina afferma che la bimba ha lasciato la casa intorno alle 11, ma ha ormai un ricordo confuso anche delle ore. E' certo che le sue affannose ricerche sono incominciate alle 11.30, quando cioè l'auto si era ormai dileguata.

Impietrita dal fatto inesplicabile, che veniva a proiettare sulla sua vita serena l'ombra cupa della tragedia e del mistero, la povera donna si è recata come un automa al Distretto di via Cologna, ai cui funzionari ha narrato con voce rotta l'accaduto. Quanti, pur non rendendosi conto di quanto avveniva, hanno assistito al fulmineo svolgersi di quel rapimento da gangster, interrogati, non hanno potuto riferire particolare alcuno che potesse essere di un qualsiasi aiuto alle indagini di Polizia.

In casa dei Glavina abbiamo trovato la zia della bimba, Ortensia, ed un suo parente, i quali ci hanno ripetuto il fatto più sopra esposto. Da un ripiano della credenza, Orietta sorrideva felice nella fotografia che riproduciamo, accostata accanto a una piccola istantanea del papà. Nessuno riesce a capacitarsi del terribile fatto. Mentre la bimba veniva rapita, il cognato, assieme a un suo fratello, Giuseppe, stava lavorando intorno ad un garage in costruzione ai limiti del giardinetto entro il quale sorge la loro casa. Il terreno destinato al garage è una specie di balconata che si sporge sulla strada, e da dove è possibile dominare buona parte del vicinato. E, pure, stando in quella specie di rudimentale osservatorio, i due non hanno veduto nulla.

Perchè è stata rapita Orietta Glavina? Tutto fa presumere si tratti di un ricatto, e di una delle forme più odiose e spregevoli. Carlo Glavina, che esercita un commercio, è oriundo da Monte di Capodistria, da dove nel 1945, si trasferì a Motta di Livenza. Lo scorso anno, la famiglia Glavina veniva a stabilirsi a Trieste in via Monte San Gabriele n. 2. Il fatto ha provocato un'impressione enorme nel rione. La Orietta è figlia unica.

ULTIMA ORA

La bambina trovata in un albergo di Venezia

Arrestati gli autori della rapina

Nel cuore della notte, la misteriosa vicenda ha avuto insperati risultati, buona parte dei quali erano già a conoscenza della Polizia e della stampa, la quale ultima aveva omesso la pubblicazione per non intralciare l'esito delle indagini. Incominceremo dal fatto più importante: alle 4.30 di stamane, Orietta Glavina è stata trovata a Venezia da agenti della squadra mobile che hanno anche tratto in arresto il suo rapitore. Il fonogramma della sensazionale operazione di Polizia, condotta con tanto acume dal col. Hare in collaborazione con la Questura della Serenissima, è pervenuto a Trieste alle 4.50. Data l'ora, è impossibile avere altri particolari, in quanto il fonogramma non parla altro che dell'arresto e dell'avvenuto rintraccio della bambina. Già dalle prime ore del pomeriggio, i funzionari della nostra Polizia avevano incominciato a stringere il cerchio intorno agli efferrati responsabili di si grave crimine.

La battuta d'inizio delle indagini è avvenuta alle 16.30 di ieri, quando un ragazzo di nove anni, vestito modestamente, suonava il campanello della casa dei Glavina. Alla cognata, Ortensia, accorsa ad aprire, il minuscolo visitatore consegnava la borsa di nylon della bimba, in cui era deposto l'involto con i fagiolini. Sulla carta grigia del cartoccio spiccava una busta bianca, su cui era scritto a macchina «per Carlo Glavina».

La donna, che ben conosceva quella sporta, afferrava il ragazzo, sebbene costui tentasse di svincolarsi. Quasi di peso, ella lo trascinava in una vicina falegnameria, dove esiste un posto di telefono e da dove chiedeva l'intervento dell'Emergenza. Con mani febbrili ella apriva la lettera, e si trovava di fronte a un messaggio ricattatorio, battuto anche questo a macchina e che diceva all'incirca così: «La bimba sta bene, e se entro le ore 11 di domani non depositerete in viale D'Annunzio un milione e mezzo, non la vedrete mai più. Se avvertite la Polizia l'uccideremo». Il ragazzetto, sulle prime, ha dichiarato di avere ricevuto la busta da un tizio con la barba ma poi trasportato in sede di Polizia, ha finito col confessare la verità.

Il ragazzo, sottoposto a interrogatorio, non ha tardato a narrare che verso le 16, mentre passava per Piazza Ponterosso, era stato fermato da un signore che pilotava un'automobile, il quale gli aveva chiesto se aveva voglia di guadagnare 100 lire. Alla risposta affermativa del ragazzo, il signore gli disse che per il premio avrebbe dovuto portare una borsa — che era depositata nell'auto — in via Monte San Gabriele 2, e consegnarla alla persona che gli avrebbe aperto la porta. Il signore metteva poi in moto l'automobile e sbarcava il piccolo ambasciatore nei pressi dell'incrocio via Fabio Severo - vicolo del Castagneto. Salutandolo, gli disse che lo avrebbe atteso sulla serpentina che congiunge il viale XX Settembre con via Pindemonte, tanto per sapere gli esiti della visita.

Il coraggio della zia (involontariamente abbiamo confuso i nomi: la zia si chiama Cristina Tedesco e la mamma Ortensia Tedesco in Glavina) ha mandato a monte il piano tanto accuratamente escogitato. Appena i funzionari sono venuti a conoscenza del luogo dell'appuntamento, hanno dislocato un gruppo di agenti sulla via Pindemonte, mentre una camionetta Morris si metteva a perlustrare il viale XX Settembre. Saranno state circa le 19.40, quando il malvivente è arrivato puntuale all'appuntamento: elegante, quasi inappuntabile, di circa 20 anni, capelli neri lisci, indossante un paio di pantaloni grigi con maglietta sportiva di lana a righe gialle e marrone, questa la figura del complice del rapitore.

Il giovanotto era giunto circa a metà della serpentina quando ha notato quegli uomini in borghese che stavano circondandolo; ha immaginato qualcosa di sospetto, si è girato ed ha mosso qualche passo per ridiscendere la rampa di scale, ma la mossa gli è fallita, in quanto gli agenti della Morris stavano avanzando velocemente verso di lui: era come una belva in trappola. Allora ha tentato di fuggire, mentre un piccolo gruppo di persone, attirate dal quel movimento di Polizia, si facevano accanto alla serpentina. Il giovanotto ha spiccato un salto dalla scala verso il prato, si è mosso per qualche istante alla cieca e poi è corso a rintanarsi dietro un cespuglio, a ridosso di un muricciolo. Tattica inutile la sua, chè, in pochi secondi, anche i borghesi presenti si mettevano a spalleggiare la Polizia, e prima che il delinquente potesse tentare una qualsiasi mossa, un agente, pistola spianata, gli era accanto intimandogli il rituale «Mani in alto». E all'altro non è rimasto che obbedire e mettersi docilmente tra quegli angeli custodi che lo guidavano verso la camionetta, che è sfrecciata verso un ufficio di Polizia, dove si trovava il colonnello Hare, il quale ha personalmente interrogato l'arrestato. Dopo due ore, il malvivente si è deciso a parlare, ma una volta preso l'avvio ha «cantato» tutto.

Ha incominciato col dire che si era recato all'appuntamento dopo avere depositato l'auto in un garage di via Cologna, dov'era stata noleggiata in mattinata. Subito due agenti sono sfrecciati verso l'autorimessa ed hanno potuto così constatare che le prime dichiarazioni del losco figuro corrispondevano al vero. Poi è venuto il resto. Ha dichiarato che il suo complice si era diretto con la bimba a Venezia, dove essi avrebbero dovuto incontrarsi alle ore 16 di oggi in una piazza centrale. Avrebbe dovuto, cioè, prima incassare la taglia e poi raggiungere la città lagunare. Lo appuntamento alle 16 è quello che ha consigliato la Polizia di tenere celata la notizia, ed a questo scopo la stampa, che già era informata, ha taciuto. Il riserbo era anche motivato dal fatto che il delinquente che aveva in consegna la bambina, oltrechè una losca figura di pregiudicato, è un tipo dalla mente anormale che, vistosi scoperto, avrebbe potuto da un momento all'altro sopprimere la creaturina.

Nel concludere questa affrettata relazione, rivolgiamo un caldo elogio alla nostra Polizia, in particolare all'intelligente colonnello Hare, che ha tessuto tutta la rete della complessa indagine, conclusasi brillantemente a tempo di primato.

Un'autolettiga della CRI si è recata ieri pomeriggio al porto, dove, intorno alle 16, il picchettino Antonio de Laurentis, di 48 anni, abitante in via dei Fabbri 4, mentre lavorava su un'impalcatura allestita nella stiva del piroscafo greco «Olga», perdeva l'equilibrio e precipitava nella stiva stessa da un'altezza di 5 metri abbattendosi su alcuni pezzi di ghisa depositati sul fondo. L'uomo, che ha riportato la frattura di un piede e contusioni multiple, è stato accolto all'Ospedale.

ALLA RICERCA DI NUOVE FONTI DI LAVORO

PROPOSTE AL COMITATO CONSULTIVO PER L'UTILIZZAZIONE DEI FONDI E.R.P.

Presso l'Ufficio del Lavoro ha avuto luogo ieri mattina la consueta riunione del comitato consultivo per i problemi del lavoro nel quadro dell'attuazione del programma E.R.P. Tra le numerose proposte presentate dai rappresentanti della Camera del Lavoro, particolarmente importanti sono quelle riguardanti i nuovi programmi edilizi e le possibili fonti di lavoro per i cantieri navali specializzati in riparazioni e demolizioni. La C.d.L. — che per prima si era fatta sollecita presso il G.M.A. per la concessione dei contributi alle cooperative edilizie — ha auspicato il pronto impiego dei fondi che ancora sono disponibili per la costruzione di case nel semestre luglio-dicembre 1950, proponendo la suddivisione dei fondi stessi, da assegnare parte al Comune per l'approntamento di alloggi a favore dei senza tetto; parte da utilizzare per l'applicazione sperimentale del piano Aldisio con prestiti ai costruttori privati; parte da concedere alle cooperative edilizie, che tanto successo e simpatia hanno incontrato tra i lavoratori. Hanno auspicato inoltre che anche nei futuri semestri venga continuato l'aiuto finanziario alle cooperative.

Per quanto riguarda l'industria cantieristica, i rappresentanti sindacali hanno sollecitato una decisione governativa per i lavori della motonave «Remo», che dalla primavera è ferma ed inutilizzata all'Arsenale, mentre potrebbe dare lavoro a centinaia di operai. E' stata richiamata inoltre l'attenzione del G.M.A. sulla possibilità di recupero e demolizione della corazzata «Cavour», semiaffondata nel bacino del Cantiere S. Marco, operazione che pure contribuirebbe a risolvere l'attuale crisi di quel settore industriale.

E' stata esaminata inoltre l'opportunità di includere nella commissione di controllo dei prezzi, recentemente nominata dal G.M.A., i rappresentanti dei consumatori a reddito fisso, i quali porterebbero maggiore stimolo all'azione della commissione stessa.

CONCORDATI I NUOVI SALARI per i dipendenti da bar e caffè

La vertenza degli ospedalieri e le trattative ai MM.GG.

Intensa è stata ieri l'attività sindacale. All'Ufficio del Lavoro è stato perfezionato l'accordo per le nuove tabelle salariali dei dipendenti da bar, caffè ed esercizi similari. Tale accordo era stato sottoposto all'arbitrato dell'Ufficio del Lavoro nel luglio scorso, e ieri è stata completata la stesura delle tabelle, che avranno effetto retroattivo, dal 24 luglio 1950.

Ecco le nuove retribuzioni fissate dall'accordo: impiegati di categoria A, locali di I e II categoria lire 25.684 mensili; locali di III e IV categoria lire 20.572 mensili; categoria B, rispettivamente lire 19.543 e lire 16.052 per le diverse categorie; economo lire 16.052-12.842; marchiere lire 11.236-9.662; cassiere lire 12.171-10.426; capo barista o capo gelatiere di I categoria lire 4.315 settimanali per i locali di tutte le categorie; barista e gelatiere di II categoria lire 3.596 settimanali per i locali di I e II categoria, rispettivamente lire 2.635 per quelli di III e IV; aiuto barista e aiuto gelatiere rispettivamente lire 2.502 e lire 1.733 setimanali; personale di fatica maschile lire 2.118-1.539; donne interniste lire 1.539-1.251.

Ieri mattina presso la Prefettura è stata riesaminata la vertenza sindacale degli ospedalieri, e tanto la Direzione degli Ospedali quanto la Prefettura hanno assicurato i sindacalisti che avrebbero operato un immediato intervento presso il G. M. A. per la piena approvazione degli aumenti, come originariamente concessi agli ospedalieri.

Ai Magazzini Generali sono continuate le trattative per il nuovo contratto di lavoro. Il personale dei MM. GG., riunito domenica in assemblea, aveva discusso le controproposte della Direzione, dando ai rappresentanti sindacali il mandato di riprendere le trattative sulla nuova impostazione dei miglioramenti economici formulati. Il nuovo incontro tra le parti continuerà lunedì prossimo, avendo la Direzione dei MM. GG. chiesto il rinvio per poter calcolare i nuovi oneri che complessivamente l'ente dovrà sostenere per i miglioramenti salariali.

ASTERISCHI

ONORIFICENZA

Per particolari benemerenze acquisite nel campo medico ed assistenziale, è stata conferita al Prof. Dott. Egone Golimari, docente universitario, la Commenda dell'Ordine Internazionale dell'Immacolata. Rallegramenti

Per lavori in corso alle canalizzazioni, il vicolo del Castagneto è chiuso al traffico sino al 23 corrente. Una tabella sul posto indicherà la direzione di dirottamento verso via Fabio Severo e verso la strada di circonvallazione.

Inaugurata la Mostra degli artisti istriani

Ieri mattina, alle ore undici, s'è inaugurata ufficialmente la Mostra Storica dei Pittori Istriani, promossa dal Comitato per le celebrazioni degli Istriani illustri, nel quadro di un più vasto ciclo di manifestazioni. Sede della mostra: gli ambienti di via Imbriani 5, che un mecenate triestino, Mario Morpurgo de Nilma, legava, morendo, al Comune di Trieste, e dei quali solo ora il Comune entra in effettivo possesso. Nell'occasione della «vernice» della mostra istriana, si dichiarava ufficialmente inaugurato pure il «Museo fondazione Morpurgo», che delle collezioni Morpurgo, raccoglie purtroppo non tutto ciò che il munifico concittadino aveva destinato alla Fondazione, ma quello soltanto che se n'è potuto salvare, attraverso le depredazioni degli anni di guerra. In ogni modo nelle sale del piano superiore, che conservano i fastosi arredamenti originali, si sono potuti ammirare numerosi pezzi di raro pregio: quadri di Delacroix, Daubigny, Zona, Novo, Induno e del nostro Butti, porcellane di prezzo di Berlino, Savona, Sèvres ecc., e alcune poche tra le superstiti di una già ragguardevole collezione di stampe giapponesi. Un ritratto del defunto Morpurgo, opera della pittrice concittadina Amalia Glanzmann, posato su di un cavalletto nell'atrio, rammemorava ai convenuti le fattezze dell'estinto.

Alla presenza delle autorità locali e di uno scelto pubblico di invitati (notati tra gli intervenuti, Mons. Santin, il Presidente e il Vicepresidente di Zona, gli assessori Sciolis, Franzil, Invinkl, Furlani, e rappresentanti di tutti gli enti culturali cittadini), il Sindaco ha pronunciato una breve allocuzione: dopo aver elevato un pensiero di gratitudine allo scomparso, che idealmente si lega ad una schiera benemerita di mecenati triestini, l'ing. Bartoli dichiarava aperta la Mostra degli Istriani Illustri. Egli ha sottolineato la importanza di questa manifestazione che viene, una volta di più, ad attestare gli indissolubili legami tra l'Istria e la Madrepatria e a confermare l'importanza del contributo dell'Istria alla civiltà italiana. Ha concluso il suo dire con un invito alla solidarietà con gli istriani esuli e dispersi, auspicando che ad essi non manchi almeno un tetto e un lavoro, mentre noi ci rallegriamo per la laboriosa ripresa e la lentamente ma sicuramente ricuperata prosperità della nostra Trieste.

Ha preso quindi la parola il prof. Rutteri, che ha sinteticamente inquadrato e messo a fuoco con appassionate parole le singole personalità degli artisti rappresentati: Bernardo Parentino (1437-1531), Benedetto Carpaccio e Giorgio Vincenti (sec. XVI), Francesco Trevisani (1656-1746), Bartolomeo Gianelli (1824-1894), Cesare dell'Acqua (1835-1904), Pietro Fragiacomo (1856-1922), Enrico Fonda (1891-1929) e Leo Zanier (1893-1937). Egli ha messo in luce il fraterno spirito di collaborazione con cui Soprintendenti, Direttori di Musei e collezionisti privati in Italia e all'estero, hanno appoggiato la manifestazione, rendendola attuabile nel presente momento di tensione internazionale ed ha quindi guidato gli intervenuti in un giro attraverso le nove sale dell'Esposizione. Una radioregistrazione della cerimonia è stata messa in onda alle 13 da Radio Trieste e, successivamente alle 14.15 da Radio Venezia Giulia.

Da oggi la Mostra resta aperta al pubblico fino a tutto il 24 corrente. Orario di apertura: dalle 10 alle 17. L'ingresso è libero. Sarà in vendita un ricco catalogo illustrato.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, visita alla Fiera della Società degli ingegneri ed architetti.

★ NOTIZIARIO SCOLASTICO: Sono aperte, sino alla fine del corrente mese, le iscrizioni a tutte le classi del Liceo-Ginnasio «Dante» e della annessa Scuola media. La segreteria è aperta tutti i giorni, nella sede di via Gatteri 4.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato presso l'Ufficio del Lavoro mercoledì 13 corrente alle ore 10 per la fissazione delle retribuzioni minime del personale addetto alle sartorie artigiane di sarti da donna.

★ Il Club Lambretta invita i soci al I raduno notturno interprovinciale dei moto-scooters che avrà luogo sabato a Monfalcone. Informazioni in sede, via Valdirivo 35.

La Presidenza del Centro culturale «F. Patrizio» comunica che, aderendo alle richieste di molti soci temporaneamente assenti, ha deciso di rimandare l'inaugurazione del nuovo anno culturale alla fine di settembre. Venerdì 29 avranno luogo le cerimonie inaugurali e nelle seguenti giornate di sabato e domenica il pellegrinaggio a Redipuglia, Monte Berico e Gardone. Per maggiori particolari e prenotazioni telefonare al n. 26022.

STATO CIVILE

del giorno 6 settembre 1950

Nati 12; morti 10.

MORTI: Lepre Augusto a. 59; Zlobec Francesco a. 52; Premolin ved. Radiani Giuseppina a. 76; Decleva Mario a. 53; Turdo Sebastiano a. 48; Balz in Bertos Anna a. 52; Cozzi Romeo a. 65; Fronda in Carofiglio Teresa a. 32; Bonazza Armido a. 7; Croce Giovanni a. 69.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.2, minima 16.8; pressione 761,9 in diminuzione. Temperatura del mare 23 2.

Oggi: S. Regina, Giovanni, Panfilo. — Il sole sorge alle 5.32, tramonta alle 18.34. La luna tramonta alle 16.30.

Maree: OGGI: alta ore 8.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 13.45, cm. 0 sul l. m.; alta ore 18.30, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 8.20, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.5, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 26 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, piazza Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

RADIO

TRIESTE

11.30: Ottocento operistico italiano; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Danze e folclore nell'arte; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La Voce dell'America; 18: Canzoni; 18.30: Musica brillante; 19: Alla Fiera internazionale triestina; 19.25: Musiche da film e riviste; 20.25: Musica operistica; 21.3: Orchestra Trovaioli; 21.35: «La fattoria degli animali»; 22.5: Concerto del soprano Ester Orell; 22.30: Conversazione di Remigio Marini; 22.40: Orchestra Jimmy Dorsey; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Orchestra Angelini; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Un americano alla Corte di Re Artù», di M. Twain; 17.30: Ritmi d'America; 19: Musiche da film; 20.33: Prego maestro..., compositori alla ribalta: F. E. Churchill; 21.15: «Fiaba del primo amore», radiocommedia di M. Pelosi.

RETE ROSSA

13.55: Orchestra Ferrari; 14.30: Melodie e romanze; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni; 18.30: Musica brillante; 19: Novella sceneggiata: «La battaglia della vita», di C. Dickens; 19.55: Panorama del jazz; 21.3: Orchestra Trovaioli; 21.35: Jazz; 22: La festa di Piedigrotta, con l'orchestra Anepeta.

† **Giovanni Croce**

si spense serenamente il 6 c. m.

Ne dànno il triste annuncio, a quanti lo conobbero, la moglie GIOVANNA, i figli NINO e ZITA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 c. m. alle ore 11 partendo dalla via S. Francesco 62.

La EDITORIALE LIBRARIA S. p. A. prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del signor

Giovanni Croce

da lunghi anni fedele custode del suo stabilimento.

I GENITORI e la SORELLA dell'indimenticabile

Bruno Perlot

ringraziano commossi tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA giornaliero ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ mercoledì, sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

ERNIA

Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il SUPERNEO BARRERE senza compressori, senza molle.

Lo specialista riceve: TRIESTE - sabato 9 sett. (dalle 9 alle 18); domenica 10 settembre (dalle 9 alle 12) presso Primario Gabinetto PERINI, via San Nicolò N. 27, Telefono N. 70.60.
MILANO - Dott. PIERI, via Lecco N. 2 - Telefono 270.565 (ore 9-18)
Catalogo gratis
Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

SPETTACOLI

"Al Cavallino bianco", questa sera al Castello

Con la rappresentazione dell'operetta «Al Cavallino bianco» di Benatzky, che avrà luogo questa sera alle ore 21 a prezzi popolarissimi, si chiude il ciclo delle manifestazioni teatrali Estate 1950 al Castello di S. Giusto. Alla biglietteria di piazza Verdi continua la vendita dei biglietti ancora disponibili.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO SAN GIUSTO. Ore 21: «Al cavallino bianco» di Benatzky.
ROSSETTI. 16, 18, 20, 22: «Danubio rosso» con Walter Pidgeon, E. Barrymore, Janet Leich. E' un film Metro.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «E' primavera», film Universalcine, con attori presi dalla vita reale, diretto da Renato Castellani.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Sabato inaugurazione stagione 1950-51 con il technicolor Warner: «Speroni e calze di seta» con Dennis Morgan, J. Carson. Nuovo impianto sonoro Cinemeccanica e schermo plastico.

ALABARDA. 16: «La strada buia» drammatico, sensazionale, con Janis Paige, Binnie Barnes. 1.a visione.
ARMONIA. 15.30: «L'azione continua» con P. O' Brien, R. Ryan, capolavoro Union. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «La tragedia del capitano Scott» con John Mills. Technicolor.
IDEALE. 16, ult. 22: un capolavoro Paramount: «I cavalieri del cielo» con V. Lake e R. Milland.
IMPERO. 16: «Fuggiamo insieme!» un film sorridente, lieto e scanzonato con Cary Grant e Ginger Rogers, dell'Union Film.
ITALIA. 16: «Il grande amore», tormento e dolore di una madre, con Bette Davis, George Brent. Prima visione.
CINEMA DEL MARE. Venerdì riapertura con il film messicano: «La taverna della malagente».
SAVONA. 15.30: «Canto d'amore» con Katharine Hepburn e Paul Henreid.
VIALE. 16: «Pazzia» con W. Holden. Domani «Amore selvaggio» technicolor Fox. Spettacolare!
VITTORIO VENETO. 16: «Il lutto si addice ad Elettra» con Rosalind Russell, Michael Redgrave. Successo R.K.O.
AZZURRO. 16: «L'arcipelago in fiamme» con John Garfield (Warner).
BELVEDERE. 16.30: «Il sole spunta domani» Margaret O' Brien, Ed. G. Robinson. Film Metro.
MARCONI. 16.30, (estivo 20): «Io ti aspetterò» una drammatica ed appassionata vicenda d'amore interpretata da Errol Flynn e Bette Davis.
MASSIMO. 16: «Sotto due bandiere» dramma impetuoso della Legione straniera, con Ronald Colman e Claudette Colbert (Fox).
NOVO CINE. 16: «Marechiaro» con Massimo Serato, Silvana Pampanini.
ODEON. 16: a grande richiesta una importante ripresa, ultimo giorno: «Fuga nel tempo», il capolavoro di Samuel Goldwyn con Teresa Wright e David Niven.
RADIO. 16: «Le mie due mogli» con Cary Grant, Irene Dunne e Gail Patrick.
VENEZIA. «I tre moschettieri del Missouri» D. Morgan, J. Wyman.
VITTORIA. Estivo 19.45: «La castellana bianca» con Eleanor Parker, Alexis Smith. Ult. ore 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Passione che uccide» con Ella Raines, Edmond O' Brien.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Un'altra parte della foresta» con Fredric March, Dan Duryea.
ESTIVO ROIANO. 19.45 e 21.45: «California» le più belle melodie cantate da Deanna Durbin. In technicolor.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.45: «Pian della morte».
ESTIVO VIA RONCO. 20.45: «L'ultima carrozzella» con Anna Magnani.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 51). 20.45: «La casa rossa» Edward G. Robinson.

VISITATE
LA MOSTRA DELL'INDUSTRIA ARTISTICA TRIESTINA
propria produzione
VIALE SONNINO N. 55

OGGI OGGI
al CINEMA ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
LA STRADA BUIA
con
JANIS PAIGE
MASSIMO SERATO
BINNIE BARNES
DRAMMATICO! SENSAZIONALE!

OGGI OGGI
AL CINE MASSIMO
la 20th CENTURY - FOX PRESENTA:
"SOTTO DUE BANDIERE"
la più grande interpretazione di
Ronald COLMAN
Victor McLAGLEN
Claudette COLBERT
«Un dramma impetuoso d... la Legione Straniera, c... suoi uomini votati alla ... te, nelle sterminate s... del Sahara».

UNA ROCCA INVIOLATA NEL CORSO DEI SECOLI

SAN MARINO

C'è un luogo a San Marino, un posto tranquillo e di nessuno, ove io amo a preferenza trattenermi. Non è sulle antiche mura medioevali che corrono sulla cresta del monte Titano, con quelle bellissime torri dentate di merli guelfi, con le feritoie, coi barbacane e con quelle suggestive prigioni per congiurati e amanti colpevoli, ove i condannati venivano calati da botole e dove morivano disperatamente. Il luogo che dico io non è nella sala del Consiglio grande e generale, ove pure ogni visitatore è tentato di sedersi per un istante, magari nel seggio dei due Capitani Reggenti. E non è neanche sulla scala più fortunata del vicino casinò sfolgorante di luci e di avventure, di cui ogni spirito inquieto pur avverte il richiamo. Il posto che io preferisco è su quei tre gradini, scavati dal vecchio eremita nel vivo della roccia milleseicento anni fa, sporgenti dal fianco del monte a seicento metri d'altezza, quasi a rapiombo. Qui, con i piedi nudi nei sandali di cuoio e incappucciati d'inverno nelle pesanti lane, si ritiravano al tramonto due uomini, Leo e Marino, per riposare nei loculi scalpellati nella parete della vetta, al riparo dagli animali e, precipuamente, dagli uomini.

Ora in quest'angolo di pietra spunta una macchia d'erba di montagna, dal sentore di lavanda, di mentastro; poi vi si sono impicati dei rampicanti profumati e in un crepaccio si è innestato un fico selvatico, grasso e dolce. Sotto, scorre la Marecchia che porta a Rimini le acque dell'Appennino provenienti dalle cime di Carpegna, ov'è la reggia dei Falconieri, da quelle del Faggiola che appartenne a Uguccione, dal monte Fumaiolo che da le origini al Tevere e dal Verna ove Francesco parlava agli uccelli. In basso sono i castelli di Verrucchio e di Gradara ove Francesca e Paolo miseramente perirono e infine, dai cocuzzoli sottostanti, dalle serpeggianti anse della strada, dalle campagne, dagli sparsi casolari e villaggi stesi come in un plastico, salgono i canti e le voci come da un'immensa cassa armonica. E' quassù, che a me piace meditare sulla singolarità di questo piccolissimo Stato.

Com'è venuto formandosi, com'è riuscito a conservarsi questo Stato più piccolo della Repubblica di Andorra, tanto più modesto del superbo Principato di Monaco, più fiero del patteggiante Ducato di Liechtenstein? Come ha potuto fronteggiare, questo pugno di uomini non superiore alle quindicimila anime, come ha potuto tener testa, senza armi, senza eserciti e senza frontiere, tanti e così soverchianti Stati? Mentre in Italia, lungo il corso dei secoli si avvicendavano despoti e tiranni, condottieri e diplomatici, precipitavano e sorgevano principati e signori, si adottavano ordinamenti nuovi, si procedeva ad aggregazioni e ripartizioni, San Marino rimaneva come uno scoglio nel fluire del tempo, come una rocca inviolabile e stava ancora come un approdo di pace, di benessere, di profondi ricordi.

Eppure Napoleone, che trascorreva vincitore per le contrade d'Italia, avrebbe potuto farne un bel piatto per uno dei suoi generali; invece ne rispettò l'autonomia, anzi offrì un ingrandimento territoriale che i Reggenti rifiutarono, presaghi che ogni frutto del favore politico segue la sorte del gioco degli eventi. A sua volta Garibaldi vi entrò con le sue truppe stanche e incalzate dagli austriaci, ma la Repubblica resasi mediatrice fra vinti e vincitori, assicurò l'asilo al profugo e soddisfazione al potente impero bicipite.

E siamo nell'Ottocento; ma anche prima, nel Settecento il cardinale Alberoni con l'intrigo e, prima ancora, nel Cinquecento, il temibilissimo Valentino con il raggiro e la violenza tentarono sopraffare la libertà della Repubblica. C'è un cittadino che in tanta vicenda va ricordato, un cittadino cui San Marino decretò l'appellativo di Padre della Patria, per averla salvata con la sua diplomazia dalle mire dei potenti. Vi è una lapide che lo ricorda: Antonio Francesco Onofri. Da questi spalti nelle giornate limpide si scorgono le Alpi, di là dal mare, il mare nuovamente amarissimo, le Alpi dinariche nel cui litorale vi è l'isola d'Arbe, terra nativa di Marino e di Leo; in San Marino si custodisce la bandiera che venne ripiegata, or sono trent'anni dalla Dalmazia, donde arriva ogni tanto qui, sull'aridità di questi lidi, qualche sentore di Quarnero.

Voi potrete prendere qui la residenza, magari ottenere lo scioglimento del vostro matrimonio civile, ma [illegible] Non potrete mai fermarvi definitivamente, non potrete acquistare beni immobili. Si noti che quel divorzio, che molte coppie vengono ad invocare qui è negato ai cittadini giacchè per essi vi è solo l'indissolubile matrimonio religioso. Mirabili ordinamenti politici, che resistono ai secoli. Essi non ammettono cittadinanze se non ereditarie e pertanto l'hanno conferita *honoris causa* a Mazzini quale apostolo dell'idea repubblicana, che essi praticano da secoli abbinata al dualismo consolare; l'hanno conferita a Carducci quale magistrale assertore delle libertà civili tratte all'apogeo nel suo classico discorso all'inaugurazione del Palazzo della Reggenza, durante il quale osannò alla «Libertà perpetua» del piccolo Stato. («Onore a te, o antica Repubblica virtuosa, generosa, fidente! E vivi eterna con la vita e la gloria d'Italia!»).

Si era alla primavera del 1917 ed io mi trovavo con il primo quadrimestre del '99 in zona di operazioni. Una scalfittura mi condusse all'ospedaletto da campo presso Gorizia: era composto di medici sanmarinesi, di materiale sanmarinese. Era un dono della piccola Repubblica. Una bella bandiera bianco e azzurra sventolava accanto a quella della Croce Rossa; ed io non capivo come tutta quella cara gente dalla sazia parlata romagnola, che stavano in mezzo a noi, che parteggiavano per la nostra guerra che morivano per noi, fossero stranieri.

Fu Agata, la caritatevole e pietosa infermiera, che me lo spiegò, Agata m'iniziò ai concetti politici di libertà nel mentre si schermiva dalle premure ed espansioni dei corteggiatori, non meno che il suo Paese dai duchi d'Urbino avveduti e diplomatici, dai cupidi e bellicosi signori di Rimini, dai protettori elevati e potenti come il Re di Napoli e la Santa Sede. La sua voce mi ha raccontato la dolce favola dell'orsa che venne aggiogata da San Marino al posto dell'asinello che la belva gli aveva divorato. Fu lei a raccontarmi che S. Leo e San Marino si scambiavano gli arnesi di lavoro, lanciandoseli da una cima all'altra del monte tricuspide. Ella vibrava della nostra stessa esaltazione patriottica come la falange della sua gente che aveva avuto già due volontari, Carlo Simoncini e Sady Serafini, caduti sul Carso; ma ella pur vivendo con noi in armoniosi rapporti non rinunciava alla sua libertà, educata a stimarla il più gran bene della vita.

Ora lentamente salgono dalla pianura i primi vapori del tramonto. Questa muraglia naturale, questa «azzurra vision» dovette sembrare al Profugo come un altare eretto da Dio verso il cielo, destinato a lui perchè potesse officiare. E certamente sarà avvenuto che, ravvolto nel pesante mantello e con la fluente barba al vento, affacciatosi a questi spalti, nel nembo delle sue cuspidi e pervaso di malinconia, avrà dettato il testamento che i discepoli hanno raccolto e i posteri fedelmente osservato: libertà, lavoro, pace.

TULLIO RISPOLI

L'IMPERATORE D'AUSTRIA CHE NON FU MAI AMATO

Francesco Giuseppe sentimentale rivelato dall'epistolario intimo

Frasi melliflue e sdolcinate alla moglie Elisabetta, che per le sue incomprensioni e le rampogne della suocera, preferì i viaggi alle catene dorate di corte - Le relazioni con l'attrice Caterina Schratt

Vienna, settembre

Sulla stampa austriaca si è rivisto il ritratto di Francesco Giuseppe, in occasione del centoventesimo anniversario della sua nascita (18 agosto 1830), e si è discusso ancora sui suoi meriti e demeriti.

La recente pubblicazione delle lettere da lui scritte a Caterina Schratt, la sua «amica spirituale», come la chiamava l'Imperatrice Elisabetta, che aveva incoraggiato questa amicizia, ha fornito una interessante documentazione, utta a farci penetrare nei misteri di un'anima che, fin quando fu sulla terra, restò impenetrabile. Esse ce ne rivelano il lato sentimentale, un lato cioè che gli atti e gli atteggiamenti di Francesco Giuseppe avevan fatto ritenere addirittura inesistente, o per lo meno quanto mai deficiente. Ma ci confermano anche, ciò che risultava già dalle sue relazioni con la moglie, che egli non sapeva farsi amare dalle donne e che è esatta la definizione che qualche giornale ha dato di lui: «L'uomo che non fu mai amato».

Il «fiore di Baviera»

Elisabetta, una delle più belle regnanti che siano esistite, e forse, senz'altro, la più bella, anima sensibile ed appassionata, il «fiore di Baviera» — come era chiamata e come si chiamava ella stessa nelle sue poesie — quando si sposò, a soli diciassette anni, non avrebbe domandato altro che una vita di amore. Ma trovò invece le pesanti catene d'oro della vita di corte, col suo insopportabile cerimoniale, le rampogne di una suocera arcigna e prepotente e la supina arrendevolezza del marito alla volontà materna, unita alla completa dedizione ai suoi doveri di imperatore, di fronte ai quali scompariva qualsiasi dovere famigliare. Francesco Giuseppe, che ne era innamoratissimo non seppe mai comprenderla e soprattutto non ne seppe scorgere lo sconfinato bisogno di libertà, di quella libertà cui la avevano abituata i genitori e che ella rimpiangeva, dopo solo due settimane di matrimonio, scrivendo sul suo album di averla sacrificata alla vanità.

Francesco Giuseppe, tutto preso dalle cure di Stato, educato alla rigida scuola della madre, ne seguì sì fedelmente le direttive, da dimenticare le cure dovute alla moglie, verso la quale fu un perfetto cavaliere, ma non l'amante ch'ella avrebbe desiderato. Se lo fosse stato, avrebbe almeno saputo, per la sua felicità, non farle strappare i figli dalla suocera, appena nati, per esser sottoposti alla sua severa educazione. Avrebbe trovato qualche ora di più da dedicare a lei ed avrebbe evitato di lasciarla quasi sempre sola, in un ambiente ostile, perchè tutto dedito alla arciduchessa Sofia, che le dame di corte chiamavano la loro imperatrice. E non sarebbe giunto, o almeno non così presto — eran passati sei anni dal giorno del matrimonio — il momento in cui Elisabetta gli dichiarò di sentirsi ammalata e di volersene andare lontano.

Fu il viaggio a Madera, il principio di quelle peregrinazioni che la portarono poi a Corfù, in Inghilterra, in Irlanda, in Francia, in Egitto e in varie altre parti del mondo, sempre irrequieta ed angustiata, come un'anima in pena, fino al momento in cui, a Ginevra, la liberò da ogni sofferenza la pugnalata dell'anarchico Luccheni. Per tutto il tempo, in ogni terra, la seguirono le lettere, tenere, talvolta, come quelle d'un ventenne innamorato, imploranti il suo ritorno come quelle di un amante abbandonato, di Francesco Giuseppe, il potente dominatore di un grande impero, incapace di dominare una donna: perchè, per dominarla, ci sarebbe voluto il cuore e non la forza. Ma il suo amore si esauriva tutto nelle frasi melliflue e sdolcinate, negli appellativi di «angelo mio», di «cara anima amata», e simili, che ricorrono in tutte le sue lunghe epistole, firmate «il tuo maritino», e nelle quali talvolta si attribuiva il curioso nomignolo di «Poka» che, in ungherese, significa gallo. Con che non pare raggiungesse alcun effetto sull'animo d'Elisabetta.

Francesco Giuseppe non conobbe mai certe scappate della moglie, come quella fatta a trentasei anni, quando trovandosi a Vienna, per il Carnevale, nell'assenza di lui che era a Pietroburgo, indossò un domino giallo, si mise una maschera sul volto, e si fece accompagnare al veglione dalla sua fida lettrice ungherese, Ida Ferenczy. Quella sera ebbe inizio un'avventura, che rimase sempre nella fase sentimentale, ma continuò fino a che Elisabetta era già in età avanzata, con un giovane funzionario statale, al quale l'imperatrice scrisse più volte, sotto altro nome, e dedicò perfino una poesia.

Un regalo di Elisabetta

Che Francesco Giuseppe non sia mai riuscito a conquistare il cuore della moglie è dimostrato dal fatto che fu essa stessa a favorire la sua amicizia con Caterina Schratt, per alleggerire la solitudine alla quale lo costringeva. Non le era sfuggita l'assiduità con cui il marito assisteva alle rappresentazioni ove la Schratt recitava, egli che si era sempre interessato così poco d'arte, e ne comprese subito il debole. Quando il pittore Angeli, invitato a colazione dall'imperatrice, si sentì dire, alla fine: «Ora mi ha guardato tanto, che mi può fare anche il ritratto», le rispose: «Maestà, grazie per l'onore, ma non mi sento alla altezza». Fu così che Elisabetta gli ordinò il ritratto della Schratt, per regalarlo all'imperatore, che lo collocò nel suo studio della villa di Lainz. Egli, più tardi, lo guardava a lungo, per consolarsi dell'assenza dell'amica, presa anche lei, dalla mania dei viaggi. Anche con lei iniziò un lungo epistolario, che, cominciato nel 1886 con tanto di «Egregia Signora», continuava nell'88, assumendo un tono sempre più amichevole.

Lettere esuberanti

La conoscenza fra i due datava dal 1883. Essa raggiunse certo un grado molto più intimo della pura «amicizia spirituale» che aveva ammesso Elisabetta, dal momento che certe lettere, sebbene scritte a settanta anni, recano chiuse come questa: «Ed ora, addio, cara, cara amica, ed i più cordiali saluti da chi vi ama profondamente ed eternamente, il vostro Francesco Giuseppe». Egli le faceva visita talvolta alle sette e mezzo del mattino, tal altra alle nove e mezzo di sera, nella sua abitazione di via Gloriette, confinante col parco di Schoenbrunn. Se l'amica era ammalata e non poteva riceverlo, le scriveva avvertendola che all'ora tale sarebbe passato in carrozza e pregandola di farsi vedere dietro i vetri della finestra. Se egli passeggiava coll'Imperatrice nei viali del parco, giungeva fino al suo muro di cinta, dalla parte di via Gloriette, ed il giorno dopo scriveva alla Schratt, deplorando di esserle stato così vicino e non aver potuto andare a trovarla. Malgrado tutto questo amore, riuscì ad urtarla così profondamente, da farle preferire il casinò di Montecarlo alla sua villa di Vienna.

Quel che riteneva un conforto, un sollievo per gli anni della vecchiaia, divenne invece un tormento. Seppe, un giorno, dai giornali che la Schratt aveva fatto un'ascensione in pallone con alcuni amici e non potè astenersi dal manifestarle la sua più viva indignazione per quest'impresa che non trovava seria, la stessa per l'appunto che, a suoi tempi, aveva compiuto già la sua compianta Sisi, in compagnia di un cugino. Nell'ultimo anno di vita l'Imperatore riuscì a far restare la Schratt più a lungo vicina a lui ed a tale scopo le fece dono d'una casa sul Ring. Quando la sera del 21 novembre 1916, essa, chiamata telefonicamente a Schoenbrunn, varcò la soglia della camera imperiale, Francesco Giuseppe era già spirato.

UGO ANGELERI

ARTIGLIERI BRITANNICI IN ADDESTRAMENTO

Una pretesa inglese

Si vuol contraporre Dualmo a Colombo

Londra, 6

L'America è stata scoperta dal portoghese Dualmo cinque anni prima del viaggio di Cristoforo Colombo. Lo ha affermato, dinanzi ai membri della «British Association» riuniti a congresso a Birmingham, il prof. A. Davies, titolare di geografia in una università britannica.

Il prof. Davies ha detto di fondare questa sua convinzione sui seguenti fatti: 1) Molti dati inducono a credere che, quando intraprese il suo primo viaggio verso le Indie, «Colombo possedeva già diversi elementi positivi di conoscenza dei paesi che si apprestava ad esplorare; tra l'altro egli era convinto che avrebbe trovate delle terre a 750 miglia marine di distanza dalle Isole Canarie»; 2) talune carte recanti il disegno particolareggiato della costa dell'America settentrionale sono state compilate in Portogallo a partire dall'anno 1500. Queste carte erano di molto anteriori alle esplorazioni effettuate dagli spagnoli lungo il litorale di quei territori, che oggi formano gli Stati Uniti.

Il prof. Davies ha anche ricordato come la «carta reale» portoghese del 1487 autorizzasse Dualmo «a compiere viaggi di scoperta in Occidente».

Il prof. Davies ha sostenuto anche che appena lasciate le acque delle Canarie Colombo cominciò a compilare, in base a dati volutamente falsi, il giornale di bordo della sua nave, perchè era desideroso di attribuire a sè la scoperta di nuove terre, e trovava serio ostacolo nel fatto che già da cinque anni il portoghese Dualmo lo aveva preceduto.

MENTRE L'ESTATE VOLGE ALLA FINE

IL RICHIAMO DELLA FIERA tra gli abeti di Vallombrosa

Vallombrosa, settembre

Il silenzio della montagna denso e infinito, a mala pena incrinato dal frusciare degli abeti al respiro delle prime brezze mattutine e dal pigoglio raro di qualche uccellino, si sbriciolò d'un tratto precipitando a valle, frantumato dalla voce roca d'un altoparlante sincopato dal singhiozzo del clackson, che richiamava l'attenzione dei villeggianti, tutti ancora dediti nelle loro stanze alle abluzioni e alle cure di bellezza, su non so quale prodigiosa, convenientissima, eccezionale vendita che si sarebbe effettuata di lì a poco nella piazza del paesino: uno spiazzo erboso con una chioccolante fontana di pietra viva, intorno a cui s'adunano gli alberghi, il caffè, la posta, il garage, la farmacia, l'ufficio turistico, il parrucchiere...

Era il sabato: nello spiazzo erboso, accanto al banco di una ditta famosa che non disdegna la vendita ambulante, un altro ne sorse su cui si allinearono gli oggettini di legno scolpito e dipinto: funghi porta-sigarette, anelli per tovaglioli, scatole, ninnoli privi di scopo, servizi in miniatura per bambole, bilboquets per gli oziosi; e in fila, emergendo da ceste, da trucioli di paglia e di carta, fiorirono le maioliche dai gai colori, evocando le case di campagna, le mense imbandite con rustiche tovaglie tessute in casa su cui esse fanno bella mostra di sè, le cucine patriarcali, il vecchio mondo di provincia che la città crede morto, sepolto sotto la sua tracotanza, la sete e il bisogno di novità; e che vive e prospera d'una vita tutta sua, ostinata, tradizionale, insopprimibile, che si ritrova a pochi chilometri dai grandi centri, alla svolta d'una provinciale che dalla Pusteria alla Calabria attraversa tutta l'Italia, e, malgrado la rinomanza e l'elegante richiamo turistico, percorre una immensa provincia che accetta il lavoro della macchina e predilige quello dell'artigiano.

L'invasione della fiera paesana, il grande avvenimento di questo paesino, agglomerato di alberghi e di ville e grumo di case fra gli alberi, fu lenta ma costante come macchia d'olio che s'allarga tenace, come vena invisibile d'acqua che disgrega la pietra: gli indumenti forse necessari, le cosettine inutili, gli oggetti tentatori per il vago senso artistico che spiravano, ebbero a compagni i banchi di giocattoli.

Era la fiera dell'estate moritura con il fresco alle porte, i villeggianti in giacche di lana e cappotti sui prendisole e i piedi nudi e un poco lividi sotto la fascia larga dei sandali bassi; il freddo dell'inverno già in agguato, pronto a scivolare dalle dense abetine giù per i sentieri ovattati di aghi di pino e avvolgere la montagna nel mistero del suo mantello di neve, e imbiancare i tetti rossi a largo spiovente che occhieggiano come mazzi di gerani tra il folto dei roveri, dei larici, dei faggi, dei carpini; ed erano un assurdo i ventagli sgargianti, gli ombrellini di carta crespata...

Piovve per un'intera giornata e più neri del cielo furono i pronostici per il giorno culminante della fiera che porta quassù i gitanti fuggiti da Firenze e dalla piana in cerca di frescura almeno per un giorno, e che comperano le inutili cose di pessimo gusto, perchè dal banco di vendita, col megafono e l'altoparlante, con l'assaggio gratuito d'una leccornia, s'impone l'invito a comperare e nello stato d'animo creato dalla vacanza o dalla gita, ci si lascia facilmente convincere dalle parole melate di un qualunque Dulcamara.

Lungo il viale da Saltino a Vallombrosa, che affonda nella foresta demaniale e ne gode la frescura, il silenzio, l'odore di resina, di tronchi segati e di erbe selvatiche, il mormorio delle fonti, il ronzio affarato delle api in perpetuo andirivieni attorno alle numerose arnie apprestate alla loro dolce fatica nel folto delle ginestre fra cui s'ergono verdolini e tenerelli i pini fanciulli del rimboschimento, avrei potuto incontrare ombre di persone care cui questo luogo piacque per il fresco, il verde, la pace, il senso d'infinito che gli dà la valle smeraldina dell'Arno ai suoi piedi, e la vicinanza di Firenze l'ammaliatrice; e il ricordo di personaggi illustri della politica, del patriziato, del censo, delle lettere e delle arti che al principio del secolo, ancora austriaco l'Alto Adige, elessero Vallombrosa a villeggiatura «superchic» e vi convennero Lina Cavalieri, la Duse, D'Annunzio, Mascagni, i granduchi russi, le principesse tedesche in fuga amorosa.

A gruppi, richiamandosi a distanza con l'intercalare toscano che quando è marcato diventa triviale, i gitanti s'avviavano verso la chiesa dell'Abbazia per la Messa; sulla proda fiorita di genzianelle e di garofanini selvaggi s'allineavano torpedoni, auto, camions, camionette, grovigli di biciclette e di vespe, e banchi di giocattoli, di cibarie, di dolciumi, uomini e donne manipolavano filanti paste zuccherine, spezzettavano torroni, accendevano fuochi, lavavano stoviglie, affettavano salami, formaggi e pagnotte, pesavano pesche e cocomeri, vociavano, berciavano, non davano pace; i ragazzi strepitavano con le trombe di cartone dai penduli ciuffi di carta colorata, le giovanette inalberavano cappellini fantasiosi, gli innumerevoli bambini piantavano terribili capricci davanti alle mostre per loro così allettanti di bruttissimi giocattoli che durano meno d'un'ora. Pianti, strilli, rimproveri, richiami, pulsare di motori, gracchiare di trombe assordavano; gli alberi, padroni del luogo, ne erano sbalorditi: immoti, rigidi, fiutando da lungi la piova vicina versavano sdegnosi la loro ombra su tanta umanità rumorosa, vestita di arditi colori, di atroci disegni, spettinata, accaldata.

Nella chiesa che apre il suo portale oltre la piscina, il cortile dell'Abbazia, il portico, si ritrova la pace: la folla strascica i piedi nel continuo andirivieni, l'organo suona grave, all'altare un vescovo celebra la Messa solenne; sono accesi tutti i lumi e sulla pietra viva degli archi e delle nicchie ogni rilievo si disegna netto. Tra l'abside e la porta si raccoglie tutto un cosmo di gerarchie sociali: vedo la dama in veletta di pizzo antico e la contadinotta che s'è coperto il capo con una pezzuola bianca, il gagà in tela blu e camiciola a quadri, lo sportivo in short; le gagarelle in pantaloni e nicki sono rimaste fuori della porta, fermate da un cartello ammonitore; sul tanfo di sudore, di tabacco freddo, di cattivo cuoio, passa ogni tanto un alito di Coty o di Colonia: una signora si sventola, un bimbo offre un cero alla Madonna, da una rozza borsa ricolma cola un rivolo di olio; fuori del tempio imperversa il vociare dei venditori e sommerge il suono dell'organo, il canto, il campanello dell'elevazione; e la bianca nuvola d'incenso che si sfiocca nell'ombra della volta non basta a dar le ali ad una preghiera sentita; quel richiamo di mercati, quel circolare ansioso di danaro ci tiene legati alla Terra.

AMALIA BORDIGA

PROVENIENTE DALLA RIVIERA, E' GIUNTO DOMENICA SCORSA A ROMA IN AEREO L'IMPERATORE DEL VIET NAM BAO DAI, ACCOMPAGNATO DALLA MOGLIE E DAI FIGLI

LA BANDIERA DEL VIET NAM sul Grand Hotel di Roma

I Sovrani dello Stato asiatico in Italia per il Giubileo

Roma, settembre

Sono giunti domenica a Roma, direttamente con un apparecchio speciale da Hanoi, l'Imperatore e l'Imperatrice dell'Annam (l'Imperatore ha il titolo ufficiale di Capo del Governo del Viet Nam), insieme al Principe ereditario, Bao Long, di quattordici anni, alle principessine Mai e Lieng, alla madre ed alla sorella della Imperatrice e ad un certo numero di persone del seguito. Essi hanno preso stanza al Grand Hotel, in un appartamento di quindici camere con numerosi bagni e dal balcone centrale dell'albergo sventola la bandiera del Viet Nam, gialla con tre sbarre porpora, accanto a quella italiana. L'antica bandiera del Dragone verde dell'Annam è stata abolita.

La graziosa Imperatrice, che vestiva all'europea, appena giunta si è subito recata alla Basilica di San Pietro, insieme ai figli, alla madre ed alla sorella, ascoltando la Messa, sostando in preghiera innanzi alla cappella del Sacramento e rientrando, poi, in automobile all'albergo.

Abolito l'harem

L'Imperatore Bao Dai (nato a Saigon nel 1913) è oggi capo del Viet Nam, uno Stato formato dall'antico Impero di Annam, dalla Cocincina e dal Tonkino. Figlio del famoso Khai Din, a nove anni fu inviato in Francia, dove seguì i corsi della Scuola di scienze politiche e vi restò fino al 1932, quando a 19 anni, divenne effettivamente Imperatore di Annam, che era stato governato da una reggenza durante la sua minore età, fin dalla morte del padre, avvenuta nel 1926. C'era a Saigon una suora francescana, suor Maria Chiara, che aveva fra le sue alunne predilette la figlia di un alto aristocratico cristiano, Mariette Jeanne. La fanciulla più tardi si recò anch'essa a Parigi per continuare i suoi studi e qui conobbe l'Imperatore giovanetto del suo Paese. Nacque un romanzo d'amore, che si concludeva due anni dopo con un matrimonio: Bao Dai aboliva l'*harem* imperiale e sposava la fanciulla cattolica che è moglie, madre e sovrana ideale.

Mariette Jeanne ha molto contribuito all'opera del marito per occidentalizzare il loro Paese. Al primo suo ricevimento ufficiale il giovane Imperatore vietò ai mandarini ed ai ministri di inginocchiarsi di fronte a lui e di battere con la testa il suolo. Voleva vederli eretti e fissarli in volto.

Cominciò coll'abolire gli abiti annamiti, vestendo all'europea, salvo che nelle cerimonie religiose ed ufficiali, ed in un proclama al popolo disse: «Un Paese che non cambia, è un Paese morto. Io desidero che il mio Paese viva e che i francesi mi aiutino». Il suo matrimonio fu celebrato anche col rito cattolico.

In udienza dal Papa

L'invasione giapponese del Paese, dal 1941 al 1945, rese Bao Dai praticamente prigioniero dei nipponici. Più tardi, un piccolo uomo, uno dei fondatori del comunismo asiatico ed anch'esso educato in Francia, Ho Chi Minh, figlio di un funzionario della corte di Annam, iniziava la guerriglia contro le truppe giapponesi e, avvenuta la resa di queste, proclamava la Repubblica del Viet Nam. Bao Dai abdicava, restando però in buoni rapporti con Ho Chi Minh e ritirandosi a vita privata. Ho Chi Minh fu riconosciuto dalla Francia ed accolto a Parigi con ogni onore. Ma al ritorno in patria la rompeva con i francesi e si veniva alla guerra. La Francia offerse allora a Bao Dai il governo del Viet Nam (uno Stato di estensione pari all'Italia con ventuno milioni di abitanti) e Bao Dai accettò. Oggi egli è a fianco dei francesi per combattere Ho Chi Minh e i comunisti indocinesi, che sono padroni della parte settentrionale montana del Paese. Naturalmente la venuta di Bao Dai a Roma nel momento presente può anche essere segno che la situazione in Indocina è tale da permettere al Capo del Viet Nam di potersi assentare per un certo tempo. Non è escluso, d'altra parte, che subito dopo Roma, Bao Dai si rechi a Parigi per conferire direttamente col Governo francese sulla situazione delicata di quella importante zona nevralgica dell'Asia, situazione che Bao Dai (il quale è uno dei maggiori poliglotti dell'Asia, parlando correntemente sette od otto lingue) conosce benissimo.

Lo scopo della sua visita non è affatto politico, ma religioso, per la consorte (che è una cattolica strettamente osservante) e turistico per far conoscere ai figli l'Europa. Si tratta di una visita strettamente privata e appunto per il suo carattere essa è stata organizzata dall'Ambasciata francese presso il Vaticano, mancando ancora un rappresentante diplomatico del Viet Nam in Roma.

«Non sono stato mai a Roma, ma l'Imperatrice conosce questa incantevole e storica città per esserci già stata», ha detto ai giornalisti. Ed infatti l'Imperatrice ha fatto a San Pietro da guida ai suoi.

Bao Dai ha aggiunto che conta di restare a Roma qualche giorno. L'Imperatrice assolverà i doveri religiosi del Giubileo ed insieme visiteranno le cose più interessanti della Città Eterna. Lunedì essi si sono recati con i figli ed il seguito dal Pontefice, per essere ricevuti in udienza particolare. E' questo il secondo sovrano buddista che viene ricevuto in Roma da un Pontefice: il primo fu il Re del Siam, Chulankorn, che venne ricevuto da Leone XIII.

L'Imperatore che è un appassionato *sportman*, si interessa molto di automobilismo e considera con interesse lo sviluppo e la produzione dell'industria italiana. Bao Dai è anche un fine intenditore di arte e conosce benissimo la letteratura europea. Note personalità della vita internazionale e culturale romana si recheranno dal Sovrano durante il suo soggiorno fra noi.

Cortesia orientale

Per una strana coincidenza proprio nel momento in cui arrivava a Roma, il Cardinale Fumasoni Biondi e Mons. Costantini ordinavano Vescovo di Huè un dotto sacerdote annamita. Molto probabilmente in occasione della visita di Bao Dai si regolerà anche la nomina di un rappresentante del Viet Nam presso il Vaticano, già deliberata da quel Governo.

Nel Viet Nam vivono circa due milioni di cattolici ed oltre alla Delegazione apostolica vi sono una ventina di vicariati ed un numeroso clero indigeno. L'influenza dei cattolici nel Viet Nam è notevole e di una importanza tutt'altro che trascurabile per l'avvenire del Paese. Si dice che la visita di Bao Dai avrebbe anche uno squisito scopo politico, ma al riguardo non abbiamo avuto in risposta alle nostre domande che dei sorrisi molto cortesi, ma poco eloquenti. Come cortesia gli annamiti sono dei perfetti orientali e noi non possiamo che ammirarli e ringraziarli di quella usata verso di noi.

ANGELO FLAVIO GUIDI

INFERMITÀ MISTERIOSE DELL'UOMO

Il singhiozzo per mesi e la risata sonnifera - Urla intermittenti causate da una dinamo - L'uomo che morì "pietrificato„ - Howard Stillman parlò per 18 giorni - La bella dormente d'America

Londra, settembre

Recentemente a Los Angeles un giovane è finalmente guarito del singhiozzo che lo aveva fatto soffrire per diciotto mesi. Nella letteratura medica il fatto di prolungati attacchi di singhiozzo era già noto; ma un anno e mezzo costituiva il nuovo record di durata. Nel caso particolare il disturbo si era prodotto dopo un'operazione di appendicite complicata da peritonite.

Il singhiozzo persistente è di solito causato da una irritazione dei nervi che controllano il diaframma, e la sua cura è difficile. Uno dei metodi che più riescono è quello di curare il paziente con ossigeno e iodio; anche i medicinali analoghi a quelli usati per combattere l'insonnia si sono mostrati utili nel sollevare il paziente da attacchi prolungati.

Sembrerebbe a prima vista impossibile che un uomo potesse avere il singhiozzo per diciotto mesi consecutivi; ma se guardiamo gli annali della casistica medica troviamo che non vi è limite alcuno alle forme che assumono i mali di cui soffre la fragile carne umana.

Ci sono casi, ad esempio, di individui che cadono addormentati ogni volta che ridono. Questa infermità, assai rara, chiamata narcolessia, fa sì che la vittima piombi nel sonno in reazione ad ogni improvviso choc od irritazione. I sofferenti di narcolessia devono osservare il riposo e la tranquillità più assoluti, e vengono curati con la efedrina, che è un alcaloide abbassante il tono del cuore. Dato l'effetto del riso su di essi, occorre impedir loro di assistere ad accidenti umoristici, in quanto ogni risata potrebbe addormentarli per minuti o anche per ore.

Un'altra curiosa infermità nervosa fu riscontrata in una ragazza che non poteva trattenersi dal gridare. Ogni cinque minuti la giovane, che per il resto godeva ottima salute, urlava selvaggiamente come se fosse in preda ad un grande spavento. Ogni attacco non durava più di dieci secondi, e tanto prima che dopo, la sua apparenza era assolutamente quella di una persona normale.

La si fece esaminare accuratamente da un famoso specialista londinese di malattie nervose: si affacciò l'ipotesi che i suoi attacchi fossero dovuti a certi disturbi elettrici della atmosfera dovuti alla dinamo di una fabbrica vicina alla sua abitazione. Che tale spiegazione fosse la giusta apparve dal fatto che di notte, a fabbrica chiusa, gli spasimi urlatori della ragazza cessavano per non ricominciare che al mattino quando, con la riapertura della fabbrica, si avevano di nuovo le perturbazioni elettriche della atmosfera.

Una donna soccombette recentemente alla acromegalia, malattia rarissima della quale negli ultimi cinquant'anni si sono accertati soltanto una mezza dozzina di casi. Essa è causata dalla eccessiva secrezione di una glandola del cervello, che ha per effetto di far crescere a dismisura le ossa delle mani, delle gambe e anche la faccia del paziente.

Qualche anno addietro morì a Praga un uomo che da tempo andava subendo un processo di lenta pietrificazione. La vittima, che dichiarava di sentirsi come imprigionato dalla pietra, era incapace di chinarsi e poteva muovere soltanto leggermente le mani da parte a parte. Era il secondo caso che si conoscesse della terribile malattia, per la quale non esiste cura alcuna.

Non meno straordinario fu il caso di Howard Stillman, un agricoltore della Florida, che morì dopo aver parlato continuamente per diciotto giorni. Ai primi segni del male Stillman cominciò a parlare incessantemente, ma con raziocinio: discuteva con giudizio delle cose del giorno e rispondeva a tono. Gradualmente, tuttavia, l'incontrollabile fiume di parole che usciva dalla bocca di Stillman degenerò in un borbottio: poi egli perdette l'appetito e non potè dormire che a mezzo di sonniferi. In seguito diventò ogni giorno sempre più debole e comparve la febbre; ma anche quando si trovava in istato di semi-incoscienza, le sue labbra si muovevano continuamente, e le sue ultime parole furono un versetto della Bibbia.

Soltanto in un altro caso la scienza medica aveva registrato una simile mortale infermità: si può soltanto dire che si tratta di un crollo in qualche parte del sistema nervoso, che pare incurabile. Il nostro sistema nervoso ci giuoca i tiri più impensati. Si veda il caso di quel ragazzo dell'Inghilterra meridionale che al momento in cui arrivava a scuola diventava incapace di parlare, leggere e scrivere.

Ogni mattina il ragazzo, che era forte, sano e di intelligenza superiore alla media, si recava a scuola chiacchierando con i compagni. Ma non appena entrava nell'aula, nella sua mente si faceva il vuoto più assoluto. Posto sotto accurata osservazione da parte dei medici, non si potè far altro che l'ipotesi di uno choc ricevuto in passato, i cui effetti rimanevano assopiti finchè qualche incidente avvenuto nella scuola non li faceva rivivere nella forma di quella curiosa infermità.

Non è raro che gente dal sistema nervoso scosso balbetti in maniera inintelligibile, ma il caso del ragazzo era unico nel suo genere. In seguito medici psicologi riuscirono a guarirlo.

Pochi di noi metterebbero in relazione il crisantemo con malattie di alcun genere; eppure, come è stato rivelato da quanto accadde nell'ospedale provinciale del Sussex, nei petali di quel fiore apparentemente innocuo si può nascondere la morte. Una donna di Brighton raccolse ed annusò alcuni fiori: pochi giorni dopo la pelle cominciò a staccarsi e la donna cadde gravemente malata.

All'opedale uno specialista dermatologo fece l'esperimento di collocare dei petali di crisantemo sul braccio della donna, dove lasciarono una traccia visibile.

La malattia della donna venne identificata come forma acuta di dermatite, e per varie settimane ella giacque tra la vita e la morte. In seguito guarì, ed ebbe la prescrizione di guardarsi dal toccare mai più crisantemi.

Un uomo d'affari di Melbourne che soffriva di una malattia rarissima, la quale andava chiudendo il suo cuore in una specie di pietra, era stato dato per spacciato. Non più di sei mesi di vita gli restavano quando si affidò ad un chirurgo americano, che riuscì a guarirlo. Sul cuore del paziente si era formato uno strato di calcificazione che andava gradualmente ingrossandosi e lentamente opprimeva il cuore. Il chirurgo aprì il torace del paziente e accuratamente tolse tutta la incrostazione. In seguito si constatò che il cuore era tornato alle sue dimensioni normali, aumentando la sua circonferenza di più di un centimetro e mezzo.

Morì, nel 1938, la «bella dormente d'America». Era una dattilografa di Chicago, Patricia Mac Guire, che si trovava in istato di coma da sei anni. Morì a trentadue dopo aver dormito dal 1932: durante i sei anni le sue condizioni erano state caratterizzate da lunghi periodi di completa incoscienza e da occasionali brevi momenti di parziale lucidità. Durante questi ultimi, pareva che essa seguisse vagamente i movimenti delle persone nella sua stanza, e qualche volta accennava leggermente col capo in risposta alle domande che le si rivolgevano. Ma non poteva sorridere nè usare alcun muscolo facciale e nemmeno parlare. Secondo la generale opinione dei medici la «bella dormente» soffriva di una particolare forma di malattia in relazione al crisantemo ma non si era trovato rimedio.

D. L. R.

PRESSO LE SILENZIOSE FONTI DEL FIUME ANTICO

RESTAURATO E RIFATTO VIVO SAN GIOVANNI DEL TIMAVO

Era l'unica rovina superstite della guerra che aveva ridato, con altissimo prezzo di sangue, la terra giulia all'Italia

Perchè disperdere la poesia delle rovine? Perchè togliere a quelle lievi mura di San Giovanni del Timavo la impronta della guerra e del tempo che le lasciava ancora lì alte e sole fra le erbe invadenti? San Giovanni s'apriva al cielo. Scoperchiato il tetto e le volte, spalancate le lunghe finestre, l'edera s'abbarbicava per le vecchie pietre, la nave s'avvolgeva di rovi. Ma su in alto le mozze mura limitavano il cielo e le arcate ogivali della nave e dei trafori superstiti creavano ritmi pieni di sogno. Essa era come un documento vivo della guerra grande, del nostro sangue sparso su quelle rocce, ora che ogni altra cosa era ricostruita avanti all'Hermada irraggiungibile. L'unica rovina superstite della guerra, che aveva ridato Trieste e le Giulie e l'Istria all'Italia.

In passato la Sovrintendenza ai Monumenti di Trieste aveva sentito questa poesia e aveva voluto fissarla con attento lavoro di iniezioni di cemento, di cuciture di muri, di legamenti nascosti. Come mai or'è quasi un anno ha mutato d'avviso e, animato un cantiere presso le silenziose fonti del fiume antico, s'è adoperata a ridar giro alle volte e ombra alla nave, a ricomporre in unità l'antico ambiente sacro, sanando i muri guasti, strappando rovi ed edere tenaci?

E' dunque morta la poesia delle rovine?

Un po' di romantici ruderi, un po' di lente erbe cadenti o di rovi intricati giovano ancora allo spirito! E non solo agli spiriti sognanti, che le vedono volentieri fra i cipressi e le quiete acque sorgive, ma ad ogni animo cui piaccia portare un po' della sua fantasia e della sua indagine sulle architetture che i secoli ci han lasciato quasi infrante. Chi oserebbe completare i monumenti del Foro romano? Chi rifarebbe intero il Partenone? Suggerire sì, non completare: un po' di fatica, un po' di sogno sia lasciato a chi medita fra le rovine!

Ma qui c'era un problema grave: la poesia, la fantasia, il sogno stavano per uccidere la stessa fonte che le generava. E accanto alla poesia, la fantasia, il sogno, occorreva nutrire la storia e i sogni della bellezza. San Giovanni del Timavo minacciava rovina, si sfaceva sotto le intemperie. E la chiesa era il prezioso segno di una corrente d'arte, che da noi ha lasciato rarissimi esempi. Quel gotico puro venuto dal nord che le nostre terre latine, come ogni altra parte d'Italia, hanno appena delibato, interpretandolo con la propria salda educazione romana e veneta.

Segni più vivi ne appaiono da noi nella Cappella dei Vescovi a Gallignana, che accanto alle caratteristiche volte ha bei trafori sotto le ogive delle finestre, e più ne apparivano nel famoso Municipio di Venzone, interamente distrutto in quest'ultima guerra da una bomba d'aereo. Molte altre chiese istriane hanno le absidi a barbacani (Pisino, Rozzo) e le volte ad alveare (cioè con quel caratteristico radiare di costoloni che spezza una volta in tante vele acute) e così molte chiese friulane: ma son frutto di esperienze artigiane, prima che opere di getto. San Giovanni del Timavo era l'edificio più puro e più caratteristico, nato in unità, anche se, a quanto sembra, in due tempi, la parte absidale della metà del XV secolo per opera dei Walsee signori di Duino, la nave ai primi del XVI per opera degli Hafer, che ai Walsee erano seguiti nella signoria.

In unità dicevo, che è prassi comune per queste chiese che la parte absidale sia più curata e abbia le mura in pietra polita, mentre la parte anteriore è costruita più semplicemente ed è meno ornata: qui è in opera incerta e oltre alle porte d'accesso ha come unico ornato una cornice di basamento che segue a gradini il movimento del terreno circostante. Ma uguale spirito hanno le lunghe finestre bipartite da un sottile pilastrino, che nasce al sommo da un limpido traforo d'arenaria, uguale spirito, anche se coperta a capriate, ha l'ampia nave che chiude spazi verticali come l'alta abside, scandita in giro da colonnine in fascio sorgenti da piccole edicole.

Da questi fasci, fioriti di capitelli dagli intrecci densi e snelli, nascevano i costoloni delle volte. Nascevano e nascono. Questa è stata l'opera di maggiore impegno cui si ha messo la Soprintendenza di Trieste, sia per la delicatezza del lavoro, che esigeva calcoli precisi e accorti artifici per averne solidità, sia per l'inusitata tecnica di questo costruire abbandonato da secoli, chè ora ignorato anche alle maestranze più capaci. In realtà non v'era stata occasione recente di rifar volte del genere in tutta la nostra regione e sola testimonianza qui erano i nascimenti delle volte superstiti e un rilievo del Budinis, un po' addomesticato, di contro alla sprezzatura dell'opera originale, che proprio per questa sprezzatura si faceva più viva.

E lentamente attorno alle chiavi di volta originali recuperate — vive immagini dell'Eterno, della Vergine, del Santo battezzatore — son nate le vele, acute come punte di stelle attorno ai volti santi, mentre, dopo l'ogiva dell'arco che chiude il presbiterio, una schiera di capriate ha coperto l'alto vano della nave.

Così la chiesa ha ripreso i suoi precisi volumi. Spoglia ancora, fuorchè la pura architettura: lo scandire delle colonnine nel giro poligonale dell'abside, i vuoti delle finestre, la bella porta architravata con le caratteristiche modanature intrecciate, una nicchia ad arco ornato in giro di acuti ritmi circolari. All'esterno nulla ancora di nuovo fuorchè il campanile, un'opera più tarda, del '700 ch'era un po' pettegola presso alla chiesa, ma aveva il merito di darle slancio verso l'alto. E perciò è stato ricostruito, non con la guglia com'era, bensì come torre mozza, che abbia la verticalità di un campanile e ne ricordi i valori architettonici e liturgici, ma senza creare disaccordo di forme.

Altri lavori sono ancora necessari all'esterno per sistemare a verde la zona, e all'interno fra poco si metteranno i vetri alle finestre, si stenderà il pavimento (e si avrà cura che i resti paleocristiani scoperti negli scavi restino visibili), si costruirà un semplice altare in sobrie linee, che sarà centro del culto, ma non ritorneranno sulle mensole, scolpite con immagini attorte di animali e di angeli, le figure dei santi, che stavano veneranti attorno all'altare: erano un prezioso documento di scultura dei maestri d'oltralpe, chiamati in queste terre dai signori di Duino e mani rapaci più che scoppio di bombe l'anno disperso. Nè torneranno a lor luogo i sigilli delle sconnesse tombe dei Duinati. Queste e ogni altra superstite scultura (una fronte di sarcofago romano e una pietra crociata dell'XI secolo si sono scoperte da poco) entreranno in un lapidario, che accoglierà così le memorie di venti secoli di storia.

Tanti sono infatti i secoli di vita che S. Giovanni del Timavo documenta, per tacer di quelli che gli autori antichi ci ricordano e vanno molto più in là degli anni, che videro le legioni romane varcare il confine degli Istri e stendere l'Impero di Roma fino alle Alpi, fino a Pola. Infatti il Timavo, così rumorosamente sgorgante dalla roccia a picco sul mare, aveva attratto i navigatori greci, che qui posero il culto di Diomede, compagno di Ulisse. E il culto continuò in età romana e vi si unì quello dell'eroe più celebre, di Ercole, oltre a quello del fiume spumoso che purificava le greggi e abbeverava i cavalli bianchi dei Castori, oltre a quello della Speranza, che ai malati appariva consolatrice nelle terme vicine.

Il Timavo ed Ercole e la Speranza sono nominati in iscrizioni romane trovate qui o a Duino e alcune sono infisse come conci in opera nell'abside ogivale: ecco le prove sicure del culto antico. Ma altri documenti di una continuità di culto cristiana, che la tradizione e dati dell'archivio di Duino affermavano, sono apparsi nei lavori recenti: una basilica paleocristiana a tre navate giace sotto la chiesa e i resti malconci si precisano e si nobilitano in un bel musaico scoperto sotto il presbiterio, che per la tecnica e per i simboli è da attribuire al secolo VI. Il nome del santo, che per le acque apriva agli uomini la nuova Speranza, viene da quella chiesa primitiva e da allora, attraverso altri rifacimenti dell'edificio, anch'essi documentati da sculture e da muri superstiti, giunge a noi per questa bella chiesa, che, dopo tante distruzioni ed incendi, è rimasta in piedi per quattro secoli.

Se ora il Sovrintendente Arch. Fausto Franco ha restaurato e rifatto vivo San Giovanni del Timavo, se ora la poesia della rovina è divenuta forza di opera salda e durevole, è un dono di bellezza che si fa all'arte della nostra terra, è un segno di fiducia che si consolida. Con la chiesa risorta dopo trentacinque anni l'ultimo segno delle rovine di una guerra è scomparso sui campi di battaglia rifatti verdi e operosi.

Sia monumento di grandissima speranza, qui presso alle are della Speranza.

M. MIRABELLA-ROBERTI

LA VOLTA RICOSTRUITA DI SAN GIOVANNI DEL TIMAVO

Giornata felice a Venezia per la cinematografia latina

"Prima comunione„ di Blasetti e Zavattini incanta pubblico e critica - "La vita comincia domani„ di Nicole Vedrès

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 6

Per i critici dei quotidiani la Mostra concede un'anteprima di ogni film, in una saletta riservata, il giorno prima della proiezione ufficiale. Si tratta di proiezioni per pochi intimi, durante le quali ognuno pensa per proprio conto, fa la somma delle cartelle che dovrà successivamente riempire, e poi basta. Nessuno di solito si sogna di fare quegli atti, — applausi o fischi — che sono richiesti invece alle proiezioni ufficiali. Diciamo di solito, e non sempre, perchè quest'anno la tradizione non è stata rispettata tre volte: in occasione di «Cristo fra i muratori», infatti, ci fu un applauso unanime; lo stesso applauso si è ripetuto per «Prima comunione» e in parte anche per il film francese «La vie commence demain». Giornata quindi fra le più felici del festival,

ATTRICI ITALIANE A VENEZIA: FLORIA MARIEL, PROTAGONISTA DEL FILM «LA SPOSA NON VESTIVA DI BIANCO» DI MARIO BAFFICO. LA MARIEL E' NATA A POLA E SPERA DI FARE LA CARRIERA DI ALIDA VALLI, POLESANA ANCH'ESSA

quella di mercoledì, e che ha segnato una bella affermazione delle due cinematografie latine più progredite, la francese e l'italiana.

«La vie commence demain» è un film del tutto eccezionale. Molti diranno che non è neppure un film, abituati come sono a chiamare film solo quella cosa che per immagini e dialogo corrisponde al romanzo o alla novella. «La vie commence demain» è invece un'inchiesta, e come tale, almeno per noi, gode gli stessi diritti del tipo più diffuso di racconto cinematografico. Del resto la regista, Nicole Vedrès, non è nuova a simili imprese fuor del comune. Pochi anni fa essa si fece conoscere col delizioso «Paris 1900», una perfetta raccolta di documenti cinematografici, tali da darci un quadro quanto mai esatto della «belle époque». Nicole Vedrès è inoltre l'autrice di un atlante fotografico, «Images du cinéma français», ove è riuscita a porre la fotografia indicativa d'ogni tempo e d'ogni genere, e noi sappiamo quanto sia difficile operare una scelta soddisfacente di codesto materiale.

Nicole Vedrès non è soltanto una donna intelligente e dotata di un finissimo gusto; lo ha dimostrato in «Paris 1900», ove essa non si è limitata a mostrare la moda ed altri avvenimenti mondani, ma è scesa fra gli strati più umili della popolazione parigina, per la quale la «belle époque» era tutt'altro che bella; ha indugiato sugli scioperi, sui movimenti popolari, mettendo in luce il disagio di quelle classi. Alla fine del film si sente rombare il cannone; inizia la prima guerra mondiale: rintocchi funebri ma non inaspettati per chi ha seguito la sua coscienziosa cronaca. «La vie commence demain» va ancora più in là in questo senso, e nel mostrare quel male che l'umanità ha fatto, e quel bene che invece potrebbe fare, ha lanciato un grande e moralissimo messaggio. Nicole Vedrès, che tra l'altro parla in modo corretto moltissime lingue, ha tenuto una conferenza stampa; in essa ha spiegato che il suo «souci» principale è stato quello di rendersi comprensibile al maggior numero di spettatori, volgarizzando al massimo i problemi che il film man mano pone. Si tratta quindi di vedere se essa sia riuscita nel suo intento, tenendo conto che si tratta di un film che esce del tutto fuori della normalità e che quindi può trovare difficile la sua distribuzione per le normali sale di spettacolo.

Nicole Vedrès ha voluto prendere a protagonista passivo del suo film un uomo della strada, un uomo qualunque. Ma, a differenza dello Stemmle di «Ballata berlinese», non gli permette di crearsi una sua propria sballatissima filosofia, bensì lo convince ad apprezzare la vita odierna, nonostante le sue tragiche contraddizioni e, quel che più conta, lo ammonisce a non ritirarsi nel proprio rispettabile guscio. L'uomo della strada di Nicole Vedrès è un provinciale viaggiatore di commercio che a Parigi vuol conoscere musei, catacombe ed altri pezzi archeologici. Egli incontra invece il giornalista Labarthe che gli cambia l'itinerario primitivo in uno più attuale e di conseguenza più emozionante.

Dalla «boite» di Saint-Germain de Près egli va a fare visita a Jean-Paul Sartre, il quale lo convince che non basta lamentarsi superficialmente dei mali di questo mondo, ma occorre rendersi conto anche delle ragioni intime di essi. Vedrà allora come tutti noi siamo responsabili di quanto accade. L'uomo è in gran parte il responsabile del proprio destino; questo sarà il tema ricorrente del film. Dopo Sartre egli si reca dal psicanalista Lagache, che gli spiega come i mostri umani non si possono piegare con la sola psicologia; va studiato pure l'ambiente che li circonda ed ha reso possibile, se non ha favorito, il loro operare. La terza tappa è l'orto del biologo Jean Rostand, che gli spiega le modificazioni che l'uomo è in procinto di produrre sulla natura, fino ad allungare la propria vita e a generarsi artificialmente. Poi si passa a Le Corbusier, che dal suo cantiere spiegherà le funzioni etiche della sua «casa di domani», e successivamente a Picasso, Prévert, André Gide e Joliot-Curie.

Alla fine Labarthe conduce l'uomo della strada all'Unesco, ove udirà la sua perorazione sui pericoli della guerra atomica. Ecco il grande problema dell'avvenire: l'uomo ha in mano il mezzo che lo potrà condurre alla sua distruzione completa oppure ad una nuova età dell'oro. Il film si chiude con la ferma speranza, che sarà la seconda soluzione, quella optata dall'umanità inquieta.

Purtroppo il film, che comincia in maniera nuova e splendida, finisce per ripetersi e per stancare: la tessitura fatta sulla base di quell'uomo della strada finisce per essere meccanica e addirittura stupida. Ogni tanto però si risolleva con alcune «storiche» battute di dialogo. Come questa per esempio: il protagonista domanda a un vecchietto: «Scusi signore, mi dica sull'istante chi è il più grande pittore del momento?». «Picasso», risponde l'altro senza esitare. «Allora le piace quella pittura?». «Ma neanche per scherzo! Che discorsi sono questi!».

Secondo noi il torto del film sta appunto nell'aver preso un uomo della strada troppo privo di qualsiasi radicata opinione e conoscenza. Esso non costituisce tutta l'umanità. Magari! Il guaio è che v'è un'altra categoria di persone le quali operano e scrivono — non sono quindi uomini della strada — ma lo fanno in senso profondamente contrario alle idee bandite dal film. Forse un dialogo serrato fra questi personaggi e le celebrità che la Vedrès è andata a intervistare, avrebbe drammatizzato e quindi reso più popolare il film. Ma, in tal caso, chissà cosa le sarebbe successo?

Va notato ancora, che all'infuori di Jean Pierre Aumont, tutti gli altri sono attori non professionisti: sono le stesse celebrità che di buon grado hanno accettato d'intervenire di persona e con la loro voce.

«Prima comunione» è un'altra grande vittoria di Zavattini soggettista e sceneggiatore: con «Ladri di biciclette» forse la sua più luminosa. Protagonista ne è il commendator Carloni, il quale, in un qualsiasi giorno di Pasqua, deve portare la figliolina alla prima comunione. Manca un'ora e mezza alla cerimonia e il vestitino bianco la sarta non l'ha ancora portato. E' la storia di un contrattempo, quindi, e delle vicende che ne derivano. Gli elementi del dramma sono un ascensore che non è mai al suo posto quando lo si vuol prendere, un passante bilioso e tante altre piccole cose, che però servono a mettere a nudo la nostra quotidiana crudeltà, nascosta dietro le pieghe di una vita onorata. Bisogna che Carloni riconosca le sue piccole quotidiane malefatte, che dica a voce alta di fronte alla moglie: «Io sono un porco!» e lo ripeta davanti a tutti, perchè la storia si concluda felicemente.

Una girandola di trovate, di annotazioni profonde, sempre tenute su toni allegri e alla mano. Ogni tanto il racconto si ferma e piglia la strada che vorrebbe il commendator Carloni; ne nascono situazioni paradossali degne di un Charlot. La fine ci ricorda il Clair di «Quattordici luglio».

Abbiamo citato in primo luogo Zavattini, perchè pensiamo che suo sia il primo merito. Blasetti, il regista, ha per l'occasione girato presto e bene, realizzando di riflesso il suo miglior film.

Il film avrebbe dovuto essere interpretato da De Sica, che invece fu sostituito da Fabrizi. Pensiamo che il film se ne sia svantaggiato, tanto più che Blasetti non ha saputo sempre tenere a freno le intemperanze dell'attore romano. Una particolare menzione merita la musica di Alessandro Cicognini. «Prima comunione» è secondo noi il film italiano più completo che si sia presentato al festival.

CALLISTO COSULICH

I COLLOQUI DI FRONTIERA

Necessario il passaporto solo per i non residenti nel T.L.T.

Il Dipartimento degli Interni del G. M. A. precisa che il comunicato emanato il 3 settembre, con cui si informava che ai cittadini italiani che arrivano al confine della Zona anglo-americana del T. L. T. con la Jugoslavia è richiesto un passaporto italiano e un visto per poter varcare la frontiera ed entrare in Jugoslavia, riguarda soltanto i cittadini italiani non residenti nella Zona anglo-americana del T. L. T.

MORTALE DISGRAZIA SU UNA NAVE

Stordito dalle esalazioni precipita nel boccaporto

Un uomo morente sul ciglio della strada

Di un tragico infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri l'operaio Vladimiro Juder, di 41 anni, abitante in via D. Chiesa 84. Alle 11.45 lo Juder era intento a un lavoro di pulitura nella stiva del piroscafo «Portorose», ormeggiato al Duca d'Aosta. Il doppio fondo del piroscafo era stato riverniciato di recente, e la vernice sprigionava il noto acre odore, che in breve finiva con l'intontire l'operaio, il quale, sentendosi venir meno, tentava di risalire alla superficie attraverso un boccaporto. Il poveretto era appena giunto nei pressi dell'apertura quando, colto da un capogiro, perdeva l'equilibrio e precipitava nella stiva da una quindicina di metri, restando ucciso sul posto. Veniva chiamata la CRI, ma al medico di turno non rimaneva che constatare la morte del poveretto. Alle 14.30, dopo i rilievi di legge, la salma è stata traslata all'obitorio, e qui deposta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alcune persone che percorrevano iermattina intorno alle 8 la Strada di Fiume rinvenivano privo di sensi e disteso sul ciglio della strada, nei pressi di un cespuglio all'altezza dello stabile n. 9, un uomo, che veniva più tardi identificato per Giovanni Hrovat, di 66 anni, abitante al n. 16 di quella via, presso una sua figlia. Il poveretto, che versava in condizioni comatose, è stato avviato all'Ospedale dalla CRI e qui accolto con prognosi riservata nel reparto medico. Poichè il Hrovat non parla, non è stato possibile appurare cosa gli sia successo. Si presume che lo stato comatoso sia subentrato dopo una potente sbornia. L'uomo, ritornato dalla Germania nel 1945, era dedito al vino, e anzichè approfittare dell'affettuosa ospitalità della figlia, sovente preferiva dormire all'addiaccio. Viveva alla giornata, e da qualche giorno aveva disertato del tutto la casa della figlia. Le indagini sono state affidate alla Polizia di via dell'Istria.

La festa istriana alla Ginnastica triestina

Vivo interesse ha destato l'annuncio della festa istriana promossa dalla Società Ginnastica Triestina e del Circolo capodistriano ENAL «G. R. Carli». Come noto, la festa avrà luogo domenica prossima alla Ginnastica Triestina e per l'occasione la sede della Società sarà addobbata con i colori delle città istriane. Gli esuli residenti a Monfalcone e Gorizia hanno già assicurato la loro partecipazione alla festa.

Oltre al coro di Rovigno, diretto dal maestro Publio Carniel, alla sagra istriana interverranno pure una piccola banda paesana, e l'orchestra Sigelli. Gli inviti si ritirano presso la sede della Ginnastica Triestina o in via Mazzini, presso il Circolo Capodistriano.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CURAVA, SCRIVEVA RICETTE e i medici lo chiamavano collega

L'incredibile fatto, protagonista un semi-analfabeta, accaduto all'Ospedale Maggiore

Da quanto si va rilevando nel corso di un processo in materia di abuso di titolo accademico e di esercitazione illecita della professione di medico chirurgo che si sta svolgendo davanti ai giudici della sezione feriale, pare non sia tanto difficile, per chi sia dotato di un'adeguata faccia tosta, spacciarsi per medico e sottoporre gli ammalati a particolari e delicate cure. Il singolare fatto è accaduto nel nostro Ospedale Maggiore, nel reparto urologico, e protagonista della strana avventura è un giovanotto di 29 anni, tale Guerrino Forza, abitante in via Farneto 29.

Costui, un giorno del 1947, recatosi a visitare un amico degente all'ospedale, si offrì di assisterlo e tanto zelo mise in quelle sue mansioni da accattivarsi la simpatia dei medici curanti i quali, avuta l'assicurazione che si trattava di un loro collega, lasciarono fare. Un po' alla volta, il Forza, installatosi nel reparto urologico, cominciò a svolgere attività più complesse, come per esempio sottoporre i degenti ad iniezioni endovenose, a prescrivere medicinali e firmare ricette, misurando la pressione arteriosa e via dicendo. Più tardi, pratico dell'ambiente, il giovanotto cominciò a frequentare assiduamente l'ambulatorio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per malattie, esaminando un'infinità di persone bisognose di cura e rilasciando alle stesse ricette e medicinali. Nel frattempo, il Forza s'era fidanzato con una graziosa ragazza, i cui genitori, prima di affidargliela in isposa, vollero indagare sulla reale consistenza professionale del giovane. Così facendo, provocarono il crollo del castello di illusioni costruito dal Forza sul nulla, o meglio fidando nella sua buona stella. Scoperta la marachella, il giovane venne denunciato alla Polizia, la quale completò le indagini con l'allargare le responsabilità del Forza, che venne trovato colpevole pure di furto aggravato per essersi appropriato di un apparato per la misurazione della pressione arteriosa in danno dell'amministraizone dell'Ospedale Maggiore, nonchè di stampati per ricette intestate all'ambulatorio dell'I.N.A., di truffa continuata ed aggravata per avere realizzato un importo ammontante a 121.156 lire in danno del personale dell'Istituto assicurativo, ed infine di avere contraffatto ricette con relativo timbro e firma dei medici Rinaldi, Lautieri ed Orlandini, e tutto durante gli anni di grazia 1947, 1948, 1949 fino al giugno 1950.

All'udienza il Forza, che si presenta bene per vestiario e modi distinti, ha ammesso l'abuso di titolo e l'esercizio abusivo dell'attività medica, negando però i furti e le truffe. «Convengo — ha dichiarato — di avere sbagliato. Se ho esercitato mansioni mediche, l'ho fatto non per lucro bensì per seguire la mia inclinazione. Del resto, ero riuscito a godere della stima e della simpatia dei medici...». Poi, sotto l'incalzare delle domande rivoltegli dal Presidente, il Forza ha ammesso di avere affermato ai medici di essere iscritto al quinto anno della Facoltà di medicina all'Università di Torino, mentre in realtà a malapena aveva superato la quarta elementare. Del resto, non si è riusciti a sapere come mai i medici dell'ospedale e dell'ambulatorio dell'I. N. A. si siano lasciati ingannare dal giovane, il quale nel rilasciare ricette e nel conversare usava a sproposito ed in forma errata termini medici e farmaceutici.

Tra i numerosi testimoni sono comparsi pure i medici, i quali si sono limitati a dichiarare di non avere avuto a che fare direttamente coll'imputato, il quale entrava ed usciva con disinvoltura dagli ambulatori, tanto che era ritenuto da tutti uno facente parte della famiglia sanitaria.

L'interessante processo si riprenderà venerdì per l'escussione degli ultimi testi e per la requisitoria, le arringhe e la sentenza. Presidente: Ostoich; P. M.: Amodeo; cancelliere: Neri. Il Forza è difeso dall'avv. Girometta.

Tra giorni il processo per lo scandalo delle sigarette

Lo scandalo delle sigarette americane, in cui sono implicati sei funzionari della Polizia, avrà tra giorni il suo epilogo giudiziario. Difatti nella giornata di ieri, il consigliere di Cassazione, dott. Santomaso, primo Presidente del nostro Tribunale, ha emanato il decreto di fissazione del processo a carico dell'ispettore capo Barbaro, dell'ispettore Riosa, dei graduati Lunardelli, Ariano e Antoni e dei cinque civili, ordinando che il processo stesso sia discusso nei giorni 25, 26 e 27 corr. dinanzi a una Sezione straordinaria. Non è stato ancora deciso chi saranno i giudici che comporranno il Tribunale, ma sembra però quasi certo che l'accusa sarà sostenuta dal dott. Grubissi, l'infaticabile magistrato che con tanta perizia, acume e sottigliezza ha condotto a termine la complessa istruttoria del processo.

L'incartamento processuale è quanto mai consistente e si compone di quattro voluminosi fascicoli, dove è minuziosamente rifatta tutta la storia della complessa vicenda di contrabbando. Il collegio di difesa sarà composto dall'avv. De Marsico, il popolare difensore del maresciallo Graziani e del medico siciliano Loverso, ordinario di diritto penale all'Università di Roma; dagli avv. Antonini, Jacuzzi e Poillucci. Durante il dibattimento, oltre al vicesovrintendente della Guardia di Finanza, dott. Veca, saranno uditi numerosi testimoni d'accusa, in tutto circa una trentina.

Le imputazioni a carico degli accusati si riferiscono a due distinti fatti di unione e associazione in contrabbando, commesso il primo nel giugno e il secondo nel luglio dell'anno in corso, per un quantitativo di 50 q.li di sigarette americane delle marche «Camel», «Lucky Strike», «Chesterfield» e «Philip Morris». Un particolare solleva più d'una perplessità sulle responsabilità dell'ispettore capo Barbaro — che tra l'altro ha sempre protestato la propria innocenza — e cioè che il primo contrabbando è stato scoperto e verbalizzato dallo stesso funzionario, che poi si è visto cadere tra capo e collo la stessa imputazione.

CORTE DI RINVIO

I bulgari rissosi conciati per le feste

Sere fa, alla Risiera si stava svolgendo un trattenimento di danza che veniva ad una certa ora turbato da un serio incidente, provocato dall'intemperanza di alcuni profughi bulgari, ospiti del campo di San Sabba. Tale Todar Stankov, che pretendeva di partecipare alla festa, trovava motivo di sollevare delle discussioni per via del biglietto d'ingresso e, spalleggiato dai compagni, trascendeva a vie di fatto. In un attimo l'ambiente si trasformava in un campo di battaglia, tanto da far accorrere la Polizia i cui agenti dovevano faticare non poco per sedare il tumulto. Uno dei rissanti, il bulgaro Stefano Rangelov, veniva pi tardi raccolto in gravi condizioni, per una coltellata all'addome, e trasportato all'ospedale. Pure ferito veniva trovato tale Junko Nenov. La Polizia, avviata una rigorosa inchiesta, concludeva col procedere allo arresto dei maggiori responsabili della rissa, i quali venivano rinviati davanti alla Corte di rinvio. Ieri, oltre allo Junkov, si sono presentati davanti al maggiore americano Grabb i profughi Nicola Pavlov, Nicola Jordanov, lo Stankov e van Stefanov. Il magg. Grabb, preso atto del rapporto della Polizia, ha ritenuto di rinviare per ulteriori sette giorni gli arrestati in prigione, in attesa della definizione dell'inchiesta.

Davanti alla stessa Corte si sono presentate pure sette giovani donne, le quali, notti fa, erano state rastrellate dalla squadra della Buoncostume in diverse vie, in compagnia di soldati alleati. Le donne hanno tentato di giustificarsi parlando delle loro penose condizioni familiari: le solite dolenti note di questo dopoguerra. Il magg. Grabb, pur nella sua rigidezza esteriore, ha dimostrato di essere sensibile al triste racconto, tanto che ha disposto per l'immediata scarcerazione di alcune di quelle disgraziate con figli a carico, previo accertamento di eventuali precedenti penali; altre, invece, sono state rimesse al giudizio della magistratura ordinaria.

E. Frette e C.
TRIESTE - VIA MAZZINI, 30
28 Agosto
9 Settemb.
FIERA DEL BIANCO
BIANCHERIA PERSONALE E DA CASA
ASSORTIMENTO COMPLETO
NELLE MIGLIORI QUALITÀ

In occasione della FIERA DI TRIESTE
VENDITA A PREZZI SPECIALI
di tutti gli articoli per inizio di stagione.
O
Campionario completo delle migliori stoffe della stagione autunno - inverno
JUNIOR
PIAZZA MALTA

Radio TREVISAN
Via S. Nicolò 21 - Tel. 40-18
I MIGLIORI APPARECCHI RADIO
Assortimento Fonobar
Riparazioni
Facilitazioni massime

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. ETTORE BETTINI
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 2932

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate
Cura piorree - Palati invisibili
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Maurizio)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENERE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 884

Prof. MARZIALI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 134
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMO
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18-20
Via Cicerone 11 - Telefono 19

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policalco)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 5-06

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 13 dalle 17 alle 18: dalle 19.30 e 20.30
Piazza della Borsa N. IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO ONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, t. 29977
Orario: 11-13 17-20

OGGI AL ROSSETTI
Danubio rosso
UN FORTE DRAMMA DELLA METRO GOLDWYN MAYER
DIRETTO DA GEORGE SIDNEY E INTERPRETATO DA
Walter Pidgeon
Peter Lawford
Ethel Barrymore
Janet Leigh
INIZIO SPETTACOLI ORE 16 - 18 - 20 - 22
INIZIO SPETTACOLI ORE 16 - 18 - 20 - 22

invece del pane
Krek SAIWA
se non volete ingrassare

INCHIESTA NELLA REPUBBLICA JUGOSLAVA

LENTO «RICUPERO» dei cominformisti pentiti

Un vallo divide, dai satelliti di Mosca, il Paese governato dal maresciallo Tito - Le esagerazioni di Radio Sofia - La polizia di Rankovic scherza poco

DALL'INVIATO DELL'«ANSA»

Belgrado, 6

Anche nelle scorse settimane dei profughi bulgari sono riusciti a raggiungere la Jugoslavia con la speranza di proseguire oltre, verso Occidente. A Belgrado fanno gli stessi discorsi che si possono sentire nel campo dei «displaced persons» ad Opicina: terrore politico, poco da mangiare, anzitutto. E poi cominciano a parlare di parenti scomparsi, dei grandi torti subiti e, a questo punto, la pietà sulla loro sorte li prende e le donne si mettono a piangere.

Delle loro storie è difficile sospettare: i fatti personali riferiti rispecchiano sempre, in proporzioni minori, i noti capovolgimenti dei Governi popolari dell'Est, le condanne e le confessioni di oggi di personalità che ieri godevano della piena fiducia del Cominform.

Tutti indistintamente dicono d'aver dovuto attraversare per raggiungere la frontiera una fascia di terreno di circa 20 chilometri dove non c'è segno di vita. Villaggi svuotati, culture abbandonate. Anche da parte jugoslava la vigilanza non è molto meno attiva, anche se i villaggi di frontiera non sono stati sgombrati, nessuno, estraneo alla zona o straniero, può andare oltre i quindici chilometri dai confini magiaro, romeno, bulgaro o albanese.

Oggi esiste dunque in Europa un vallo lungo circa mille chilometri e largo dai quaranta ai cinquanta, ben più impressionante della famosa muraglia cinese, poichè si tratta di un territorio completamente controllato da comandanti di unità quasi su piede di guerra, e solo separati da un'astratta linea di confine che divide gli ortodossi dagli scismatici del più moderno credo politico, il comunismo.

Ci troviamo quindi di fronte ad una sorta di guerra di religione, la cui violenza è già palese anche se limitata, per ora, alla polemica e a reciproche ritorsioni. Fino a qualche anno fa fu difficile per gli occidentali convincersi della frattura del blocco comunista che pareva, con la morte di Trotzky, definitivamente compatto da un punto di vista dogmatico. Non sono quindi in errore quegli osservatori da Belgrado, quando pensano che un improvviso parossismo di questa guerra di religione possa essere il pericolo più immediato per la pace dell'Europa.

In questo conflitto, in atto ormai da due anni, chi sembra più violenta è la parte cominformista, il cui portavoce principale, Radio Sofia, è abbastanza istruttivo in proposito. Basta infatti seguire tali trasmissioni per alcuni giorni di seguito per aver l'impressione di trovarsi di fronte ad una specie di esasperazione polemica. Il nome di Tito non viene pronunciato se non preceduto e seguito da una dozzina di specifici insulti. Lo stesso per Rankovic, Dijlas, tutti coloro che lo stesso Viscinski ha riassunto, parlando all'ONU, con l'appellativo, poco diplomatico, di «cricca».

Radio Sofia ha finito per produrre l'effetto completamente contrario sulla popolazione jugoslava, inventando troppo sovente sommosse inesistenti. Ci è infatti capitato di incontrare a Lubiana e a Zagabria della gente che non ha molta simpatia per Tito, ma che ascolta la voce apocalittica di Sofia come da noi si segue un programma umoristico radiofonico.

Da parte jugoslava, in questa lotta non si sprecano molti aggettivi, ma ci si limita nella polemica ad un tono quasi difensivo. Sul piano dei fatti, però, la polizia del Ministro Rankovic scherza poco. Non bisogna dimenticare che Sreten Giujovic, ex Ministro delle Finanze, e Andria Hebrang, ex presidente del piano quinquennale, già membri del comitato centrale del partito comunista jugoslavo, sono in prigione dal marzo del 1948, perchè alle prime critiche del Cominform proposero a Tito, a Kardelj e a Rankovic di sottoporsi a una autocritica, in altre parole, all'eliminazione.

A questi primissimi arresti seguirono quelli di altre personalità. Fra i più noti possiamo segnalare Savo Zlatic, ex Ministro dell'Industria leggera, Bozo Ljumovic, Vicepresidente della Repubblica del Montenegro, Julka Mesterovic, ex Ministro serbo della Salute pubblica. Sono pure stati tratti in arresto successivamente una trentina di deputati delle diverse repubbliche popolari che formano la Jugoslavia. Anche l'Esercito fu meticolosamente ripulito degli elementi fedeli al Cominform. Si contano i generali Moma Giumic e Mirko Kergic, una dozzina di colonnelli e tenenti colonnelli, e un centinaio di ufficiali inferiori.

All'infuori dell'ex direttore dell'Accademia militare jugoslava, Arsa Jovanovic, ucciso, mentre tentava di emigrare clandestinamente in Bulgaria, quest'epurazione non sembra abbia raggiunto però delle condanne capitali. Il Governo di Tito preferisce «ricuperare» lentamente gli elementi già cominformisti con un'assidua propaganda che provoca sovente delle conversioni in massa. Di solito i pentiti vengono avviati in campi di lavoro liberi, prima di riprendere il loro posto nella vita civile.

Ma ciò che irrita maggiormente il Cominform e lo stesso Cremlino, è la continua, meticolosa, organizzatissima propaganda che Tito conduce in tutti i partiti comunisti del mondo, della sua interpretazione marxista, pur dichiarandosi sempre comunista ortodosso. Vedremo in una prossima corrispondenza come viene condotta ovunque la diffusione di questo scisma.

STEFANO TERRA

Anticipi sugli aumenti delle pensioni di guerra

Roma, 6

Il Sottosegretariato di Stato per le pensioni di guerra informa che il provvedimento legislativo, testè approvato dal Parlamento, recante ulteriori miglioramenti economici a favore dei titolari di pensioni ed assegni di guerra diretti ed indiretti, è in corso di pubblicazione. Non appena questa sarà avvenuta, in attesa della diramazione dei prontuari in corso di allestimento, gli uffici provinciali del Tesoro sono autorizzati, intanto, a corrispondere, dalla rata maturata nel mese di aprile 1950, anticipi mensili nelle seguenti misure nette da ricuperarsi in unica soluzione, in sede di conguaglio, nella prima applicazione dei cennati miglioramenti:

L. 19.500 a favore dei titolari di pensioni od assegni di 1.a categoria, provvisti di assegno di superinvalidità di cui alla tabella E lettera A; lire 16.500 a quelli di cui alla tabella E lettera A bis; lire 10.500 a quelli di cui alla tabella E lettera B; lire 5.000 a quelli di cui alla tabella E lettera C oppure D oppure E; lire 4.500 a quelli di cui alla tabella E lettera F oppure G.

L. 4.500 a favore dei titolari di pensioni od asegni di 1.a categoria, provvisti di assegno supplementare e ai titolari di pensioni od assegni di 2.a categoria.

L. 3.000 a favore di quelli di 3.a categoria; lire 1.900 per quelli di 4.a categoria; lire 1.200 per quelli di 5.a categoria; lire 1.000 per quelli di 6.a categoria; lire 800 per quelli di 7.a categoria; lire 500 per quelli di 8.a categoria.

L. 1.200 a favore delle vedove o degli orfani, titolari di pensioni indirette.

L. 500 a favore dei genitori, dei collaterali ecc. titolari di assegni alimentari.

L. 170 a favore dei genitori titolari di assegni alimentari speciali.

Gli anticipi sopra elencati spettano ai titolari di pensioni od assegni di guerra, diretti ed indiretti, in aggiunta agli assegni in godimento, senza distinzione alcuna di tabella. Sono dovuti, pertanto, anche agli infortunati civili ed ai titolari di pensioni terre redente. Gli anticipi stessi spettano inoltre ai titolari di pensioni provvisorie liquidate dalle commissioni provinciali ed ai titolari di anticipazioni, avvertendo che agli intestatari di anticipazioni di 1.a categoria è dovuto l'anticipo netto mensile di lire 4.500.

E' stata infine richiamata la attenzione dei titolari degli uffici provinciali del Tesoro, sulla disposizione che prevede la concessione agli invalidi di 1.a categoria, che non svolgano un'attività lavorativa in proprio o alle dipendenze di altri, di una indennità speciale annua di lire ventimila.

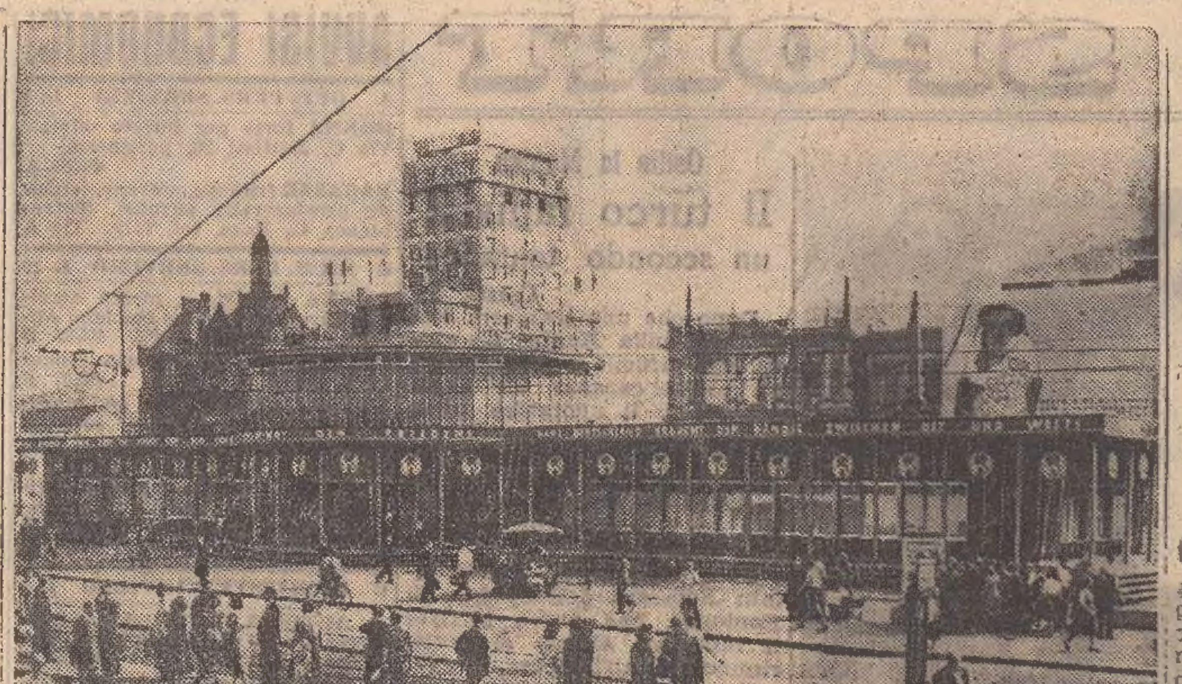
L'istruttoria a carico della signora Comel

Pisa, 6

L'istruttoria sulla tragica vicenda che il 30 luglio 49 sconvolse la famiglia del prof. Marcello Comel, direttore della clinica dermosifilopatica dell'Università di Pisa, e che impressionò notevolmente l'opinione pubblica nazionale, si avvia verso la sua conclusione.

Come si ricorderà, la moglie del prof. Comel, Maria Cecilia Bernardo, il 30 luglio alle 7 del mattino uccise, recidendogli la gola con un rasoio, il figlio Maurizio, di 8 anni, e poi, rivolta l'arma contro se stessa, tentò a sua volta, ma senza riuscirvi, di togliersi la vita.

La signora Bernardo-Comel, dopo un lungo periodo di degenza nella clinica chirurgica venne internata, per ordine del Procuratore della Repubblica, nel Manicomio criminale di Aversa per essere sottoposta a perizia psichiatrica. Si apprende ora che la signora sta per essere sottoposta a un giudizio definitivo da parte di un noto psichiatra. Il perito, che ha trovato il caso difficilissimo, ha chiesto ancora un ulteriore periodo di tempo per decidere definitivamente se la paziente portò a termine il delitto con premeditazione e nelle sue piene facoltà mentali.



LA FACCIATA PRINCIPALE DELLA FIERA DI LIPSIA: INAUGURATA IL 26 AGOSTO DA WILHELM PIECK, LA RASSEGNA ECONOMICA DELLA GERMANIA ORIENTALE VUOLE ESSERE IL COLLEGAMENTO ECONOMICO-COMMERCIALE TRA LE DUE ZONE TEDESCHE

DOCUMENTI DI CENT'ANNI FA: GLI ITALIANI IN LIBIA

QUASI UN 25 LUGLIO per il console del Granduca

Quando, nel 1848, Leopoldo fuggì dalla Toscana il suo rappresentante a Bengasi dovette cambiare bandiere, sigilli e stemmi per la seconda volta nel giro di pochi mesi

Oggi che si ritorna a parlare della Libia, ed in cui i progetti tornano ad alternarsi ai progetti, non sarà inutile ricordare che la penetrazione del nostro Paese in quelle terre ha origini molto remote, precedenti alla nostra unificazione nazionale. Riordinando anni fa le vecchie carte della Prefettura di Bengasi, (ora purtroppo andate disperse durante le vicende belliche traversate dalla Cirenaica) avemmo occasione di trovare, giacenti dimenticate negli archivi, molte lettere e relazioni del Vice Consolato di Toscana per il periodo che va dal 1847 al 1858, e sfogliandole, non potemmo fare a meno di ammirare il modo con cui quei vecchi funzionari dei piccoli Stati italiani riuscivano a proteggere, in un ambiente ostile e poco malleabile le ragioni dei mercanti italiani che «venivano in Barberia per ragioni di pacifico commercio».

Fra le tante pratiche di ordinaria amministrazione ne abbiamo trovate altre che ci sono sembrate di maggiore interesse, in quanto si ricollegano con gli eventi che avevano luogo in Italia nel biennio 1848-1849, eventi di cui il signor Fortunato Rossoni, che occupava appunto in quegli anni la carica di Vice Console di Toscana a Bengasi, riceveva solo una vaga e tardiva eco. Veramente fin dalla primavera del 1848 egli doveva avere l'impressione che nella madrepatria stesse succedendo qualche cosa di anormale: ma soltanto una lettera di Tripoli in data 26 giugno gli recava, dopo più di due mesi la notizia degli storici eventi del 22 aprile, della concessione della Costituzione e del cambiamento della bandiera toscana.

La circolare allegata alla lettera del Consolato di Tripoli portava l'annuncio ufficiale che il Granduca «con sovrano decreto del 27 aprile prossimo decorso» aveva deliberato «che all'attuale Bandiera venga sostituita, come Bandiera dello Stato, tanto per le truppe di linea quanto per i Bastimenti da guerra e mercantili, la Bandiera tricolore italiana con sopra lo Scudo Granducale».

Il 1.o luglio, essendosi presentata l'occasione di un «incontro per mare» il Console di Tripoli rimetteva a Bengasi «una nuova Bandiera a tenore dei vigenti ordini... per essere inalberata sul Palazzo del Vice Consolato di Toscana». Per la prima volta il Tricolore italiano compariva sulle coste della Cirenaica. Era un evento storico: ma tuttavia esso poneva in un grave imbarazzo il Vice Console di Bengasi ed anche il suo superiore di Tripoli; non era infatti facile procurarsi in quelle città della costa africana, prive allora di ogni elemento di vita civile, le nuove bandiere, i nuovi stemmi, i nuovi sigilli; ed in Toscana a tutto si pensava meno che a rifornire di questi indispensabili oggetti il lontano Consolato cirenaico. Perciò il 31 luglio il Console di Tripoli, comunicando al Vice Console di Bengasi alcune circolari di servizio, lo informava tra l'altro: «... per quanto riguarda le alterazioni delle Armi e dei Sigilli consolari toscani, in mancanza qui di incisori e pittori, vado nuovamente a scrivere al Governo affinchè ne voglia favorire questo Consolato Generale e codesto Vice Consolato».

Intanto in Italia gli eventi precipitavano; la guerra ardeva in Lombardia tra il Regno di Sardegna e l'Austria, la Toscana manteneva una incerta neutralità. E come a Potenza neutra le veniva inviato il manifesto col quale l'Ammiraglio Albini, comandante la flotta sarda, notificava al Governatore di Trieste il blocco del porto. Il manifesto era rimesso per conoscenza anche a Bengasi, per essere comunicato e fatto osservare anche ai commercianti e marinai toscani.

«La squadra sarda che ho lo onore di comandare — dichiarava l'Albini — permetterà la entrata nel porto di Trieste, nonchè l'uscita, di qualsivoglia bastimento commerciale, non esclusi quelli di bandiera austriaca, quando però non venga trovato a bordo, sia degli uni che degli altri, armi e materiale da guerra ed oggetti di contrabbando marittimo militare, per cui andranno soggetti a visita».

Più interessante ed importante, e ritengo anche meno nota, è una comunicazione, pure del 31 luglio, con la quale veniva data a Bengasi la notizia di un accordo sardo-toscano, preludio forse di una più stretta collaborazione diplomatica tra il Regno sabaudo ed il Granducato.

Il carteggio consolare continua registrando le notizie di molti cambiamenti ministeriali; finalmente arrivava a Bengasi questa strabiliante notizia, ritrasmessa da Tripoli: «Signor Console (così cominciava il messaggio anzichè col consueto appellativo di «Illustrissimo Signore») il Granduca Leopoldo è fuggito dalla Toscana. Popolo e Assemblee Legislative informati di sì grave evento, hanno proclamato in Firenze un Governo provvisorio... Affrettandomi a comunicarLe quanto sopra per di Lei notizia, io debbo altresì ingiungerLe di fare... abbassare immediatamente gli Stemmi Granducali di che è andata fin qui munita codesta Agenzia Consolare». Una bella preoccupazione per il povero Vice Console, che doveva a distanza di pochi mesi, in un paese in cui non c'erano nè pittori, nè incisori, provvedere a cambiare di nuovo bandiere, stemmi e sigilli. E poi nelle lettere seguenti il Governo non lo chiamò più neppure «Signor Console», ma, repubblicanamente, «Cittadino Console» ed anche le chiuse delle lettere sono molto meno auliche del consueto.

Non abbiamo elementi per conoscere le opinioni personali del signor Fortunato Rossoni; possiamo però immaginare comunque le sue emozioni quando il 5 giugno 1849 il Vice Console di Toscana a Bengasi ricevette una circolare che dopo l'ormai dimenticato «Illustrissimo Signore» portava la notizia che «al seguito di un Decreto emanato in nome di S. A. R. il Granduca dal Consiglio dei Ministri, sotto la data del 27 maggio decorso, la Toscana riprende l'antica Sua Bandiera e la coccarca che aveva all'epoca della promulgazione dello Statuto del 15 febbraio 1848».

Questa volta però non vi erano difficoltà: il carteggio non lo dice, ma possiamo esser certi che il buon Vice Console aveva scrupolosamente conservato, in cantina, le vecchie insegne e le vecchie bandiere che tornarono al loro posto senza difficoltà. Ed il Vice Console tornò ad occuparsi di esportazione di grani e di «pennacchi di struzzo», portando inconsciamente la sua piccola pietra al grande edificio dell'espansione italiana in Africa e nei Paesi del Levante.

FRANCESCO VALORI

UN QUADRO DELL'INDUSTRIA TURISTICA IN GRANBRETAGNA

LONDRA FABBRICA CANNONI ma pensa anche al suo anno santo

700 mila visitatori previsti per il 1951 per il "Festival of Britain" - Il "pool" delle mance - Esigenze degli ospiti americani - La "via crucis" degli albergatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, settembre

Si ignora quanti turisti americani siano venuti questa estate a visitare Londra, certo molte diecine di migliaia, si sa soltanto che non sono rimasti soddisfatti. Lamentano gli americani che negli alberghi londinesi le stanze sono sprovviste di comodità elementari, come gli attaccapanni e che nessuno provvede ad accendere il caminetto nelle serate fredde, che qui non mancano neanche d'estate: il servizio poi sarebbe poco men che abominevole, nessuno si cura degli ospiti, la cortesia è sconosciuta; il cibo lascia molto a desiderare e viene servito senza tovaglioli e senza acqua ghiacciata; se mettete le scarpe fuori dell'uscio nessuno si sogna di pulirle, la cameriera che la mattina vi porta il breakfast crede di avere a che fare con uno squilibrato, si aspetta che un giorno o l'altro mettiate fuori dell'uscio anche la giacca e i pantaloni.

Queste, in linea generale, le esperienze dei turisti americani a Londra. Qualcuno lamenta inoltre la scarsa pulizia delle stoviglie e delle posate, altri denuncia come barbaro il sistema di svegliare la gente alle otto per chiedere se lascia libera la stanza in mattinata o se parte.

In altri tempi lagnanze di questo genere avrebbero fatto sorridere gli inglesi: «Se non vi piace restate a casa vostra — avrebbero risposto. — Chi vi ha chiamati? Non abbiamo bisogno dei vostri dollari». Oggi invece ne hanno un bisogno estremo, non possono permettersi di trascurare nemmeno lo scarso rivolo che entra per i canali dell'industria turistica. Ma una voce s'è fatta sentire ed ha replicato. Una signora ha scritto all'«Evening Standard» per lamentarsi del baccano che i turisti americani fanno nei negozi nelle strade nei ristoranti («Parlano sempre a voce altissima come fossimo tutti sordi, ridono rumorosamente per ogni sciocchezza») e per deplorare le loro cattive maniere e segnatamente l'abitudine di criticare tutto, perfino il clima e le frequenti piogge, proprio «come se fosse colpa nostra se abbiamo così poco sole». La signora conclude con un garbatissimo invito: «Vorrei pregarli di non dimenticare a casa, quando s'imbarcano per venirci a visitare, le buone maniere; le portino seco, saranno molto apprezzate».

La direzione nazionale del turismo, invece, ha preso molto sul serio le lagnanze degli ospiti d'oltreoceano ed ha indirizzato all'Associazione alberghiera una circolare per invitarla a provvedere: occorre migliorare il servizio, dice la circolare, aumentare il personale, curare quei nonnulla di cui gli americani fanno sì gran conto.

Se interrogate gli albergatori, vi rispondono subito che la colpa è dei laburisti e precisamente di Bevin il quale, quando non era ancora Ministro degli Esteri, volle applicare il pesante sistema degli ordinamenti sindacali all'apparato alberghiero così delicato, refrattario ad essere imprigionato in rigidi schemi. Il macchinone delle Trade Unions ne ha sfondato un po' alla volta le pareti, lo ha scompaginato. Vi dicono che il vigente sistema contempla, alla rubrica «alberghi», non meno di 122 diverse categorie di lavoratori e che la differenza di retribuzione tra l'una e l'altra importa spesso poco più di cinque sesti di penny per ora lavorativa. Di qui la necessità di calcoli complicatissimi. Solo i grandi alberghi possono permettersi di mantenere un ufficio apposito con contabili specializzati; le aziende minori, vale a dire la maggior parte dei diecimila alberghi esistenti in Granbretagna, debbono cavarsela come possono. Si può comprendere pertanto che i proprietari non abbiano molto tempo da dedicare agli ospiti; dopo una notte insonne trascorsa alle prese con questi computi-rompicapo non riesce loro facile atteggiare le labbra al cordiale sorriso che ciascun cliente si ritiene in diritto di pretendere. Altri che non sono in grado di pagare le elevatissime tariffe che l'ordinamento sindacale prescrive per qualsiasi mezz'ora di lavoro straordinario risolvono il problema sopprimendo gli «straordinari» e le comodità da essi rappresentate.

E poi c'è la vessata questione delle mance, che da anni turba l'industria alberghiera e che il Ministero del Lavoro ha inutilmente tentato di risolvere affidandone lo studio ad apposita commissione. Il rapporto di quest'ultima è uscito recentemente in una cinquantina di pagine che trattano a fondo l'argomento ma danno scarsi lumi conclusivi perchè alla fine suggeriscono di passare l'incarico ad un comitato nazionale.

Negli alberghi e ristoranti londinesi la percentuale di servizio non esiste, vige ancora — ed è una delle poche istituzioni capitaliste rispettate dai laburisti — il sistema della mancia, che ripugna alla dottrina laburista per molte ragioni, ma soprattutto perchè è contrario a quei principi di giustizia sociale che il regime giustamente desidera vedere applicati in tutti i ceti della popolazione. E' giusto per esempio che dopo avere servito per tanti giorni la colazione in camera con un bel sorriso e con un gentilissimo «buon giorno!», la cameriera non prenda un soldo soltanto perchè il cliente se n'è partito proprio il giorno ch'ella aveva la sua giornata settimanale di libertà? E' giusto che il cuoco, artefice unico ed esclusivo dell'arrosto che ha messo di buonumore il cliente e gli ha fatto allargare, alla resa del conto, i cordoni della borsa non percepisca un centesimo della lauta mancia? Ed è tollerabile che il maître d'hotel, il chef de reception ed altri personaggi che danno lustro all'albergo guadagnino meno del cameriere, il quale alle sue cinque legali sterline settimanali di salario (oltre vitto e alloggio) ne aggiunge, in mance, altre 10-15, illegali in certo qual modo perchè sfuggono al controllo — e alla tassa — del fisco?

Si è tentato, qua e là, di instaurare il sistema del «pool», una specie di ammasso delle mance, da ripartire poi equamente tra l'intero personale a seconda dei rispettivi meriti, ma l'esperimento ha dato frutti scoraggianti; esso si basava, necessariamente, sulla buona fede: i disertori all'ammasso erano troppi.

Il comitato dovrà spicciarsi perchè, se è vero quel che scrivono i giornali, molti stranieri ignari delle consuetudini locali danno una mancia troppo esigua, facendo restar male il cameriere, o non ne danno affatto e, avvertiti da qualche anima buona, rimangono malissimo essi stessi. «Vogliamo al più presto la legge sulla mancia», esclamava ieri in un titolo di quattro colonne un giornale della sera, «altrimenti perdiamo i turisti».

Dovrà spicciarsi il comitato anche perchè non è più lontano ormai il grande Festival of Britain, *che l'anno venturo in estate richiamerà a Londra, secondo i calcoli dei competenti, non meno di 700 mila forestieri, di cui 150 mila stranieri. Ancora non si conosce il programma delle manifestazioni, si conoscono invece le preoccupazioni degli organizzatori, alle prese con la necessità di dar da dormire a tanta gente in una stagione in cui gli alberghi londinesi sono normalmente strazeppi perchè in quest'isola i ricchi costumano passare l'inverno in campagna e l'estate alla capitale. Dovrà essere, il* Festival of Britain, *un po' come l'anno santo per Roma, portare molti turisti da ogni parte del mondo e molti quattrini in valuta pregiata. Già è stato lanciato alla popolazione l'appello a mettere a disposizione stanze in alloggi privati e già qualche migliaio di persone ha volonterosamente risposto.*

Saggio Paese, l'Inghilterra prende in tempo le sue misure per tutte le eventualità: prepara i cannoni per Stalin ma non dimentica i letti per il suo anno santo.

CARLO TROTTER

UN BIMBETTO COREANO, ADOTTATO COME «MASCOTTE» DA UN REGGIMENTO AMERICANO, DURANTE IL... LAVAGGIO

Rovinati dall'estero i fruttivendoli tedeschi

A Monaco le prugne si gettano ai maiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 6

«Troppa grazia sant'Antonio», lamentano i locali fruttivendoli, quando vedono arrivare continuamente dall'Italia vagoni e vagoni di frutta e verdura. Nei pubblici mercati, aperti o coperti, si ammucchiano casse su casse, ceste su ceste e sacchi su sacchi di bella frutta proveniente dal sud, specialmente mele e susine, nonchè pomodori e cipolle. Ma i rivenditori distesi in panciolle su qualche cesta sfondata, invano aspettano il cliente. Il commercio langue. Anche fuori, per le vie della città, i negozi, i banchetti ed i carretti sono pieni, colmi, stracolmi, di vere montagne di frutta. Centoventisei vagoni di uva, pesche, susine, peperoni e meloni sono giunti dall'Italia nei soli ultimi tre giorni. Altri settanta, di mele, pere e pomodori, crauti e patate, sono stati forniti nello stesso tempo dai produttori locali. Ma il commercio è in crisi, specialmente per la frutta. I prezzi calano continuamente; le «verze» marciscono negli orti.

Le stipulazioni di contratti in seguito al nuovo accordo commerciale con l'Italia per lo ammontare di due milioni di dollari, vanno per le lunghe e si fermano a mezza strada. Si ha paura che, se le importazioni dall'Italia continueranno con lo stesso ritmo, daranno luogo a una serie di fallimenti nei produttori locali, benchè i grossisti e le associazioni interessate, forse per ragioni di prestigio lo smentiscano. Molti ne fanno la colpa alla burocrazia (a proposito è stato coniato qui al riguardo un vocabolo molto efficace: non si dice più «buròcrate», ma «sabòcrate»). Un funzionario sabòcrate dunque, della camera di commercio, ha fatto affluire in questi giorni sette vagoni di susine dalla Jugoslavia; dopo che ne era già arrivato un diluvio e mezzo dall'Italia e che il mercato quindi ne era più che saturo, tanto più che non c'era necessità alcuna che importassero una prugna sola, perchè la produzione locale quest'anno aveva coperto tutto il fabbisogno.

Altra colpa se il commercio va male si deve ascrivere alla psicosi di guerra delle settimane scorse, in seguito alla quale tutti cercarono di assicurarsi per l'avvenire comperando scorte di generi alimentari. L'articolo più ricercato era lo zucchero, tanto che adesso non se ne trova più una sola zolla, manco a cercarla col lanternino. Cosicchè, anche quelle previdenti massaie che solevano comperare ogni anno delle gran frutta per farne delle marmellate, sono costrette a rinunciarvi.

Al riguardo la cronaca segnala due casi piccanti. Una massaia di Hechingen, allarmata per lo scoppio della guerra in Corea, si precipitò in piazza e diede fondo a tutti i suoi risparmi investendoli in mezzo quintale di margarina e grasso di bue. Sia che non avesse altro posto disponibile, sia che non ragionasse più dalla paura della guerra, fatto sta che collocò la merce nell'ultimo scaffale di un armadio ove teneva accuratamente.... imbalsamati nella naftalina e nel dolce odore di lavanda, i vestiti e la biancheria. Così essa credette di essersi «coperta» per i giorni brutti: non aveva però pensato ai giorni belli. Difatti, in seguito all'improvvisa ondata di caldo di fine agosto, il grasso e la margarina racchiusi nella calda prigione, si... misero a far all'amore, si fusero cioè assieme in un corpo e in un'anima sola, colando poi a larghe falde giù sui vestiti e sulla biancheria, impregnandoli fin nelle pieghe più riposte, e soverchiando col loro volgare olezzo il delicato profumo della lavanda, l'acqua di colonia e l'acuto odore della canfora. La poveraccia se ne accorse quando vide davanti all'armadio una colossale chiazza di unto che oscurava il pavimento.

Ma questo è niente. Un contadino di Rottal Muenster portò a un commerciante, come aveva pattuito, un carretto di susine. Era proprio il giorno in cui ne erano arrivati non so quanti vagoni dall'Alto Adige. Il compratore, impressionato dalla cattiva piega che prendevano gli affari, invece dei 15 marchi al quintale concordati, gliene offrì 7. Il villico, indignato, protestò: «Non sia mai detto che io butti le mie prugne nella schiena ai cani. Piuttosto le dò ai maiali». Il che anche fece. Le bestie vi si buttarono sopra avidamente e se ne rimpinzarono fin sopra le orecchie: il giorno dopo tre giacevano morte per indigestione e le altre si salvarono solo coll'aiuto del veterinario.

CORRADO PRATI

ESISTONO ANCORA anime romantiche

Torino, 6

La Celere ha dovuto intervenire questa notte in corso Giulio Cesare, all'estrema periferia della città, per sedare una zuffa clamorosa scoppiata in una carovana di zingari che da qualche tempo si era accampata in un prato di quella zona.

Al momento di partire per un paese del Biellese, non era stato possibile mettere in moto uno dei due sgangherati autocarri sui quali viaggiava la carovana. Dopo molti armeggii, il capo della banda scoprì che la causa era dovuta a un vero e proprio atto di sabotaggio: un giovane zingaro, a nome Nadir, non volendo abbandonare Torino perchè innamorato di una sedicenne che aveva persino chiesto in isposa agli stupefatti genitori, aveva infatti versato mezzo chilo di zucchero nel serbatoio della benzina.

Tra i sostenitori del giovane e gli anziani devoti al capobanda era scoppiata la rissa che per fortuna non ha avuto conseguenze cruente. Nadir ha dovuto ripartire con gli occhi gonfi non solo per il pianto.

SUCCESSO A VENEZIA del Festival della moda

Venezia, 6

Sulle terrazze dell'Excelsior si è inaugurato nel pomeriggio di oggi il secondo Festival della moda. Erano presenti quattordici delle maggiori case di creazione italiane di Milano, Firenze e Roma. Un pubblico attentissimo ha seguito la sfilata di cento modelli, che sono passati e ripassati sulle pedane. La rassegna è stata di carattere prettamente italiano ed ha dato il segno di una sensibilissima ripresa delle nostre case in un campo del quale i sarti stranieri si erano da alcuni anni dispoticamente impadroniti.

Nell'impossibilità di trascrivere le impressioni sui singoli pezzi ci limiteremo a indicare le direttive che dovrebbero costituire il dettame dell'annata entrante: tinte smorte o vivaci ma chiare, spesso con guarnizioni, talvolta bianco e nero, linea diagonale degli abiti, gonne da 36 a 38 centimetri da terra, spalle con attaccature normali.

Vince venti milioni grazie a due seccatrici

Torino, 6

Un eccezionale colpo di fortuna ha avuto la pellicciaia Lina Mattio ved. Giorgi, abitante in via S. Francesco da Paola. La signora, giocando ambi, terni e quaterne per complessive 1700 lire, ha infatti vinto la considerevole somma di venti milioni e 450 mila lire. La sola quaterna 8, 17, 81 e 89, giocata sulla ruota di Torino, ha fruttato la somma di 16 milioni di lire.

La fortunata giocatrice ha ricavato i numeri della sua fortuna dai recapiti telefonici di due sue amiche che più delle altre la importunavano.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Salina» (it.); B. 11 «Pelagosa» (it.); B. 20 «Vatnajokull» (isl.); B. 21 «Frankis» (gr.); B. 24 «T. Maris» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Olga» (gr.); B. 38 «Marios II» (gr.); B. 39 «Portorose» (it.); B. 40 «Alcoa Puritan» (am.); B. 42 «Titograd» (it.); B. 44 «Luisa Blessi» (it.); B. 45 «Reinbek» (ge.); B. 46 «Olavus» (br.); B. 47 «Angelica» (it.) e «Uzice» (jug.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **Arsenale Lloyd:** «Remo» (it.); «Laguna» (it.); «Corallo» (it.). **Ars. Dock:** «Etna» (it.); «Ascona» (hond.). **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.). **Scalo Legnami E.:** «Aldebaran» (it.). **Ilva Vecchia:** «Egle Z.» (it.). **S. Sabba:** «Annamaria L.» (it.). **Aquila:** «D. Tripcovich» (italiano).

PROSSIMI MOVIMENTI

6 settembre: ore 20 «A. Puritan» da B. 40 a mare. 7 settembre: ore 5 «Frankis» da B. 21 a mare; ore 6 «T. Maris» da B. 24 a B. 43; «Annamaria L.» da S. Sabba a B. 38; ore 9 «Aldebaran» da B. 48 a S. Sabba.

NAVI IN ARRIVO

7 settembre: ore 11 «Beograd» B. 41; sera «Chioggia» B. 22; sera «Tinos».

BORSE E MERCATI

MILANO

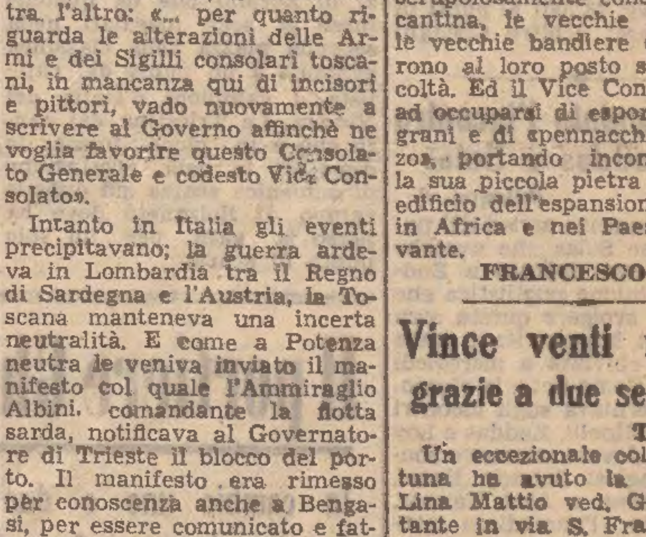
Centrale 7205 (7110), Generali 5450 (5440), Ras 1590 (1595), Bastogi 2133 (2105), Cantoni 14020 (13600), Olcese 3525 (3330), Cucirini 7120 (7020), U. Manif. 195000 (196000), Rossi 6600 (6270), Fisac 538 (528), Fibre 2150 (2100), Snia 2620 (2557), Finsider 485 (478), Ilva 207 (200), Catini 849 (837), Ansaldo 200 (179), Breda 98 (90.75), Fiat 456.50 (448), Sade 859 (849), Edison 1887 (1873), Seso 1998 (1968), Sip 967 (963), Vizzola 2720 (2730), Merid. 829 (823), Terni 207 (201.50), Eridania 8850 (8760), Anic 177.25 (174), Saffa 720 (702), Italgas 22 5/8 (22.25), Pirelli Ital. 909 (895), Pirelli e C. 907 (900).

TRIESTE

Generali 5400 (5480), Assicuratrice 690 (—), Ras 1580 (—), CRDA 128 (—).

Valute libere: Sterlina 7700-7850, marengo 6200-6300, unitaria 1550-1600, svizzero 153, dollaro 650-658.

"ITALIA" SOCIETA' DI NAVIGAZIONE



LINEA ADRIATICO - TIRRENO BRASILE - PLATA
P.fo «PEGASO»
da TRIESTE verso 25/9
da VENEZIA » 26/9
toccando SPALATO, NAPOLI (ev.), GENOVA (ev.), ORANO (ev.), GIBILTERRA, RIO DE JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.
SEGUIRA':
P.fo «ATLANTA»
da TRIESTE verso 15/10
da VENEZIA » 16/10

LINEA ITALIA - CENTRO AMERICA NORD PACIFICO
P.fo «ETNA»
da TRIESTE . . . 16/9
da VENEZIA . . . 16/9
via NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per MALAGA (ev.), CADICE (ev.), PUERTO CABELLO, CURACAO, CARTAGENA, CRISTOBAL, COLON, PUNTARENAS, CUTUCO - LA UNION, LA LIBERTAD, ACAJUTLA, S. JOSE' DE GUATEMALA, ACAPULCO, LOS ANGELES Hb., SAN FRANCISCO, PORTLAND (ev.), VANCOUVER B. C., SEATTLE.
SEGUIRA':
P.fo «TRITONE»
da TRIESTE verso 25/10
da VENEZIA » 25/10
P.fo «STROMBOLI»
da TRIESTE verso 15/11
da VENEZIA » 15/11

Per prenotazioni di carico e passeggeri rivolgersi:
«ITALIA» Società di Navigazione - Sede di Trieste
PIAZZA UNITA' N. 1 — TELEFONI N. 53-41, 55-41, 29-641

OGGI — OGGI
al CINEMA ITALIA
UN GRANDIOSO FILM WARNER BROS IN PRIMA VISIONE
«IL GRANDE AMORE»
Superbamente interpretato da
Bette DAVIS - Miriam HOPKINS - George BRENT
«Il tormento ed il dolore di una madre colpita nel suo affetto da un atroce destino»
E' UN FILM CHE FARA' EPOCA!

GIORNALE SPORT

LA RIUNIONE PUGILISTICA AL VIGORELLI

FORMENTI MESSO K.O. da Cerasani dopo un minuto

Jannilli batte Ritter ai punti

Milano, 6

La riunione pugilistica al Vigorelli comincia col confronto fra i leggeri Ballabio e Bidini che, sia pure attraverso reciproche scorrettezze, mostrano di equivalersi. Tuttavia il verdetto è favorevole a Ballabio.

Il secondo incontro mette alle prese il francese Caulet ed il reggiano Roteglia, dei pesi leggeri. L'italiano parte subito all'attacco con forza e prende un vantaggio, ma il francese, alla terza ripresa, lo costringe alle corte; quarta ripresa a favore di Roteglia e quinta per il francese. Nella sesta Caulet accusa un forte colpo; ma all'ottava passa all'attacco. Iniziativa del francese e duri scambi nella nona. Roteglia sembra cedere. Difatti nell'ultima è chiaro che Caulet è più fresco. Il verdetto è favorevole a Roteglia, ma la maggioranza del pubblico disapprova.

Ed eccoci al primo «clou» della serata che oppone il romano Cerasani al campione italiano dei piuma Formenti di Seregno. Scherma brillante fin dall'inizio e duri assaggi del romano che colpisce di destro al corpo. Cerasani insiste nella sua azione potente, affidandosi esclusivamente al segreto del suo pugno micidiale. Egli chiude l'avversario nello angolo, quindi, dopo una finta di destro al corpo, lo colpisce al mento col suo caratteristico secco e corto «cross» sinistro che doppia ancora con un destro; Formenti è demolito. Crolla di schianto al tappeto e l'arbitro giunge al conto totale. Il combattimento nel quale il romano si è presa l'attesa rivincita, è durato esattamente 1' e 10". Attorno al campione d'Italia, privo di sensi, il medico di servizio e i massaggiatori debbono lavorare parecchi minuti prima di rianimarlo.

Risultati: *Leggeri:* Ballabio di Seregno (kg. 62) batte Bidini di Arezzo (kg. 61.70) ai punti in otto riprese; Roteglia di Reggio Emilia (kg. 61.900) batte Caulet, Francia (kg. 61). Piuma: Cerasani di Roma (kg. 57.700) batte Formenti di Seregno (kg. 58.200) per k.o. alla prima ripresa; arbitro Negri di Milano. *Medi:* Jannilli di Roma (kg. 83.400) batte Ritter, Francia (kg. 73.700) ai punti in dieci riprese; arbitro Cislaghi di Milano.

Non disputato l'incontro fra Zuddas e Solas

Bologna, 6

Per il mancato arrivo del pugile inglese Solas che avrebbe dovuto essere opposto a Zuddas, la riunione pugilistica che si doveva svolgere questa sera ai giardini Margherita è stata sospesa e rinviata a mercoledì prossimo. Come noto, la riunione si imperniava sugli incontri che Livio Minelli, Zuddas e Loy avrebbero dovuto sostenere contro gli inglesi Johnny Hazel, Vernon Solas, e Alan Tanner. Nonostante l'immediato interessamento degli organizzatori, non è stato possibile, dato il poco tempo a disposizione, trovare un valido sostituto tra i pugili italiani, disposti ad incontrare Zuddas.

La più lunga tappa del Giro della Spagna

Cadice, 6

Si è disputata oggi la più lunga tappa del Giro di Spagna, la Malaga-Cadice, di 268 km., che è stata vinta dallo spagnolo Gelabert in ore 9.31' e 51'", precedendo di pochi secondi un gruppetto di 4 corridori e di cinque minuti e mezzo il grosso in cui si trovavano gli italiani Drei e Ridolfi, classificati 14.o e 15.o. Emilio Rodriguez è primo in classifica generale con 15' di vantaggio su Manuel Rodriguez.

Domani 20.a tappa di 56 km. a cronometro e poi una tappa in linea di 100 km.

Anche Bartali al Giro dell'Emilia

Bologna, 6

Dopo alcuni mesi di attività in tono minore, prevalentemente costituita da facili e rimunerative riunioni su pista, i grossi calibri del ciclismo italiano si ripresentano al pubblico in una classica corsa su strada: il Giro dell'Emilia. Sembrava che la maggiore corsa emiliana — destituita di importanza dopo l'istituzione del campionato italiano a prova unica — non dovesse avere questo anno quel successo che le era ormai consueto. Ma poi l'U.V.I., dopo aver dichiarato la gara «protetta» si interessò direttamente presso le varie Case.

Nella già numerosa lista dei sicuri partecipanti spicca il nome di Gino Bartali. Il fiorentino dovrebbe correre in pista sabato pomeriggio a Parigi ma ha assicurato che magari viaggiando nella notte di sabato, sarà senz'altro al via.

L'elenco degli iscritti conta finora quarantasei nomi appartenenti alle seguenti squadre: Legnano, Atala, Stucchi, Lygie, Cimatti, Bottecchia e Taurea. Si attende da un momento all'altro la iscrizione ufficiale già annunciata in linea di massima, della Ganna e della Freius, con Kubler in testa.

Quattro ciclisti triestini alle finali del campionato ENAL

Nella giornata di domenica 17 settembre, si svolgeranno a Varese, indetti dalla presidenza nazionale dell'ENAL ed organizzati da quell'Ufficio provinciale dell'ENAL, i campionati nazionali di ciclismo, riservati agli enalisti della categoria amatori. La nostra città sarà rappresentata dai migliori atleti della categoria e precisamente Guidotti e Ausilio del Ferroviario, Cattaruzzi del CRAL Magazzini Generali e Apollonio dell'Acegat.

Nessuna traccia dei 4 canottieri jugoslavi

Milano, 6

Viene confermata la scomparsa dei quattro canottieri jugoslavi Milutin Kopya, Vladeta Ristic, Radmilo Ivkovic e Nikola Vitorovic che, dopo aver partecipato ai campionati europei di canottaggio conclusisi lunedì al nostro idroscalo, avevano fatto perdere ogni traccia, abbandonando l'albergo alla chetichella. Un funzionario della questura che ha assistito ieri sera alla partenza della comitiva jugoslava ha affermato che essa era composta soltanto di 17 atleti, mentre ne erano giunti a Milano 21. I mancanti sono appunto i quattro studenti serbi.

I campionati velici «snipe»

L'Italia seconda Il titolo alla Svizzera

Santa Margherita Ligure, 6

Si sono svolte oggi a Santa Margherita le prove finali per il campionato europeo di vela classe «Snipe» con mare buono e poco vento. Ecco i risultati: 1) Svizzera, 2) Spagna, 3) Italia, 4) Danimarca, 5) Norvegia, 6) Francia, 7) Belgio, 8) Inghilterra. Classifica finale: 1) Svizzera punti 7921, 2) Italia p. 7378, 3) Spagna p. 7299, 4) Danimarca p. 7072, 5) Norvegia p. 6480, 6) Francia p. 6056, 7) Belgio p. 5715, 8) Inghilterra p. 5579.

La Serie A di hockey a rotelle

Sabato: Triestina-Monza

Il campionato di hockey è in piena fase di svolgimento; sabato prossimo la pista del Ferroviario sarà sede di un incontro rotellistico nel quale saranno di fronte due quintetti che vanno per la maggiore in campo nazionale: Triestina e Monza.

La gara riveste importanza particolare specie per i ragazzi di Zorloni che da qualche mese si sono insediati nella seconda piazza della classifica generale a un punto dai capilista, i campioni d'Italia del Novara. La Triestina dal canto suo è in piena forma: lo dimostra la bella prestazione di domenica scorsa sul difficile campo di Bolzaneto dove ha perso la gara per un solo punto di scarto.

SECONDO LA STATISTICA D'UN GIORNALE INGLESE, I TENTATIVI DI TRAVERSATA A NUOTO DELLA MANICA SONO CORONATI DA SUCCESSO UNA VOLTA SU QUINDICI: IL TURCO MURLAT GULER, CHE NELLA FOTO SI VEDE MENTRE STA AVVIANDOSI BALDANZOSAMENTE VERSO L'ACQUA, NON FA EVIDENTEMENTE PARTE DELLA RISTRETTA CERCHIA DEI FORTUNATI: EGLI HA DOVUTO DESISTERE ANCHE AL SUO SECONDO TENTATIVO

Ostile la Manica

Il turco fallisce un secondo tentativo

Calais, 6

Dopo che una tempesta scatenatasi sulla Manica gli aveva reso difficile il proseguire e gli aveva causato un acuto malessere, il nuotatore turco Murat Guler ha abbandonato il tentativo di traversata iniziato alle 0,48. Guler è stato raccolto dal battello di scorta alle ore 7 di stamane, e riportato a Boulogne.

Poco dopo anche il dott. Alain Bombard dell'ospedale di Boulogne, che aveva iniziato il tentativo all'una di notte, rinunciava all'impresa.

Era questo il secondo tentativo di Guler. Il ventunenne turco era stato costretto ad abbandonare il primo tentativo l'8 agosto, dopo 21 ore di nuoto e quando si trovava alla distanza di soli cinque chilometri dalla costa inglese.

S'iniziano in Liguria le regate per le Coppe Giranti

Genova, 6

Si iniziano domani e continueranno nei giorni 8, 9, 10, le tradizionali regate autunnali indette dallo Yacht Club Italiano per le ormai famose coppe giranti «Yacht Club Italiano» (6 metri s. i.); «Carlo Negri» (star); «Cap. Enrico D'Albertis» (dragoni). Alle importanti gare sono già iscritte molte unità tra le più note dello sport velico italiano. Le regate si svolgeranno nello specchio acque di Punta Cajega a Portofino Marè.

Stasera trotto a Montebello

In tutto il programma difficoltà di pronostico

Il programma feriale notturno che avrà luogo oggi a Montebello con inizio alle ore 20.30, potrebbe essere — secondo le previsioni dei tecnici — un programma dalle «quote» molto alte. Infatti le sette prove appaiono apertissime e non permettono di primo acchito facili previsioni. Al centro il Premio delle Schermaglie (lire 120.000, m. 1330), per 2 anni, con la partecipazione di Eudromo del Bosco, Tuja, Vola Great, Irziobello a m. 1300; G r a z z a n o, Grand Guignol, Beppa Hanover, Benguela a m. 1330; A u m e n e, Vitalba, Carso a m. 1360. Molti i soggetti nuovi in un campo apparentemente dominato da Benguela e che fornisce per contrappeso i nomi di Tuja e Vitalba presenti per i colori dell'Allevamento Primavera.

Altra corsa importante è riservata alla classe anziana. Si tratta del Premio degli Armigeri (lire 100.000, m. 2080) che vanta il seguente campo di iscrizioni: Megliadino, Americanina, Moreno, Quito, Guido Reni, Trucco, Ugonotto a m. 2080; Pier da Medicina, Pigafetta a m. 2100.

LA PRIMA RACCHETTA DEGLI STATI UNITI

Il giovane Larsen ha vinto il campionato

Solo lui non si meraviglia

Forest Hill, 6

Si sono conclusi, per i singoli, i campionati d'America di tennis. In campo maschile Art Larsen ha vinto il titolo battendo Herbie Flam per 6-3, 4-6, 5-7, 6-4, 6-3. Fra le signore il titolo è spettato alla signora Margaret Osborne-Dupont per la terza volta consecutiva. Essa ha battuto miss Doris Hart per 6-3, 6-3.

Se c'è qualcuno che sia rimasto sorpreso per la vittoria di Art Larsen nei campionati nazionali americani di tennis, quel qualcuno non è Art Larsen.

«Tre anni fa — ha detto il giovane Art — mi ero ripromesso di vincere il titolo entro cinque anni. Altrimenti non ci sarei mai riuscito. Ora sono tranquillo». Poi, con la mancanza di soggezione che lo distingue, il 25.enne neocampione si è lanciato in una critica dei selezionatori americani di Coppa Davis. «Hanno sbagliato — ha detto Larsen — avrebbero dovuto scegliere la squadra da opporre all'Australia sulla base dei risultati più recenti. E allora avrebbero selezionato Herbie Flam, Gardnar Mulloy, Vic Seixas e me».

In effetti Art è stato veramente superbo nella finale con Herbie Flam. E' rimasto fedele a tutte le antiche superstizioni, roteando prima del servizio, non accettando mai la palla dal raccattapalle se prima non aveva rimbalzato e camminando con cura sulla linea di base per cambiar campo. Ma è stato anche magnifico, padroneggiando il gioco malgrado il fortissimo vento e sfoggiando pallonetti e colpi passanti da gran campione. Ha detto delle sue superstizioni: «Sono una conseguenza della guerra. Allora si temeva di mutare abitudini e maniere per la paura che cambiandole si potesse perdere la vita. Ed ora si pensa che cambiando atteggiamenti si perderebbe la partita. Cerco di vincermi, ma è difficile dopo tanto tempo». Si è ravviato i biondi capelli e ha detto: «Ed ora andiamo a festeggiare la vittoria». Può davvero festeggiarla, perchè per battere Flam in finale aveva dovuto prima compiere due autentiche prodezze, liquidando Jaroslav Drobny e Tom Brown.

Il portiere Ghezzi al Torino

In cambio uno o due attaccanti da scegliere fra Bengtsson e Onorato più una certa somma

Torino, 6

Domani tra i dirigenti del Modena e quelli del Torino sarà certamente raggiunto l'accordo per uno scambio del portiere Ghezzi per uno o due attaccanti granata più una certa cifra. Gli attaccanti granata sono a scelta tra Bengtsson (il quale è in predicato anche per andare al Racing di Parigi), Onorato e qualche altro. Forse alla cessione di Hjalmarsson non si pensa più giacchè, fallita la prova di Ek e sorte nuove difficoltà per avere altri svedesi (Palmér, ad esempio, sarà militare sino al mese di giugno), l'uomo rimasto in casa potrebbe tornare utile tanto più che nella prova di ieri col pallone Hjalmarsson ha dimostrato di non risentire più alcun dolore al ginocchio operato.

Dunque, riassumendo, al Torino si pensa soprattutto al portiere anche perchè l'acquisto di Lenzi pare sfumato perchè alla visita medica le condizioni dello spezzino non sono risultate perfette. Con Ghezzi e Buttarelli i granata avrebbero a disposizione due ottimi portieri. Per il primo, come s'è detto, la decisione si avrà oggi. Già ieri i dirigenti del Modena volevano concludere ma alla sede del Torino mancava Bigogno.

Neil Franklin calciatore pentito

Londra, 6

Neil Franklin, il noto calciatore nazionale inglese, uno dei quattro giocatori sospesi dalla Lega inglese per aver giocato in Colombia, ha rivolto un appello alla lega perchè venga restituito nei suoi diritti. Facendo ammenda del suo gesto, Franklin ha dichiarato che non intende fare ritorno nell'America del Sud. «Mi rendo conto ora — egli ha detto — che il mio viaggio a Bogotà è stato un errore, specialmente dal punto di vista della mia sistemazione familiare. Il mio futuro di giocatore è ancora in Inghilterra».

Szoke è in regola

RESPINTI I RECLAMI DELL'ALESSANDRIA E DEL SIRACUSA

Milano, 6

La Lega Nazionale ha esaminato i reclami avanzati dalle società Alessandria e Siracusa in merito alla partecipazione del giocatore Szoke a partite di campionato nelle file del Fanfulla.

Preso atto della delibera del Consiglio Federale, che conferma la validità del tesseramento del suddetto giocatore, la Lega ha respinto i reclami dell'Alessandria e del Siracusa, omologando le partite col Fanfulla.

La Lega ha inoltre fissato che la partita Roma-Palermo, per la squalifica del campo della Roma, abbia ad effettuarsi a Napoli e quella del Bari-Salerno, per la squalifica del campo di Bari, abbia ed effettuarsi a Taranto.

Le Ferrari correranno a Brno e a Barcellona

Milano, 6

La Casa Ferrari concluderà la sua intensa stagione automobilistica partecipando domenica prossima al circuito di Maté nel Belgio, formula 2, il 24 settembre a Brno in Cecoslovacchia ed il 29 settembre a Barcellona, riservata alla formula 1. In queste tre corse la Ferrari allineerà Ascari e Serafini.

Partecipazione triestina ai campionati di bocce. Promossi dalla F.I.G.B. in accordo con la presidenza nazionale dell'E.N.A.L., si svolgeranno nei giorni 9 e 10 settembre a Rovigo, organizzati da quell'Ufficio provinciale dell'E.N.A.L., i campionati nazionali di bocce, ai quali in rappresentanza della nostra città parteciperanno in coppia i bocciofili Testi e Galli del Ferroviario, che al recente campionato interregionale di bocce dell'E.N.A.L., tenutosi a Vicenza si sono classificati al secondo posto assoluto.

Convegno a Cesena dei migliori trottatori

Milano, 6

La stagione di corse al trotto all'ippodromo di Cesena comprende il premio Città di Cesena, dotato di tre milioni di premi, in programma domenica prossima 10 settembre, al quale sono iscritti Bayard, Altissimo, Contessa De Sota ed altri indigeni. I francesi Chamboff, Chuchundrà, Calpurnia, e la prova di campionato europeo in programma domenica 17, dotata di quattro milioni, alla quale sono iscritti oltre ai migliori indigeni italiani, i francesi Buck, Abd El Krim, Busiris, Chambon, Chuchundrà, e gli americani Scotch Thistle, Leola Hanover, Volotone e Mighty Ned.

G. S. «San Giacomo». Sezione calcio: i giocatori oggi giovedì alle 20.30 in sede. Sezione atletica: gli atleti domani venerdì 8 corr. alle 20.30 in sede.

INIZIATI I MONDIALI DI PENTATHLON

L'ITALIANO BRIGNETTI secondo nel cross ippico

Berna, 6

La prima gara del campionato mondiale di pentathlon moderno, il cross ippico su 4385 metri è stato vinto dallo svedese Henning per pochi secondi di vantaggio sull'italiano Brignetti, ambedue unici a compiere il percorso senza errori. Lo sforzo richiesto ai cavalieri ed ai cavalli è stato considerevole dato che il terreno era pesante a causa della pioggia. Numerose le cadute e i rifiuti d'ostacolo.

Ecco la classifica: 1) Henning (Sve.), punti 100, 8'59"4; 2) Brignetti (It.), p. 100, 9'14"7; 3) Lars Hall (Sve.), p. 97, 8'55"8; 4) Taalikka (Finl.), p. 89, 9'41"8; 5) Lacroix (Fr.), p. 76,5, 10'6"3; 6) Plumerel (Bel.), p. 68,5, 10'20"9; 7) Lumsdaine (G.B.), p. 66,5, 10'10"8; 7) Fschmid (Sviz.), p. 63, 10'23"5; 9) Haase (Sve.), p. 53, 11'; 10) Minette (Belg.), p. 51, 10'51"3; 12) Cantoni (It.), p. 21, 10'24"; 13) Palmonella (It.), p. 14, 11'34"4.

Motore Alfa 1500 nell'imbarcazione di Castoldi

Milano, 6

Achille Castoldi ha provato oggi la sua nuovissima imbarcazione partecipante ai campionati europei di fuoribordo sulla quale è stato montato il motore Alfa Romeo 1500 cmc. a doppio compressore del tipo identico a quello delle Alfa vincitrici nel campionato mondiale automobilistico.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luciana Carlini, da Gisella e Augusto Maineri lire 1000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Mario Giuliuzzi, da Ada Pegoraro 500, da Carla Cobau 500 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Ernesta Welthofer, da Elvira e Antonio Goina 500 pro erigenda Chiesa Imm. Cuore di Maria; dal cugino Mario Merli 1000 pro erigenda Chiesa San Luigi e 1000 pro Ancelle della Carità.

In memoria di Isacco Radzik, dai cognati Jole e Marcello Gandini 2000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Giacomo Samuele Canarutto, dal fratello Oscar e famiglia 1000 pro Asilo infantile fond. Tedeschi, 1000 pro Asilo Gentilomo, 1000 Istituto Rittmeyer e 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luciana Morresi, dalla mamma, papà e famiglie Gregori-Cavalieri 2200 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elisa ved. Pellis, dal dott. Flavio Boccasini 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ester Gambassi, da Edvige e Francesco Pepeu 1000 e dal prof. Carlo Ravasini junior 1000 pro Ass. Medica (fondo vedove ed orfani).

In memoria di Andrea Purini, dalla famiglia lire 5000 pro Ass. Artigiani (Fondo assistenza), 2000 pro Seminario, 2000 pro VI Conferenza S. Vincenzo, 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 2000 pro Casa di Nazareth, 2000 pro Asilo Speranza e 2000 pro Asilo Maddalena di Canossa; dagli impiegati dell'Impresa G. C. Crismani 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luisanna Bressani, da Gabriella Pischianz 500 pro Liceo Dante (Cassa scolastica); da Andrea e Leila Corrao, Paolo de Dolcetti, Livia Donati, Mirella Ferrucci, Novella Giamporcaro 3000 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Dora e Oreste Inchiostri 2000 e da Sita e dott. Roberto Vlahov 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Aldo Lampe, da Angela e Salvatore Rittmeyer lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Aldo Michieletto, dal prof. Carlo Ravasini junior 1000 pro Ass. Medica (Fondo vedove ed orfani).

In memoria del ten. col. Giuseppe Poidomani, nel I ann. della sua morte, dalla moglie 2000 pro Opera orfani di guerra e 2000 pro Ass. reduci.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MACCHINE PER MAGLIERIA
Universal
Abisgmund - Württ
(Germania)
alla
FIERA DI TRIESTE
LE PIU' MODERNE E PERFEZIONATE
Tutti i tipi fino alla 12/100
a dodici spostamenti
VISITATELE NELLO
Stand BORLETTI
Concessionario per la Venezia Giulia

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA forte per bucato offresi. Via C. Battisti 20, portineria. 46765 A

RAGAZZE friulane, slovene, istriane prestaservizi offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA cercasi, a mezzo servizio. Rivolgersi presso Romano Aurelio, via Imbriani 16. 46782 B

PRESTASERVIZI cercasi. Donota 1, porta 6. 46807 B

PRESTASERVIZI ore combinarsi cercasi. Tel. 29434. 46790 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Rossetti 4 porta 20. 46787 B

RAGAZZA tuttofare ottimo stipendio cercasi piccola famiglia. Presentare referenze. Crispi 35, II, sinistra. 46796 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. AUTISTA II III taxi elettromeccanico offresi anche a ore. Telefonare 94629. 46762 C

A. PITTORE appartamenti stanze cucine singole, mobili. Viale Sonnino 9, portineria. 46721 C

AUTISTA e manovale trentenne per autocarro cercasi. Rerefenze. Cass. 13265 C UPI.

AUTISTA meccanico trentenne II e III offresi seria ditta o privato. Corso Garibaldi 8, Delmestri. 46760 C

COMMESSO abbigliamento 46-enne lunghissima pratica confezioni uomo bambini, attualmente occupato presso importante ditta locale, desideroso migliorare propria posizione, offresi quale capo reparto, gerente, anche fuori Trieste. Cassetta 23192 C UPI.

CONTABILE - bilancista espertissimo impianti, riordinamenti, lunga pratica, conoscitore profondo tutti lavori ufficio, offresi. Cassetta 13266 C UPI.

CORRISPONDENTE italiano, inglese, francese, tedesco, offresi anche ore. Cass. 13255 C UPI.

CUOCA capace prenderebbe cucina in consegna. Rivolgersi S. Nicolò 30, mezzanino, sinistra. 46738 C

DIRETTORE tecnico importante industria dolciaria, elemento veramente capace qualunque lavorazione, studi superiori, provata capacità fabbricazione cioccolato, confetture, caramelle, profonda esperienza problemi amministrativi disciplinari concernenti produzioni, imposta praticamente razionalmente qualunque lavorazione, ricettario proprio unico, tratterebbe seria casa ovunque, certificati referenze primo ordine. Allario, via Pietrino Belli 53, Torino. 6134 C

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telef. 93313. 46789 C

GIOVANE 19-enne bravo pasticcere offresi anche a ore. Cassetta 13261 C UPI.

INTERNISTA praticissima giovane bella presenza offresi. Valda Guidi, via Cumano 18. 46768 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Tel. 88-38. 46776 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime, domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 46763 C

SARTA da donna offresi. Via C. Battisti 20, portineria. 46765 C

SARTA signora bambini svelta capace offresi famiglia. Cass. 13249 C. U.P.I.

16-ENNE principiante calzaturificio offresi. Ind. UPI 46764 C UPI.

16-ENNE commessa mercerie offresi. Ind. UPI 46764 C.

40-ENNE vedova praticissima mansioni casa, cassa, bar, offresi anche a ore. Tamaro, Scussa 7-I. 46769 C

CC ARTIGIANATO L. 20

CAMICIAIA lavorazione su misura, garantita, prezzi modici. Piazza Goldoni 9-II. 46625 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AUTISTA pratico consegne negozi alimentari cercasi. Indicare età posti occupati e referenze. Cestinansi mancanti dati richiesti. Cassetta 13272 D UPI.

COMMESSA bella presenza, assolutamente pratica confezioni signora, cerca primario negozio. Inutile fare offerta senza requisiti richiesti. Cass. 23190 D UPI.

CORRISPONDENTE provetta italiano, tedesco, francese, conoscenza stenografia, dattilografia, cercasi. Cass. 13253 D UPI.

GIOVANETTA di buona famiglia, bella presenza, cercasi apprendista commessa negozio orologeria oreficeria. Offerte dettagliate Cassetta 1739 D UPI.

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Ind. UPI 46803 D.

LAVORANTE per negozio pratico ramo fotografia cercasi. Fototecnica, via Carducci 25. 46804 D

PRATICANTE 17-enne ufficio tecnico cercasi. Scrivere Cassetta con referenze studio eseguiti. Cassetta 13277 D UPI.

RADIOTECNICO veramente capace cercasi. Precisare posti occupati, età, attitudini. Offerte Cassetta 13274 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata presso donna sola, cercano coniugi benestanti dando vitto. Via Polonio 3, portin. 46779 E

CAMERA mobiliata ingresso libero o piccolo quartierino condominio, cerca distinto professionista giovane solo. Eventualmente vitto. Scrivere Cass. 13270 E UPI.

MATRIMONIALE con uso salotto cucina cercano coniugi stranieri. Telefonare 29490. 46783 E

MATRIMONIALE uso cucina cercano distinti coniugi massimo 15 mila. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 E

MOBILIATA pressi Stazione Centrale, cerca impiegata assente tutto giorno. Cass. 13254 E UPI.

STANZA con pensione e comfort cercasi, centro. Telefonare 8008, ore 11-12. 46771 E

STANZE due vuote spaziose senza comodo cucina, possibilmente uso bagno, minimo disturbo, cercano coniugi anche periferia. Cassetta 13258 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE bagno comodità centralissima, presso signora sola, affittasi, solamente coniugi americani. Cass. 13275 F UPI.

MATRIMONIALE centralissima e stanza una persona, bagno telefono, affitt. a distinti (escluso cucina). Ind. UPI 46797 F.

STANZA elegante ingresso scale, matrimoniale, pranzo, cucina, signora assente affitta distinti. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146.

STANZA centrale indipendente, unico subinquilino, parte appartamenti affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F

STANZA bella sul davanti affittasi a persona distinta. Indirizzo UPI 46788 F.

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. APERTURA 15 settembre corso preparatorio annuale licenza Media e licenza Avviamento. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46784 G

A. A. APERTURA 15 settembre corsi maturità classica, scientifica, abilitazione magistrale, ragioniere, geometra, nautica. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 46784 G

A. A. APERTURA 15 settembre corsi elementari per bambini di buona famiglia e perfettamente sani, prima, seconda, terza, quarta, quinta classe. Anche con preparazione alle medie. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46784 G

A. A. AI respinti diamo la possibilità di ricuperare gli anni perduti. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46784 G

A. A. CONTABILITA' pratica in tre mesi, L. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46784 G

A. A. DATTILOGRAFIA su macchine Olivetti fiammanti, un'ora al giorno, L. 700 mensili. Enenkel, Battisti 22. 46784 G

A. A. RIPARAZIONI esami qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46784 G

A. A. STENOGRAFIA corsi accelerati, durata otto mesi, L. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 46784 G

BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

INGLESE corso pratico inizio 15 settembre. Corso Garibaldi 9-III, porta 6. 46777 G

STENOGRAFIA: insegnante provetto, gran pratica, cercasi. Battisti 22, primo. 46785 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

OCCHIALI graduati smarriti tratto XX Settembre, Bonomo, Crispi. Mancia telefonare 26082. 46806 H

STILOGRAFICA con iniziali «Fischer M.» smarrita tratto Rossetti Ponterosso. Mancia 10.000 riportandola Alfieri 12-II. 46781 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, magazzini, uffici, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 46774 I

QUARTIERE tre vani e campagna scambiasi con tre vani anche periferia. Rivolgersi Campanelle n. 355. 46755 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE. Originali svizzeri. Lire 23.000, 32.000 e 35.000. I più eleganti e perfetti esistenti, venduti anche ratealmente ai prezzi più bassi. Nostra esclusività. Zanetti, Magnadyne Radio, via Cavana 6. 1602 M

CALZE nylon fortemente ribassate! Nuovi prezzi: 550, 750, 950! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 46731 M

CAVO acciaio mm. 7 e 14 metri 4000 circa vend. Telef. 59-04. 46775 M

CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 46767 M

CUCINE economiche superlusso Sovrana; stufe terracotta, ferro, cappe vetro, vendonsi installate. Deposito via Rismondo 9, telefono 92750. 67159 M

CUCINE economiche (sparherds) di tutte le marche vendonsi, anche ratealmente, da L. 25.000 in poi. Rossoni, via S. Caterina 9. 67256 M

FRIGORIFERI «Ready» e «Rolley». Ideato e costruito per i bisogni e le possibilità di tutti. Grande utilità. Grandioso successo. Vendita rateale 5000 mensili. Esposto alla Fiera di Trieste. Concessionario esclusivo: Zanetti, Magnadyne Radio, via Cavana 6. 1602 M

LUCIDATRICE aspirante «Tapies» a tre spazzole indiscutibilmente la più perfetta esistente, adottata da Enti Pubblici e Ospedali locali. Garanzia due anni. Nove spazzole ricambio. Vendita rateale. Lire 43.000. Esposta anche alla Fiera di Trieste. Concessionario: Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

MACCHINA scrivere «Royal» ottimo stato vend. Gatteri 19, Colautti. 46766 M

MACCHINA cucire perfetta garantita 10.000 vend. straoccasione. Settefontane 12, interno. 46773 M

MACCHINA Singer rientrante lussuosa, altre semplici 8000-13.000, garantite, ratealmente, occasione. Maiolica 13-III. 46810 M

MACCHINA Singer perfetta 7000, altra spola rotonda rientrante bellissima; diversi tipi assortiti, migliori marche, vendonsi, anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 46801 M

MACCHINE Necchi B.U. cuciono ricamano rammendano senza telaio, fanno cordoncino, soprafili, occhielli, attaccano bottoni, indispensabile alle sarte. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12 tel. 6533. Monfalcone, Corso. 67211 M

MACCHINE per cucire di tutte le principali marche, economiche e lussuosissime, da L. 55.000 in poi, e soli mobili da L. 15.000. Vendesi anche ratealmente. Casa della Macchina, via S. Caterina 9. 67256 M

MAGNADYNE Radio. La più grande fabbrica italiana apparecchi radio. La marca di assoluta supremazia. Grandiosa scelta dieci modelli. A titolo reclame vendiamo l'insuperabile modello S. 22, cintique valvole, quattro onde, fabbricati con trasformatore tutti voltaggi. Vendita rateale. Rappresentante esclusivo: Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

PELLICCIA scimmia nera vend. occas. Bellini 3, p. 10. 67261 M

PELLICCE zampe teste riccio persiano marmotte opossum pannofix agnelli, riparazioni, facilitazioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 67130 M

PELLICCE ultimi modelli tutti i tipi prezzi imbattibili, facilitazioni. Pellicceria Mazzucchetti, Rossetti 28, tel. 96594. 67246 M

PELLICCE bellissime eleganti a prezzi estivi di liquidazione. Via Carducci 28-III. 46811 M

PUGLIESE, Coroneo 5, piano III, vende vestiti nuovi. 46793 M

RADIO seminuova primaria marca 14.000 vend. occasionissima. XX Settembre 90, Bacer. 46794 M

RADIORIPARAZIONI accurate, telefonate con fiducia 95250 Radio Trieste, XX Settembre 15. 1523 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 67124 NN

A. MATRIMONIALE moderna 4 porte panniforti valore 200.000 vendo 125.000. Scalinata 3. 46742 NN

A. MATRIMONIALI finissime soltanto via Ghirlandaio, troverete, metà prezzo, ratealmente. Confrontate contro qualunque occasione. Ghirlandaio 34. 46809 NN

A. MOBILI moderni, librerie con armadio, camere, cucine, divani, tavolini, scrivanie, ecc., prezzi di fabbricazione, garanzia, facilitazioni. Scaletta 8, tel. 96716. 46780 NN

A. MATRIMONIALE 220.000 ora 98.000, altre grandioso assortimento, metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto Caserma). 67134 NN

ARMADIO camera 4000, letto piazzamezza, altro pieghevole, cucina economica, macchina cucire vend. Bosco 12, magazzino. 46800 NN

ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, mobili solidi garantiti, rivolgetevi: Polli, Sonnino 26. Sconti agevolazioni speciali periodo Fiera. 46712 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10 durante il periodo della Fiera, vendita speciale prezzi ridotti e condizioni di pagamento convenienti. Confrontate. 46490 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13177 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, stanza soggiorno, salotto, libreria propria fabbricazione, di massima garanzia, prezzi buoni. Vasari 6. 46795 NN

ATTENZIONE: cucina bellissima 45.000, altre lussuose vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 46544 NN

ATTIRIAMO l'attenzione delle signore sulle nostre belle camere, salotti, cucine, via Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 67249 NN

CAMERE letto, sale pranzo, libretipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN

CUCINA grande nuova vendo. Via Molino a vento 33. 46802 NN

CUCINA completa seminuova bellissima vend. Sanzio 20, IV, dest. 46761 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE quattro porte due specchi vend. qualunque prezzo. Antonio Caccia 13, porta 8. 67238 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 46735 NN

MATRIMONIALE moderna, macchina cucire vend. Gatteri 54, III, porta 8. 46759 NN

MATRIMONIALE fortissima pranzo stile, salotto, vendonsi straoccasione causa partenza. Mazzini 11 secondo destra. 46758 NN

MOBILI camere cucine modernissime, fabbricazione propria, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 46799 NN

PIANINO rinomata marca rara perfezione vendesi occasionissima. Carducci 32-II. 12345 NN

POLTRONA con rotelle per inferma, in buono stato, cercasi se occasione. Offerte Cass. 13252 NN U. P. I.

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

RAPPRESENTANTI produttori a provvigione pratici genere di cancelleria cerc. Ind. UPI 46757 P.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA uomo seminuova vera occasione vend. Fabbri, Damiano Chiesa 16. 67260 Q

GIARDINETTA 500-C, 500-C seminuove, moto-scooter «Vittoria» vendo, Geppa 8. 12356 Q

LAMBRETTA oppure Vespa acquisterei d'occasione privatamente per contanti. Telefonare 92609. 46798 Q

VESPA 125 supermolleggiata ultimo modello. Visitatela alla Fiera. Consegne in trenta giorni. Prenotatela. Agenzia via S. Francesco 46, tel. 8528. 67026 Q

1100-B, 500-C, furgone 1100, vende Garage Moderno, tel. 4553. 46791 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CAFFE' latteria centralissima, spaccio vini, trattoria, vendonsi. Caffè, Tarabochia 3. 46772 R

CAPITALE disponibile per combinazione commerciale. Cassetta 13264 R UPI.

OCCASIONISSIMA cedo importante primaria industria città veneta bene attrezzata metà valore 2.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 23-60, Udine. 6136 R

S CASE VILLE TERRENI L. 10

ABITAZIONE condominio libera, pronta, 4 stanze accessori garage, vend. Tel. 93-013, ore 17-19. 46805 S

CASA civile isolata 6 vani e servizi mq. 500, orto o fabbricabile, bella posizione, vend. Stefanutti, Vedronza, Pradielis (Udine). 6135 S

CENTRALISSIMO, moderno, primo piano, libero, vuoto, due stanze, stanzetta, bagno, cucina, poggioli, telefono, conforti, vendesi 3.600.000. Cass. 13250 S UPI.

CONDOMINIO 4 vani grandi accessori 2.250.000 trattabili pronta consegna, vend. Foscolo 27-I. 46786 S

LOCALE angolo vasto, adatto per trattoria, piccola industria, vendo condominio 2.800.000. Offerte Cassetta 13271 S UPI.

MONFALCONE centro vendesi casa, 6 appartamenti, 12 stanze, inoltre villa 4 stanze e bagno. Rivolgersi Monfalcone, Corso 34. 123 S

VILLA nuova pronta consegna, 6 stanze, accessori, garage, terrazza, giardino. 6.000.000 trattabili, vendesi. Offerte Cass. 13271 S UPI

U MATRIMONIALI L. 50

ATTENZIONE! Sposerete convenientemente, presto. Richiedeteci programma: «FIDEA» Casel-postale 181 Bologna. 1567 U

V DIVERSI L. 40

DALL'ARABO Ruhani avrete futuro svelato, amore, affari, consigli. Rimarrà Trieste per 15 giorni. Visitatelo, S. Caterina 9, tel. 8592. 67234 V